



Provincia di Como

S2.22 SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
S3.13 UFFICIO AIA

AUTORIZZAZIONE N. 619 / 2023

**OGGETTO: MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE AZIENDA ECOCHIMICA S.R.L. INSEDIAMENTO SITO IN
COMUNE DI CANTU', VIA DELL'ARTIGIANATO 6**

FRONTESPIZIO

Lì, 23/10/2023

IL RESPONSABILE
MORTERA ALBERTO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



OGGETTO: Modifica non sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale azienda ECOCHIMICA S.r.l. insediamento sito in Comune di CANTU', Via dell'Artigianato 6

ID azienda: 23
Fascicolo: 09.03.2016.10

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- La Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010;
- Le Decisioni n. 200/532 Le Decisioni n° 2000/532/CE del 3 maggio 2000 e n. 2014/955/UE del 18 dicembre 2014 della Commissione delle Comunità Europee;
- la Direttiva 9 aprile 2002 del Ministro dell'Ambiente;
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;
- la Legge 15 maggio 1997 n. 127;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (di seguito "D.Lgs. 152/06");
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.
- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i.;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 e s.m.i.;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la D.G.R. n. 4626 del 28 dicembre 2012;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008
- la D.G.R. n. 4107 del 21 dicembre 2020;
- la D.G.R. n. 4268 del 8 febbraio 2021;
- la D.G.R. n. 3018 del 15 febbraio 2012;
- la D.G.R. 19461 del 19 novembre 2004;
- la DGR 4174 del 30/12/2020;
- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4;
- il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6;
- il Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di competenza regionale ai sensi della medesima legge;

RICHIAMATO il provvedimento n. 495 in data 28/07/2022 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato a ECOCHIMICA S.r.l. (P.IVA 01876700137), con sede legale e insediamento in Comune di Cantù (CO), via dell'Artigianato n. 6, mappali n.16983 – 16788 – 3858 – 17124 - 17126, esercente l'attività di Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

VISTA la nota presentata in data 03/07/2023 da Ballabio Cesarina (C.F. BLLCRN42T54B851Y), in qualità di Amministratore Unico dell'azienda medesima (di seguito "Gestore"), con la quale si comunica la modifica non sostanziale dell'AIA per l'esercizio dell'insediamento medesimo;

PRESO ATTO inoltre della comunicazione trasmessa dal Gestore in data 07/07/2023 avente per oggetto "*Trasmissione della relazione in merito alla necessità di mantenimento delle deroghe. Prescrizione E.2.1.8*", di seguito "relazione deroghe";

CONSIDERATI i contenuti di tali note;

RICHIAMATO l'avvio di procedimento e contestuale indizione di Conferenza di Servizi, ai sensi degli artt. 14 comma 2 e 14-bis comma 1 della L. 241/1990 e s.m.i. (Conferenza decisoria in forma semplificata e in modalità asincrona), da parte di questo Settore con nota n. 32297 del 17/07/2023 volto alla valutazione della comunicazione di modifica e della relazione deroghe;

DATO ATTO CHE le modifiche non sostanziali in progetto comprendono:



1. Ridefinizione del perimetro di due aree di deposito rifiuti per un miglioramento nel posizionamento di alcuni cassoni senza aumento dei quantitativi stoccati per area;
2. Richiesta di revisione del piano di monitoraggio per la parte relativa agli scarichi idrici, anche in relazione a quanto richiesto da ARPA nell'ultimo verbale di verifica ispettiva;
3. Richiesta di inserimento rifiuti con classe di pericolo HP15 nelle schede di miscelazione;

VISTI i pareri espressi da:

- Como Acqua S.r.l. con nota n.13584 del 08/08/2023: parere favorevole al mantenimento delle deroghe ai limiti allo scarico in fognatura per le acque reflue industriali;
- ARPA Dip. Como e Varese con nota n.124394 del 09/08/2023: valutazione favorevole in merito alla richiesta di ridefinizione delle aree di deposito rifiuti, indicazioni tecniche in relazione alla revisione del piano di monitoraggio e sospensione dell'espressione di una valutazione sulla necessità del mantenimento delle deroghe in assenza di un idoneo monitoraggio delle acque di scarico in fognatura;
- Ufficio d'Ambito di Como con nota n.3186 del 10/08/2023: parere favorevole in riferimento alla revisione del piano di monitoraggio delle acque reflue recapitate in pubblica fognatura ed al mantenimento delle deroghe allo scarico per i parametri SST, BOD₅, COD e BORO con valori pari a quelli attualmente già autorizzati;

RAVVISATA la necessità di:

1. modificare la descrizione delle aree funzionali dell'impianto riportata nel quadro B dell'allegato tecnico al fine di distinguere lo stato di fatto dallo stato di progetto;
2. demandare la valutazione sulla necessità del mantenimento delle deroghe a seguito di idoneo monitoraggio delle acque di scarico in fognatura da eseguirsi mensilmente a cura di laboratorio accreditato per un periodo di 6 mesi successivi alla notifica del presente atto, recependo le indicazioni tecniche di ARPA;
3. mantenere l'indicazione delle caratteristiche di pericolo dei rifiuti sulle schede di miscelazione;
4. prescrivere per la miscelazione di rifiuti con caratteristica di pericolo HP15 *"Rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo summenzionate ma può manifestarla successivamente"* l'adozione delle stesse limitazioni già imposte per i rifiuti aventi caratteristiche di pericolo HP1, tenuto conto dei criteri di classificazioni definiti dal Regolamento UE n.1357/2014 *"Il rifiuto che contiene una o più sostanze contrassegnate con una delle indicazioni di pericolo o con una delle informazioni supplementari sui pericoli H205-EUH001-EUH019-EUH044 è classificato come rifiuto pericoloso con il codice HP 15"*;
5. correggere la tabella B1/b dell'allegato tecnico relativamente ai rifiuti stoccati in area 3 eliminando il riferimento ai rifiuti non pericolosi e inserendo D15 per un 1 mc in coerenza con quanto autorizzato in tale area;

ATTO CHE, come già anticipato all'Azienda nel corso dell'incontro tenutosi su richiesta della medesima presso gli uffici provinciali in data 01/06/2023, verrà avviato d'ufficio un procedimento di riesame dell'AIA al fine di valutare le numerose criticità emerse in sede di visita ispettiva ordinaria svolta da ARPA;

ATTESTATO l'avvenuto regolare svolgimento dell'istruttoria tecnica da parte dei competenti uffici del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del Territorio e precisato che:

- le modifiche richieste dal Gestore si configurano come non sostanziali e comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione in base ai criteri di cui all'art. 5 comma 1 lettera l) del D.Lgs 152/06 e della DGR 4268/2021;
- la descrizione delle modifiche non sostanziali all'autorizzazione integrata ambientale è riportata nell'**Allegato Tecnico**, approvato con il presente atto e che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico AIA previgente;
- ferme restando le prescrizioni riportate nel medesimo **Allegato Tecnico**, l'istruttoria tecnica si è conclusa con valutazione favorevole alle modifiche non sostanziali;



- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative, a eccezione di quelle esplicitamente modificate con il presente atto, restano invariate rispetto a quanto riportato nell'AIA 495/2022 e ss.mm.;

VISTO il Decreto del Presidente della Provincia di Como n. 54/2021 del 28/09/2021 di conferimento dell'incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio alla dott.ssa Eva Cariboni a decorrere dal giorno 01/10/2021;

VISTA la Determinazione dirigenziale n. 1300 del 28/10/2022 di conferimento d'incarico di posizione organizzativa a presidio del Servizio Autorizzazioni Ambientali, al dott. Alberto Mortera a decorrere dal giorno 01/11/2022;

RICHIAMATO il comma terzo, lettera f), dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",

DETERMINA

1. di approvare l'Allegato Tecnico, che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico AIA previgente, unito al presente provvedimento come parte integrante e sostanziale, in esito all'istruttoria per la modifica non sostanziale dell'AIA 495/2022:
 - per l'insediamento sito in Comune di **CANTU'**, Via dell'Artigianato 6, mappali n.16983 – 16788 – 3858 – 17124 - 17126, esercente l'attività di Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1 – 5.3a/b - 5-5) dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006);
 - della **ECOCHIMICA S.r.l.** (P.IVA 01876700137), con sede legale in Comune di Cantù (CO), via dell'Artigianato n. 6;
2. di mantenere inalterate tutte le condizioni e prescrizioni indicate nell'AIA previgente, n. 495/2022, che si intendono qui integralmente richiamate qualora non espressamente variate nel presente atto.

L'autorizzazione è subordinata all'osservanza dei limiti e delle prescrizioni riportati nell'Allegato Tecnico, oltre che delle seguenti prescrizioni generali.

PRESCRIZIONI GENERALI

1. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dell'AIA devono essere comunicati secondo le modalità indicate nel D.D.S. di Regione Lombardia n. 1696 del 23/02/2009, mediante utilizzo dell'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
2. Fatto salvo quanto indicato al punto 1. e se non diversamente specificato all'interno del provvedimento o del relativo Allegato Tecnico, la trasmissione della documentazione prescritta non caricabile su AIDA deve essere effettuata in firma digitale ⁽¹⁾, esclusivamente via PEC e direttamente a TUTTI i Soggetti interessati, come di seguito specificati, a seconda che i documenti siano relativi a:
 - **scarichi in ambiente:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - **scarichi in rete fognaria:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - o Ufficio d'Ambito di Como: aato@pec.provincia.como.it
 - o Como Acqua S.r.l.: sportello.utenzeproduttive@pec.comoacqua.it
 - o Soggetti esecutori dei servizi di fognatura – depurazione: *rispettivo domicilio elettronico*
 - **emissioni in atmosfera:**



- o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
- **rifiuti:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
- **rumore, impatto acustico:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - o Comune competente per territorio: *rispettivo domicilio elettronico*
- **prescrizioni generali** non attinenti le tematiche ambientali sopra elencate:
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

Comunicazioni effettuate con modalità differenti da quelle sopra specificate, saranno ritenute non valide ai fini del rispetto delle prescrizioni.

(1) Ai fini della ricevibilità agli atti della documentazione inviata via PEC, la stessa deve sempre essere trasmessa con nota di accompagnamento sottoscritta digitalmente dal Gestore o da apposito procuratore speciale. I documenti allegati (relazioni tecniche, planimetrie, dichiarazioni, etc.) devono essere sottoscritti digitalmente dal Gestore, dal procuratore speciale o direttamente dall'autore della documentazione medesima, se redatti in originale informatico.

3. Se non diversamente specificato, le scadenze temporali fissate per l'ottemperanza delle prescrizioni autorizzative si intendono decorrenti dalla data di notifica dell'atto autorizzativo e gli intervalli temporali si intendono calcolati come continui e consecutivi.
4. Ogni eventuale richiesta di proroga dei termini temporali fissati per l'ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere formalizzata da parte del Gestore, mediante comunicazione specifica (cioè non inserita all'interno di relazioni tecniche o altra documentazione prodotta) a questa Provincia, con anticipo di almeno 15 giorni rispetto ai termini temporali prescritti. La medesima richiesta dovrà essere adeguatamente motivata da ragioni tecniche. Questa Provincia si riserva di concedere tali proroghe, fatta salva l'acquisizione dei nulla osta dei Soggetti eventualmente coinvolti. La mancata concessione espressa della proroga costituisce rigetto della richiesta.
5. Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e smi, è prescritta la comunicazione all'autorità competente delle variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero delle modifiche progettate per l'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
In particolare deve essere comunicato a questa Provincia:
 - a. qualsiasi cambiamento della struttura aziendale che determini la variazione della ragione sociale o della partita IVA dell'azienda operante nell'insediamento oggetto della presente autorizzazione. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il Gestore dovrà contestualmente presentare richiesta per la volturazione dell'autorizzazione, fornendo le proprie generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti);
 - b. il cambiamento delle procure o deleghe interne che determini la sostituzione del Gestore. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il nuovo Gestore dovrà contestualmente presentare documentazione attestante le generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti).
6. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.



7. Sono richiamati come parte integrante del presente provvedimento i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dalle norme generali del D.Lgs. 152/2006 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, gestione dei rifiuti, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera, il cui rispetto resta comunque oggetto di verifica da parte dell'Autorità di controllo e la cui eventuale violazione determina i pertinenti provvedimenti di cui all'art. 29-decies comma 9 (diffida, sospensione, revoca).

DISPONE

1. La notifica del presente atto a: ECOCHIMICA S.r.l. (P.IVA 01876700137), ARPA Dipartimento di Como – Varese, Comune di CANTU', Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Como, ATS Insubria, Como Acqua, Ufficio d'Ambito;
2. La messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e la sua pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia di Como.

DÀ ATTO che:

- nella Sezione E riportata nell'Allegato Tecnico al presente Provvedimento, sono riportate, *in corsivo*, le prescrizioni (anche già osservate) per la cui ottemperanza risultano oltrepassati i termini temporali, in quanto riferiti alla notifica dell'Autorizzazione originaria;
- il Gestore e l'azienda rispondono esclusivamente in proprio di qualunque danno o pregiudizio derivi o possa derivare a terzi o a cose, a seguito della realizzazione o gestione delle opere oggetto della presente autorizzazione, tenendo sollevata e indenne questa Provincia;
- sono fatti salvi tutti i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sono fatti salvi i diritti di terzi, nonché le competenze autorizzative e concessorie non rientranti nella disciplina del D.Lgs. 152/06 (edilizie, paesistiche, forestali, idrauliche, demaniali, prevenzione incendi, sanitarie, etc.) spettanti ad altri Soggetti pubblici o altri Servizi provinciali in ordine sia alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'esercizio dell'attività aziendale, sia al loro mantenimento nell'arco di tempo di validità del presente provvedimento;
- i documenti, i pareri, gli atti endoprocedimentali comunque denominati, prodotti dai Soggetti competenti, che hanno concorso al procedimento provinciale che si chiude con l'adozione del presente provvedimento, sono conservati agli atti del fascicolo provinciale p_CO.09.03.2016.10 e costituiscono comunque elemento sostanziale per ogni eventuale esigenza legata ad approfondimenti degli aspetti amministrativi o tecnico – gestionali della presente autorizzazione.
- a norma dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale:
 1. entro 60 giorni dalla notifica:
 - al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;
 - al competente Tribunale delle Acque pubbliche, nel caso in cui la contestazione verta su un aspetto del provvedimento incidente direttamente sulla tutela e sul regime delle acque pubbliche;in via alternativa:
 2. entro 120 giorni dalla notifica con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

**IL RESPONSABILE
del Servizio Autorizzazioni Ambientali
dott. Alberto Mortera**

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.



PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ECOCHIMICA S.R.L.
Sede Legale e sede operativa	Via dell'Artigianato n. 6, 22063 Cantù
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D.Lgs 152/06
Codice e attività IPPC	5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 t al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; e) rigenerazione/recupero dei solventi;
	5.3 a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti; b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 t al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;
	5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 t, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Attività non IPPC	<i>Le attività sopra elencate effettuate su rifiuti pericolosi vengono svolte anche su rifiuti non pericolosi come attività non IPPC</i>



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A.0 Cronistoria autorizzativa	4
A.1 Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	5
A.2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA	8
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI	9
B.1.1 Aree funzionali	9
B.1.2 Quantitativi massimi autorizzati	11
B.1.3 Codici EER autorizzati	21
B.2 Procedure operative dell’impianto	69
B.2.1 Attività di miscelazione	71
B.2.2 Attività di triturazione	72
B.2.3 Rifiuti contenuti amianto	72
B.2.4 Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti	73
B.3 Materie Prime ed Ausiliarie	78
B.4 Risorse idriche ed energetiche	79
C. QUADRO AMBIENTALE	81
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	86
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	90
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	90
C.4.1 Serbatoi	90
C.5 Produzione Rifiuti	93
C.6 Bonifiche	95
C.7 Rischi di incidente rilevante	95
D. QUADRO INTEGRATO	96
D.1 Applicazione delle MTD	96
D.2 Criticità	105
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento programmate	105
E.1 Aria	106
E.1.1 Valori limite di emissione	106
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	107
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	107
E.1.4 Prescrizioni generali	108
E.2 Acqua	110
E.2.1 Valori limite di emissione	110
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	113



<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	115
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	115
E.3 Rumore	116
<i>E.3.1 Requisiti e modalità di controllo</i>	116
<i>E.3.2 Prescrizioni generali</i>	116
E.4 Suolo e acque sotterranee	116
E.5 Rifiuti	117
<i>E.5.1 Tipologia di rifiuti e attività di gestione autorizzata</i>	117
<i>E.5.2 Prescrizioni controlli rifiuti in ingresso/uscita</i>	117
<i>E.5.3 Trattamento rifiuti</i>	118
<i>E.5.4 Miscelazione</i>	119
<i>E.5.5 Prescrizioni generali</i>	122
<i>E.5.6 Prescrizioni gestione rifiuti</i>	123
<i>E.5.7 Prescrizioni per RAEE</i>	125
<i>E.5.8 Prescrizioni per PCB</i>	126
<i>E.5.9 Prescrizioni per amianto</i>	126
<i>E.5.10 Disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.</i>	127
E.6 Ulteriori prescrizioni	128
E.7 Monitoraggio e Controllo	129
F. PIANO DI MONITORAGGIO	132
F.1 Finalità del monitoraggio	132
F.2 Chi effettua il self-monitoring	132
F.3 Parametri da monitorare	132
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	132
<i>F.3.1.1 Recuperi interni di materia</i>	132
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	133
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	133
<i>F.3.4 Aria</i>	133
<i>F.3.4.1 Amianto</i>	135
<i>F.3.5 Acqua</i>	135
<i>F.3.6 Rumore</i>	138
<i>F.3.7 Radiazioni</i>	138
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	138
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	140
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	140
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	141
G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	142

Allegato 1 – Schede di miscelazione

Allegato 2 – Parere EoW ARPA



A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 Cronistoria autorizzativa

Con provvedimento dirigenziale della Provincia n. 495 del 28/07/2022 è stato rilasciato il riesame con valenza di rinnovo dell'AIA per adeguamento alle BAT di settore, comprensivo delle seguenti modifiche:

1. ampliamento dell'impianto gestione e trattamento rifiuti in struttura con capannone ed area esterna limitrofa allo stabilimento in cui si svolge l'attuale attività dell'Azienda, con spostamento nella nuova struttura delle aree 2 (in parte), 7, 5, e inserimento area 8;
2. riorganizzazione delle aree 1, 8, RAEE, nello stabilimento attuale dell'Azienda, modificando solo l'estensione e posizionamento dell'aree senza la modifica dei quantitativi di rifiuti trattati e di stoccaggio istantaneo.
3. inserimento di nuovi codici EER e di una nuova scheda di miscelazione.

In data 03/07/2023 l'azienda ha inoltrato comunicazione di modifica non sostanziale consistente in:

1. Ridefinizione del perimetro di due aree di deposito rifiuti (8A e 1) senza aumento dei quantitativi stoccati per ciascuna area e ampliamento area tecnica per stoccaggio materie prime/prodotti;
2. Revisione del piano di monitoraggio per la parte relativa agli scarichi idrici;
3. Inserimento rifiuti con classe di pericolo HP15 nelle schede di miscelazione;

Si procede, pertanto all'aggiornamento dell'Allegato Tecnico: le parti modificate e aggiunte sono riportate in colore blu.

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Il complesso Ecochimica S.r.l., soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è situato nel comune di Cantù ed è identificabile mediante le coordinate Gauss – Boaga:

E	1512355	N	5062948
---	---------	---	---------

Presso l'impianto vengono svolte attività per lo smaltimento e il recupero di rifiuti pericolosi con potenzialità superiore a 10 t/giorno (attività 5.1 punti b), c) d) ed e) dell'All. VIII, alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., smaltimento di rifiuti non pericolosi con potenzialità superiore a 50 t/giorno (attività 5.3 punto a), accumulo di rifiuti pericolosi con potenzialità superiore a 50 t (attività 5.5), recupero di rifiuti non pericolosi con potenzialità superiore a 75 t/giorno (attività 5.3 punto b).

Le caratteristiche generali dell'azienda sono di seguito riportate:

Tabella A1.1/a – Tipologia Impianto

Codice Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni svolte e autorizzate	Rifiuti NP	Rifiuti P
5.1 – 5.3 – 5.5	Stoccaggio e trattamento di rifiuti	D15 – R4 - R13 – R12 - R2 R3 – D14 – D13 – D9	X	X



La condizione dimensionale attuale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A1.1/b – Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie totale m ²	Superficie coperta (capannone/tettoia) m ²	Superficie scoperta impermeabilizzata (*) m ²	Superficie scoperta (autobloccanti) m ²	Area a verde m ²	Superficie scolante m ² (**)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
6.975	3446	2369	181	979	2.550	1984	2022	-

(*) area del piazzale comprensiva della parte occupata dalle vasche interrato.

(**) secondo il Regolamento Regionale n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, sono da considerare come superfici scolanti unicamente le aree scoperte esterne pari a 2550 m² costituite dalla somma delle superfici scoperte realizzate in autobloccanti e dai piazzali impermeabilizzati utilizzati per la movimentazione dei rifiuti con esclusione delle aree a verde.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La viabilità per l'accesso all'impianto è garantita dalla presenza della via Dell'artigianato doppio senso di marcia. L'accesso all'impianto nella parte nuova dello stabilimento avverrà in via Dell'artigianato 12. L'approvvigionamento idrico all'impianto è garantito dall'acquedotto. E' presente allacciamento delle acque nere e meteoriche alla fognatura di via dell'Artigianato 6 e per via dell'Artigianato 12. E' presente l'allacciamento alla rete elettrica oltre al collegamento telefonico.

L'installazione occupa una superficie di 6975 m², censita dal Catasto dei Terreni del Comune di Cantù al foglio n. 28 mappali 16983, 16788, 3858, 17124 (da comunicazione del comune di cantù i mappali 3858 e 17124 risultano soppressi) e foglio n. 28 mappale 17126 (per quanto attiene l'estensione su nuovo mappale) di proprietà della ditta Ecochimica S.r.l..

In base al precedente strumento urbanistico la suddetta area ricadeva per i mappali 16788, 3858 e 16983 in zona "Zona ZTP – Zona Tessuto Prevalentemente Produttivo Artigianale - Industriale con limite di rispetto stradale" e, per il mappale 17124 in zona "Zona ZTP – Zona Tessuto Prevalentemente Produttivo Artigianale – Industriale".

Il Comune di Cantù con Delibera N.5 in data 31/01/2014 ha approvato il nuovo Piano di Governo del Territorio, in base al quale l'installazione IPPC (mappali 16788, 3858,16983 e 17124) risulta inserita in "Ambiti Industriali, Artigianali, Commerciali e Direzionali". In base al nuovo PGT si conferma che sui mappali interessati non sussistono vincoli ambientali e urbanistici e l'area non ricade in zone di tutela ex art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di punti di captazione destinati ad uso umano. Ricade invece parzialmente in "Aree di Rispetto – Rischi di Rinvenimento Archeologico".

Il vigente Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 9 del 11/03/2013, classifica l'insediamento in oggetto, sito via dell'Artigianato n. 6 e n. 12 (ampliamento) in classe acustica V - Aree Prevalentemente Industriali ; con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 28/07/2021 è stata adottata la revisione del Piano di classificazione acustica del territorio comunale, ai sensi del DPCM 01/03/1991, della Legge 447/1995 e della Legge Regionale 10 Agosto 2001, n. 13 e s.m.i; l'insediamento in oggetto e le zone limitrofe non hanno subito modifiche di attribuzione di classe acustica rispetto al Piano vigente citato.

Nella figura che segue l'estratto mappa CTR sia dello stabilimento attuale che dell'ampliamento richiesto in modifica all'interno di un contorno rosso. Il capannone più a nord è quello [dove l'attività è già in esercizio](#), quello più a sud di forma rettangolare è la nuova area in cui sarà ampliato l'impianto.



Figura A 1.1/a – Estratto mappa con perimetro installazione

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Tabella A 1.1/c – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
		Zona a tessuto produttivo prevalentemente artigianale
	Tessuto agricolo	6
	Aree di Trasformazione Residenziale Unitaria	30
	Piani di Lottizzazione Convenzionata industriale	0

Si riporta stralcio del PGT della carta degli ambiti del tessuto urbano consolidato e vincoli paesaggistici (PGT approvato con Delibera N.5 in data 31/01/2014) con l'ubicazione del sito.

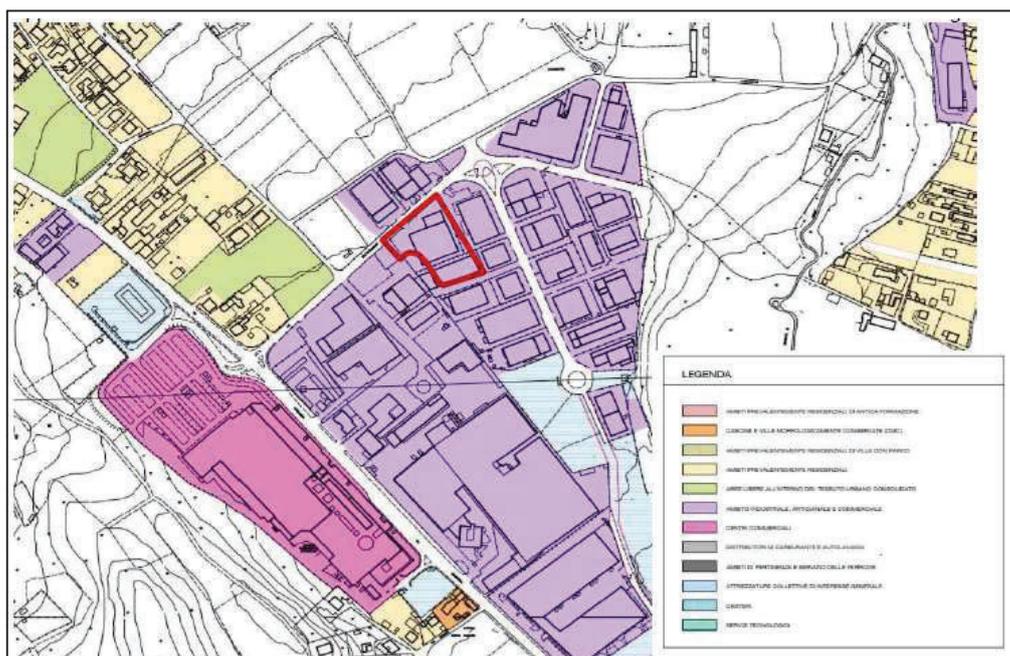


Figura A 1.1/b – Estratto carta degli ambiti del tessuto urbano consolidato

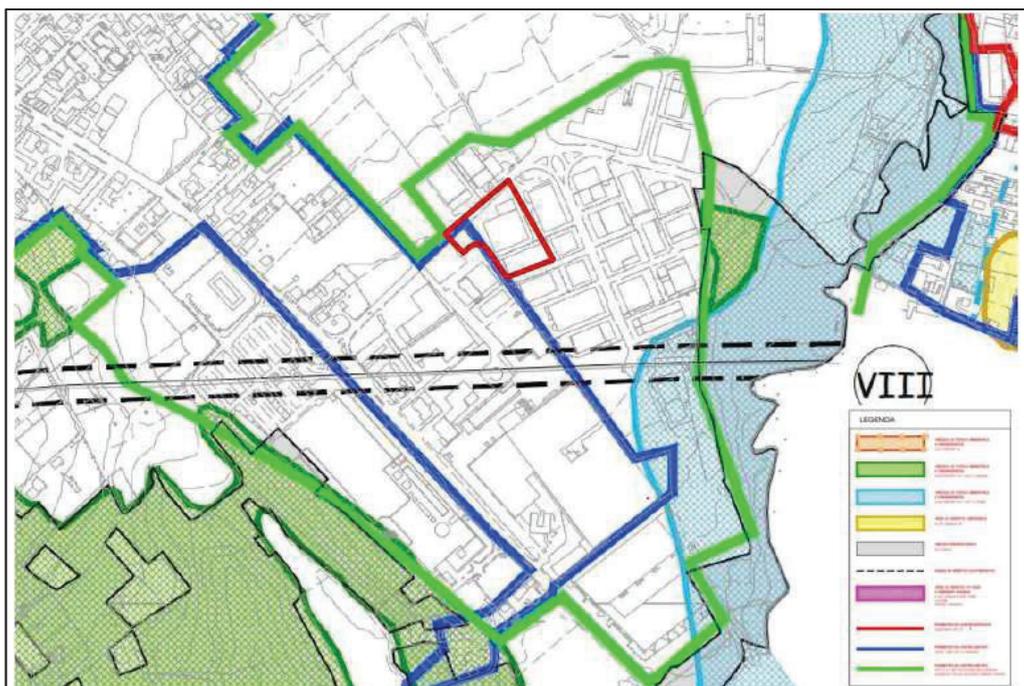


Figura A 1.1/c – Estratto carta dei vincoli paesaggistici

Inoltre:

- Nel raggio di 200 m dall'impianto non esistono punti di captazione di acque destinate al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse;
- Nel raggio di 300 m dai confini della proprietà, verso direzione Sud-Est, è presente il vincolo "Fasce di rispetto" del fiume Terrò;
- A 200 m direzione Nord e 300 direzione Sud-Ovest è presente l'area protetta del Parco Nord delle Groane.

Tabella A 1.1/d – Vincoli nell'intorno dell'area

VINCOLO	SI	NO
vincolo architettonico ai sensi D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004		No
zone di rispetto di pozzi potabili pubblici ai sensi art. 94 D. Lgs. n. 152/2006		No
procedimento di bonifica ai sensi Titolo V D. lgs. n. 152/2006 s.m.i. (indagini preliminari/caratterizzazione/analisi di rischio/bonifica/messa in sicurezza permanente/messa in sicurezza operativa)		No
fascia di rispetto dal reticolo idrico (Reticolo Idrico Principale, Reticolo Idrico Minore, Reticolo di Bonifica Polizia Idraulica R.D. 523/1904)		No
fascia di rispetto ferroviaria ai sensi del D.P.R. n. 753 del 11/07/1980		No
fascia di rispetto cimiteriale ai sensi dell'art. 338 t.u. leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265		No
fascia di rispetto stradale ai sensi del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285		No
vincolo idrogeologico Regio Decreto (Statoltaliano) 30/12/1923, n. 3267.		No
ALTRO	//	//

**A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA**

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Tabella A2/a – Stato autorizzativo

Settore	Norme di riferimento	Ente competente /procedente	Estremi del provvedimento	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON	Note
VIA	DPR 12.04.96	Regione Lombardia	DDGTU 6920 del 09.05.05	-	tutte	-
			DDGTU 7889 del 19.05.05			
AIA	D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Como	n. 495 del 28/07/2022	27/7/2034	tutte	Riesame ex art.29-octies c.3 lett.a) D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Tabella A2/b – elenco delle certificazioni/registrazioni volontarie del complesso IPPC

Certificazione/registrazione	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi della certificazione (Numero - Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON	Note
ISO	9001/15	Certiquality	2859 del 13/05/15	13/04/2024	1	-
	14001/15	Certiquality	13168 del 29/03/2018	27/03/2024		-

Certificato di prevenzione incendi

Lo stabilimento Ecochimica Srl risulta essere in possesso dell’attestato di rinnovo di conformità antincendio Prot. n° 8893 del 03/07/2018, rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.F. di Como con scadenza il 02/07/2023.

Piano di emergenza

E’ presente un piano di emergenza interno (revisione del 19/02/2019) riesaminato a seguito delle “Disposizioni attuative dell’art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti” emanata in data 13.02.2019 Prot. N. 0003058”. Inoltre, l’Azienda possiede un piano interno per la gestione delle emergenze, con procedura PG 09/06/1, rev. 1 del 27/01/2020.



B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Capacità produttiva

Nel sito in cui insiste attualmente l'impianto sono presenti ad oggi una palazzina uffici utilizzata dal gruppo Ecochimica, contenente anche un laboratorio analisi (funzionante anche per le analisi delle prove di miscelazione dei campioni di rifiuti provenienti dall'impianto "Ecochimica di Rigamonti Lorenzo" nel Comune di Figino Serenza), oltre a due capannoni, suddivisi in capannone nord (la struttura iniziale) e capannone sud (nuovo capannone per ampliamento attività dell'Azienda) ed i rispettivi piazzali dove sono effettuate le attività di gestione rifiuti.

L'impianto è autorizzato per operazioni di smaltimento (D9, D13, D14, D15) e recupero (R2, R3, R4, R12, R13) di rifiuti speciali e urbani, pericolosi e non pericolosi, con quantitativi massimi differenziati nelle operazioni di deposito preliminare e di messa in riserva e smaltimento/recupero per le singole aree funzionali come indicato nel successivo paragrafo B.1.2.

L'impianto è autorizzato a smaltire 9.000 mc/anno di refluo mediante trattamento chimico-fisico. L'impianto ha un funzionamento di tipo batch e i tempi di trattamento sono in funzione della tipologia del refluo in ingresso e del conseguente livello di depurazione che si vuole raggiungere.

Sono autorizzate operazioni di miscelazione non in deroga ed in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06, fasi di miscelazione esclusivamente tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini dello smaltimento definitivo e comunque senza operare diluizione tra rifiuti incompatibili o con finalizzazione di una diversa classificazione dei rifiuti originari.

B.1.1 Aree funzionali

Le attività svolte nell'impianto sono suddivise in aree funzionali differenti come riportato nelle tabelle seguenti relative rispettivamente a: stato di fatto e stato di progetto relativo alla modifica autorizzata con il presente atto (modifica area 8A e 1); stato di progetto relativo all'ampliamento presso il capannone sud (si precisa che ad oggi l'attività presso il capannone sud non è ancora in esercizio).

Tabella B1 – Capacità di stoccaggio, superfici e operazioni svolte STATO DI FATTO E STATO DI PROGETTO RELATIVO ALLA MODIFICA AUTORIZZATA CON IL PRESENTE ATTO

Macro aree	Tipo di rifiuti	Tipo di stoccaggio	Sup. (m ²)	Capacità di stoccaggio in ingresso ed in uscita		Operazioni complessivamente svolte nell'area
				Volume (m ³)	Peso (t)	
Area 1	Rifiuti non pericolosi	R13	72	154	66	R13, R12, D13, D14, D15
		D15	30	24	10	
Area 2	Rifiuti non pericolosi	D15	94	30	30	D15, D9, D13, R12
	Rifiuti pericolosi	D15	94	30	30	
Area 3	Rifiuti pericolosi	D15	1	1	1	R13, R12, D15, D13
	Rifiuti pericolosi	R13	165	126	126	
Area 4	Rifiuti non pericolosi	D15	215	17,5	17,5	D15, D9
	Rifiuti pericolosi			17,5	17,5	
Area 5	Rifiuti non pericolosi	-	40	-	-	R12, D13, D14
	Rifiuti pericolosi					
Area 6	Rifiuti non pericolosi	R13	50	10	10	R13, R2/R12
	Rifiuti pericolosi		20	5	5	



Macro aree	Tipo di rifiuti	Tipo di stoccaggio	Sup. (m ²)	Capacità di stoccaggio in ingresso ed in uscita		Operazioni complessivamente svolte nell'area
				Volume (m ³)	Peso (t)	
Area 7	Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi	-	15	-	-	R3/R12, R4
			15			
Area 8A	Rifiuti non pericolosi	R13	25	29	29	R13, D13, R12
		D15	70	201	201	D15, D13, R12
Area 8B	Rifiuti pericolosi	R13	22	25	25	R13, D13, R12
		D15	167	190	190	D15, D13, R12
Area 10A	Rifiuti non pericolosi	D15	73	180	180	D15, D13
Area 10B	Rifiuti pericolosi	D15	45	108	108	D15, D13
Area RAEE	Rifiuti non pericolosi	R13	15	11	11	R13
	Rifiuti pericolosi			11	11	R13
-	Totale	-	-	1170	1068	-

Tabella B1/a – Capacità di stoccaggio, superfici e operazioni svolte STATO DI PROGETTO POST AMPLIAMENTO

Macro Aree	Aree	Posizione	Tipo di rifiuti	Tipo di stoccaggio	Sup. (m ²)	Capacità di stoccaggio in ingresso ed in uscita		Operazioni complessivamente svolte nell'area
						Volume (m ³)	Peso (t)	
Area 1	1.1	Capannone nord	Rifiuti non pericolosi	R13	68	154	66	R13, R12, D13, D14, D15
	1.2			D15	68	24	10	
Area 2	2.1	Capannone nord	Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi	D15	110	30	30	D15, D9, D13
	2.2	Capannone sud	Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi	D15	165	30	30	
Area 3	3.1	Capannone nord	Rifiuti pericolosi	D15	2	1	1	R13, R12, D15, D13
	3.2	Cisterne interrato sotto piazzale capannone nord	Rifiuti pericolosi	R13	63	126	126	
	3.3	Capannone nord	Rifiuti pericolosi	R12	74	Evaporatore per trattamento emulsioni		
	3.4	Capannone nord	Rifiuti pericolosi	R12	26	Serbatoi a servizio dell'evaporatore		
Area 4	4.1	Capannone nord	Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi	-	150	-	-	D9
	4.2		Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi		54	Evaporatore tristadio e relativi serbatoi		
Area 5	5.1	Capannone sud	Rifiuti non pericolosi /	-	105	-	-	R12, D13, D14



Macro Aree	Aree	Posizione	Tipo di rifiuti	Tipo di stoccaggio	Sup. (m ²)	Capacità di stoccaggio in ingresso ed in uscita		Operazioni complessivamente svolte nell'area
						Volume (m ³)	Peso (t)	
	5.2		Rifiuti pericolosi		57			
Area 6	6.1	Capannone nord	Rifiuti non pericolosi	R13	6	10	10	R13, R2/R12
	6.2		Rifiuti pericolosi		6	5	5	
	6.3		Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi	-	23	-	-	
Area 7	7.1	Capannone sud	Rifiuti non pericolosi / rifiuti pericolosi	-	81	-	-	R3/R12, R4
	7.2		Rifiuti pericolosi		54			
Area 8A	8A.1	Capannone nord	Rifiuti non pericolosi	R13/D15	49	247,5	247,5	R13, D13, R12, D15
	8A.2				110			
	8A.3	Capannone sud			92			
Area 8B	8B.1	Capannone nord	Rifiuti pericolosi	R13/D15	124	232,5	232,5	R13, D13, R12, D15
	8B.2				107			
	8B.3	Capannone sud			219			
	8B.4				158			
	8B.5				41			
Area 10A	10A.1	Vasche interraste sotto piazzale capannone nord	Rifiuti non pericolosi	D15	66	180	180	D15, D13
Area 10B	10B.1	Vasche interraste sotto piazzale capannone nord	Rifiuti pericolosi	D15	40	108	108	D15, D13
Area RAEE	RAEE.1	Capannone nord	Rifiuti non pericolosi	R13	13	11	11	R13
	RAEE.2	Capannone sud	Rifiuti pericolosi		13	11	11	R13
-			Totale	-	-	1170	1068	-

B.1.2 Quantitativi massimi autorizzati

Complessivamente i quantitativi massimi di messa in riserva sono pari a 371 m³ mentre per il deposito preliminare sono pari a 799 m³.

Di seguito si riassumono i dati di stoccaggio con l'indicazione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi:

Tabella B1/b – Dati di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi

Tipo di rifiuti	Tipo di stoccaggio	Capacità di stoccaggio in ingresso e uscita	
		Volume (m ³)	Peso (t)
Rifiuti non pericolosi	R13	204	116
	D15	452,5	438,5



Rifiuti pericolosi	R13	41	41
	D15	346,5	346,5
Rifiuti pericolosi in area 3	R13	126	126
	D15	1	1
Quantitativo massimo "Messa in riserva" (R13)		371	-
Quantitativo massimo "Deposito preliminare" (D15)		799	-

Per quanto riguarda l'attività di miscelazione i quantitativi annui autorizzati sono i seguenti: 29.000 t/a corrispondenti a 116 t/g considerando un'attività lavorativa di 250 g/a.

Le quantità di rifiuti annui che possono essere trattati nell'impianto sono di seguito riepilogate:

Tabella B1/c – Quantità annua rifiuti trattati

Area	Quantità t/anno	Smaltimento e/o recupero (escluso R13 e D15)	
		operazioni	
Area 1	6500	R12, D13, D14	Cernita ed adeguamento volumetrico
Area 2	6000	D9, D13, R12	Stabilizzazione/solidificazione
Area 3	4000	R12	Recupero oli/emulsioni
Area 4	9000	D9	Trattamento chimico/fisico
Area 5	3000	R12, D13, D14	Triturazione
Area 6	500 (320 kg/h)	R2/R12	Distillazione
Area 7	2000	R3/R12, R4	lavaggio
Aree 1, 2, 3, 8, 9, 10 e zona riconfezionamento	29.000	R12/D13	Miscelazione

La capacità totale di trattamento dell'impianto è di 39.000 mc/a pari a 31.000 t/a (aree da 1 a 7), cui si aggiungono 29.000 mc/a pari a 29.000 t/a autorizzati per l'attività di miscelazione.

Macro area 1

La "macro area 1" è situata nel capannone nord ed è adibita alla messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi, cernita, adeguamento volumetrico (R13, R12) e deposito preliminare, adeguamento volumetrico e riconfezionamento (D15, D13, D14) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi solidi, strutturata per operare le seguenti fasi di processo:

- messa in riserva in cumuli, cassoni e cassonetti, ecc.;
- per i solidi attività di cernita manuale o mediante caricatore semovente con benna a polipo, finalizzata al recupero;
- per i solidi adeguamento volumetrico previo trattamento in due container-prensa di 22 m³.

All'interno dell'area sono presenti due cappe di aspirazione per la raccolta delle emissioni generate dall'attività e convogliate in E1.

Come in tutte le aree del capannone è presente pavimentazione impermeabile

Macro area 2



La "macro area 2" a seguito dell'ampliamento sarà sdoppiata in area 2.1 nel capannone nord e area 2.2. nel capannone sud.

In tale area è attivato il deposito preliminare (D15) inertizzazione / stabilizzazione / solidificazione (D13, D9) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, solidi o fangosi.

Il deposito dei rifiuti può essere effettuato

- in cumuli direttamente su pavimentazione all'interno di box delimitati su tre lati (la pavimentazione è impermeabile),
- all'interno di cassoni.

L'attività di miscelazione, per ottenere inertizzazione / stabilizzazione / solidificazione, avviene mediante l'aggiunta di reagenti ai cassoni e/o box, la miscelazione e l'omogeneizzazione dei fanghi avviene tramite l'utilizzo di mezzi di movimentazione meccanica.

I rifiuti che si possono trattare nell'impianto di stabilizzazione / solidificazione dovranno in ogni caso soddisfare i seguenti requisiti:

- contenuto di sostanza organica non superiore al 5%;
- compatibilità con il trattamento in modo da non determinare sviluppo di gas indesiderato o reazione fortemente esotermica o comunque potenzialmente pericolosa.

Processo di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti

Il procedimento di consolidamento con legami chelanti consiste essenzialmente nella costituzione di una miscela tra i rifiuti da trattare ed i reattivi al fine di provocare una reazione di tipo "pozzolanico" in grado di originare dei silicati di calcio idrati e dei silico-alluminati di calcio di composizione particolarmente stabile. La formazione di questi composti provoca il consumo dell'acqua presente che viene fissata come "acqua di cristallizzazione" nelle molecole formate.

Come additivi liquidi saranno impiegati anche reflui compatibili con i materiali solidi da trattare e con le reazioni di stabilizzazione/ solidificazione con leganti idraulici.

L'azione di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti si svolge attraverso una pluralità di reazioni che sono di:

- neutralizzazione
- precipitazione
- assorbimento
- complessazione
- solidificazione

E' proprio questa serie di reazioni a contraddistinguere il processo di consolidamento con legami chelanti da altri procedimenti.

Infatti le sostanze inquinanti, da rifiuti speciali, non vengono semplicemente inglobate, ma gli ioni vengono fissati a livello di reazione molecolare, reazione che è specifica, tra le reazioni sopra citate, per ogni tipo di ione.

Questa è la ragione della spiccata insolubilità del prodotto ottenuto per il consolidamento tramite la formazione di legami chelanti.

Il bilancio materiale del trattamento di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti stabilisce che per ogni tonnellata di rifiuto trattato (fango) si produca 1.2 tonnellate di prodotto.

Impianto di inertizzazione/stabilizzazione/solidificazione (M3)

L'impianto di stabilizzazione/solidificazione è utilizzato per la stabilizzazione chimico-fisica dei rifiuti fangosi o solidi polverosi.

L'attività è svolta all'interno degli stessi cassoni e/o box di stoccaggio dei rifiuti dove vengono dosati i reagenti. Il materiale ottenuto è conferito ad impianti autorizzati.

Per le operazioni di consolidamento possono essere utilizzati anche silicati: essi sono immagazzinati su bancali e introdotti nei cassoni e/o box tramite mezzi meccanici.

La quantità di materiale (cemento e silicati), da utilizzare per il consolidamento dei rifiuti fangosi, è determinata di volta in volta in base alle caratteristiche del rifiuto da trattare e comunque non supererà il 20-50 % in peso.



L'area dove è posizionato l'impianto è provvista di cappe per l'aspirazione di eventuali polveri ed altre emissioni collegate al sistema di abbattimento con filtro a maniche (E2).

Il funzionamento dell'impianto è di tipo discontinuo.

Il ciclo di funzionamento è il seguente:

- valutazione del peso dei rifiuti da trattare e loro posizionamento in cassone e/o box mediante mezzi meccanici;
- introduzione dei reattivi nel peso predefinito;
- miscelazione ed omogeneizzazione mediante mezzi meccanici;
- tempo di riposo del materiale per il completamento delle reazioni (da definire sulla base della quantità di rifiuto, sul tipo di reagenti);
- valutazioni analitiche sul materiale ottenuto;
- conferimento ad impianti di destino.

L'analisi chimico-fisica riporta tutti gli elementi potenzialmente inquinanti presenti nel rifiuto e permette di formulare la ricetta di inertizzazione che consentirà, anche in funzione delle caratteristiche del rifiuto, di renderlo ammissibile a una delle diverse tipologie di discarica.

Tali analisi saranno conservate per lo stesso tempo dei registri di carico e scarico le analisi contengono almeno i seguenti parametri:

- percentuale di carbonio organico;
- inquinanti specifici in relazione al processo di origine del rifiuto.

Il rifiuto inertizzato avrà un eluato che dovrà rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente in relazione alle caratteristiche delle discariche dove il rifiuto verrà collocato e verrà stoccato in cassoni o in cumuli per il tempo necessario risultante dalle prove di laboratorio e, prima del conferimento allo smaltimento finale, ne verrà effettuata l'analisi nel laboratorio aziendale per verificare i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

Macro area 3

In tale sezione dell'impianto è effettuato il deposito e trattamento dei rifiuti costituiti da oli ed emulsioni.

In particolare, l'area è così suddivisa:

Area 3.1

E' l'area dove viene stoccato in D15 un eventuale olio contaminato da PCB. Per tale stoccaggio è presente apposita cisternetta da 1 m³.

Area 3.2

Area di stoccaggio (R13) dove sono presenti:

- n. 1 vasca coperta per il "prestoccaggio emulsioni" da 30 m³ posta all'esterno in prossimità dell'area 10. La vasca ha la funzione di decantatore statico per la separazione delle diverse densità delle emulsioni appena ricevute. In particolare, a seguito della decantazione la frazione acquosa viene inviata, tramite un sistema di tubazioni collegate a diverse quote, nel serbatoio emulsione, mentre la parte più densa/pastosa viene rimossa e gestita come rifiuto.
- n. 1 serbatoio da 36 m³ per la messa in riserva (R13) dell'olio intero, interrato in vasca di contenimento. All'interno del serbatoio è presente un setto che permette lo stoccaggio in due scomparti differenti uno da 12 m³ e uno da 24 m³.
- n. 1 serbatoio da 60 m³ per la messa in riserva (R13) dell'emulsione oleosa, interrato in vasca di contenimento. All'interno del serbatoio è presente un setto che permette lo stoccaggio in due scomparti differenti da 30 m³ cad.

Area 3.3

In tale area vengono effettuate operazioni di trattamento R12 sulle emulsioni volte alla separazione della frazione acquosa da quella oleosa. La frazione acquosa viene poi avviata a trattamento chimico-fisico in area 4 o in vasca di equalizzazione se idonea allo scarico. La frazione oleosa è invece inviata al serbatoio di stoccaggio degli olii usati (sempre posto in area 3.2). Può essere effettuata attività di miscelazione (R12). L'area posta all'interno del capannone dispone di

- n.1 evaporatore per la separazione della frazione oleosa da quella acquosa



• n.2 serbatoi fuori terra dotati di bacino di contenimento per l'emulsione da trattare o del refluo decadente dal trattamento

Area 3.4

Tale area posta all'interno del capannone dispone di due serbatoi anch'essi utilizzati per supportare l'attività di evaporazione volta alla separazione acqua / olio effettuata nell'area 3.3.

Macro area 4

Sezione di trattamento chimico – fisico (D9) di tutti i rifiuti speciali e urbani, pericolosi e non pericolosi, liquidi e o fangosi, strutturata per operare le fasi di processo descritte nella seguente tabella:

Tabella B1/d – Trattamento rifiuti liquidi

Tipo di trattamento	Tipo di rifiuti trattati	Trattamento	Impianto	Reagenti
Neutralizzazione	Soluzioni liquide a pH acido o alcalino a alta concentrazione contenenti composti inorganici o metalli	Pretrattamento con latte di calce. Le soluzioni basiche ad alta concentrazione saranno utilizzate come reagenti al posto del latte di calce	Reattore di capacità pari a 3 m ³ (M13)	Latte di calce, rifiuti a pH basico
Ossido/riduzione	Soluzioni liquide a pH neutro contenenti composti inorganici o metalli (ad es, Cd, Hg, Pb, Cr)	Pretrattamento con solfuro sodico (bisolfito sodico nel caso di cromati) in ambiente acido per aggiunta controllata di acido solforico	Reattore con capacità pari a 10 m ³ (M12)	Solfuro sodico, bisolfito sodico, acido solforico
Miscelazione Flocculazione Sedimentazione	Soluzioni pretrattate di rifiuti liquidi contenenti metalli e rifiuti contenenti metalli che non necessitano di pretrattamento	Trattamento controllato: con latte di calce o acido solforico per portare il pH nel range 10-10,8 / con flocculanti costituiti da policloruro di alluminio o con solfato ferroso a seconda delle esigenze/ con polielettroliti specifici anionici – non ionici – cationici in caso di necessità	Vasca circolare di miscelazione/flocculazione e da 30 m ³ (M8) e sedimentatore circolare da 30 m ³ (M9) con raschiatore di fondo e scarico temporizzato dei fanghi	Latte di calce, acido solforico, policloruro di alluminio, solfato ferroso, polielettroliti specifici anionici o non ionici - cationici
Evaporazione	Soluzioni pretrattate o meno di rifiuti liquidi contenenti Tensioattivi, Fosforo, Composti dell'azoto, Idrocarburi pesanti, Cloruri, Solfati.	Evaporazione con tre stadi	Tre serbatoi di servizio Evaporatore a tre stadi con liquido surriscaldato	Nessuno
Ispessimento	Fanghi provenienti dal sedimentatore	Filtropressatura	Filtropressa (M14)	
Centrifugazione	Rifiuti depurati	Rifinitura acque chiarificate mediante centrifugazione	Centrifuga (M15)	



La macro area 4 in planimetria è stata suddivisa in due aree.

Area 4.1

Dove sono presenti la maggior parte delle attrezzature per svolgere il trattamento chimico fisico:

- n. 1 vasca di miscelazione/flocculazione da 30 m³;
- n. 1 vasca di sedimentazione da 30 m³;
- n. 1 miscelatore agitato e raffreddato della capacità di 3 m³ per la neutralizzazione di soluzioni liquide contenenti metalli;
- n. 1, miscelatore agitato e raffreddato della capacità di 10 m³ per l'ossidoriduzione di soluzioni liquide contenenti composti inorganici e metalli in soluzione;
- n. 1 centrifuga;
- n. 1 filtropressa;
- 2 vasche stoccaggio reagenti;
- cisternette stoccaggio reagenti;
- n. 1 ispessitore;
- n. 3 colonne di filtrazione finale quarzite/carbone;
- n. 3 serbatoi di rilancio;
- n. 1 stazione di dosaggio flocculante.

Area 4.2

Dove è stato posizionato un ulteriore stadio di evaporazione per il trattamento di reflui con particolari caratteristiche inquinanti, pensato come affinamento del processo base. In tali aree sono presenti:

- Un evaporatore tristadio
- Tre serbatoi da 19.5 m³, a servizio del suddetto evaporatore tristadio.

I rifiuti liquidi, costituiti da soluzioni da sottoporre ai trattamenti di ossidoriduzione e/o neutralizzazione e/o flocculazione, sono suddivisi in base alla loro composizione merceologica ed alla reciproca compatibilità.

I fanghi prodotti dai trattamenti vengono stabilizzati/solidificati nell'apposita sezione previa eventuale disidratazione tramite filtropressatura e/o centrifugazione nella sezione 3 e quindi avviati allo smaltimento come rifiuti. La frazione liquida è riavviata alla vasca di miscelazione.

La classificazione dei prodotti in ingresso al trattamento è eseguita mediante verifica delle schede tecniche relative ai rifiuti in ingresso e, in caso di dubbio, ulteriore indagine dovrà essere eseguita nel laboratorio attrezzato presente all'interno dell'insediamento. La miscelazione di rifiuti che potrebbe dare luogo a sviluppo di gas o prodotti tossici, a riscaldamento incontrollato o a miscele difficilmente trattabili, è evitata in quanto tutte le operazioni effettuate sono preventivamente testate in laboratorio su scala ridotta e in condizioni di estrema sicurezza.

I rifiuti, secondo la loro tipologia, sono sottoposti ad opportuni pretrattamenti.

Nel caso di utilizzo di un'unica apparecchiatura, per la neutralizzazione o per ossidoriduzione di soluzioni diverse, è da intendersi che la stessa è utilizzata in modo discontinuo a campagna e che alla fine di ogni campagna l'apparecchiatura è accuratamente lavata.

I rifiuti da sottoporre ai trattamenti di neutralizzazione e/o ossidoriduzione verranno suddivisi, in base alla loro composizione merceologica ed alla reciproca compatibilità, nelle seguenti classi principali:

- soluzioni liquide con pH acido contenenti composti inorganici e metalli;
- soluzioni liquide con pH neutro contenenti composti inorganici e metalli;
- soluzioni liquide con pH alcalino contenenti composti inorganici e metalli;
- soluzioni liquide acide ad alta concentrazione, escluso HCl;
- soluzioni liquide basiche ad alta concentrazione.

Trattamenti di neutralizzazione e/o ossidoriduzione di soluzioni acide, alcaline, o neutre contenenti e non composti organici metallici

Alcune soluzioni contenenti inquinanti particolari possono essere pretrattate al fine di ottimizzare il successivo trattamento di chiari-flocculazione.

Soluzioni liquide contenenti composti inorganici e metalli ad esempio Cd, Hg, Pb



Gli ioni metallici in soluzione vengono precipitati sotto forma di sali insolubili per aggiunta di solfuro sodico in ambiente acido. L'aggiunzione del reagente acidificante viene controllata da un pH-metro che comanda una pompa dosatrice di acido solforico, mentre il solfuro sodico viene addizionato in continuo. La reazione di precipitazione avviene nel reattore di ossidoriduzione.

Rifiuti contenenti cromati

Vengono sottoposti a riduzione mediante bisolfito sodico in ambiente acido.

L'aggiunzione di reagenti (bisolfito sodico in soluzione commerciale, acido solforico) è effettuata automaticamente mediante pompe dosatrici comandate da un pH-metro e da un rH-metro;

Le reazioni avvengono nel reattore di ossidoriduzione.

Soluzioni liquide acide ad alta concentrazione

Gli acidi esausti vengono suddivisi in diverse categorie in base alla necessità di procedere alla loro miscelazione in dipendenza dalla loro compatibilità e miscibilità.

Essi vengono sottoposti separatamente a trattamento di neutralizzazione mediante aggiunta di latte di calce, dosato automaticamente mediante pompe comandate da un pH-metro.

Le reazioni avvengono nel reattore di neutralizzazione. I vapori acidi provenienti dal reattore passano da uno stadio di pre-abbattimento (**guardia idraulica / scrubber ad umido**) prima dell'ingresso al filtro a carboni attivi.

Soluzioni liquide basiche ad alta concentrazione

Le basi concentrate vengono dosate direttamente alla vasca di miscelazione ove contribuiscono ad un risparmio nel dosaggio della calce.

Trattamento di miscelazione/flocculazione/sedimentazione di soluzioni acquose a bassa concentrazione di soluto

Le soluzioni pretrattate confluiscono nella vasca di miscelazione/flocculazione assieme alle altre soluzioni contenenti metalli.

I metalli vengono abbattuti mediante regolazione del pH da 10 a 10,8 sotto controllo di un pH-metro automatico che comanda il dosaggio di latte di calce o di acido solforico.

Attre sostanze in sospensione colloidale sono abbattute tramite aggiunta di idonei agenti flocculanti allo stato liquido costituiti da policloruro di alluminio oppure da solfato ferroso a seconda delle esigenze. Per facilitare i processi di flocculazione sono, in caso di necessità, aggiunti polielettroliti specifici anionici, non ionici o cationici.

La soluzione viene rilanciata da pompa al sedimentatore circolare provvisto di raschiatore di fondo e di scarico automatico temporizzato dei fanghi.

Fanghi prodotti

I fanghi prodotti dal processo di precipitazione dei metalli e di flocculazione vengono scaricati dal fondo del sedimentatore e ispessiti nella filtropressa per facilitarne il successivo invio alla sezione di stabilizzazione/solidificazione.

Acque chiarificate

Le acque chiarificate in uscita dal sedimentatore, previo eventuale trattamento di centrifugazione per la separazione completa di sostanze solide, sono sottoposte ad analisi. Se risultano conformi allo scarico sono inviate alla vasca 10A5, quindi all'equalizzazione e infine in fognatura; in caso contrario sono inviate alla vasca 10A4 per poter essere ritratte nell'impianto o inviate a smaltimento presso impianto autorizzato.

Le vasche interrate poste in prossimità dell'area 10 sono due vasche con le medesime caratteristiche tecniche (realizzate in vetroresina e poste in controvasca in cemento armato) e sono denominate V1 e V2 come in planimetria (entrambe le vasche hanno un volume da 40 m³).

La vasca V1 viene utilizzata come polmone della vasca 10A4, quando quest'ultima è già utilizzata ed è necessario stoccare alcune acque prima di essere ritratte o avviate a smaltimento presso altri impianti.



La vasca V2 è utilizzata come polmone della vasca 10A5, per stoccaggio temporaneo di acque che necessitano ulteriori approfondimenti analitici prima dello scarico nella vasca di equalizzazione o come polmone delle vasche di equalizzazione qualora vi fosse la necessità di stoccarvi delle acque in attesa dei riscontri analitici sull'ultima vasca di equalizzazione.

Il destino delle acque decadute dal trattamento in area 4 viene definito in relazione ad una specifica analisi chimica riportante i parametri caratteristici del refluo trattato; sulla base della suddetta analisi, il responsabile di impianto decide se mandare il refluo alla vasca 10A5 e quindi allo scarico o se mandare il refluo alla vasca 10A4 e quindi effettuare eventualmente altri trattamenti o allontanare il materiale dall'impianto come rifiuto verso altri impianti di trattamento.

Vengono effettuate periodicamente anche delle analisi sulle acque presenti nella vasca di equalizzazione. La vasca di equalizzazione è interrata, completamente chiusa con copertura carrabile con misure (al lordo delle parti in muratura in C.A) pari a 10 x 2,5 m e profondità 2,5 m., costruita in calcestruzzo armato con all'interno una vasca in vetroresina ospitante le acque di scarico per un volume di circa 50 mc.

Nel 2010 è stata modificata per la realizzazione di un sistema di areazione: tale sistema risulta essere costituito da una tubazione di diffusione a bolle medie di aria compressa realizzato tramite l'installazione di soffiante dedicata sopra la vasca e al di sotto del piano di campagna. I risultati di tale modifica sono stati soddisfacenti per il contenimento delle emissioni odorose.

L'aria insufflata è regolata in funzione del periodo dell'anno, della temperatura esterna e dell'esperienza con un funzionamento di tipo discontinuo e/o ciclico o alternato tra le diverse vasche. A seguito dei risultati positivi è stato incrementato ulteriormente il volume della vasca di equalizzazione: tale incremento è stato ottenuto sommando il volume della vasca esistente con quello derivabile da esistenti vasche della capacità complessiva utile di 280 mc già realizzate ma mantenute inattive. Sono stati quindi realizzati collegamenti idraulici tra le n.6 vasche interrate esistenti (tutte in cemento armato da 50 mc cad. contenenti ciascuna un'ulteriore vasca in vetroresina dalla capacità di circa 40 mc e tutte collegate in serie: tra le due è stato posto un telo impermeabile al fine di proteggere il suolo da eventuali contaminazioni).

La contemporanea attività di tali vasche, configurate come semplici vasche di accumulo agitate per areazione, consente di ottenere dimensionamenti tali da assicurare un'omogeneizzazione in grado di equalizzare meglio la quantità dello scarico.

Per garantire l'accesso e il funzionamento delle vasche del lato sud-ovest delle stesse è posizionato un corridoio di ispezione interrato alla quota delle vasche per permettere le operazioni di manutenzione sulle tubazioni in ingresso e uscita e per facilitare eventuali interventi di manutenzione e pulizia. L'acqua trattata, proveniente dall'impianto chimico-fisico, è scaricata nella vasca 10A5 e quindi introdotta mediante pompaggio nelle vasche di equalizzazione. Il passaggio dei reflui da una vasca all'altra avviene per tracimazione e, per migliorare l'efficienza, è possibile ricircolare il refluo dalle ultime vasche agli stadi precedenti. Nella vasca 6 sono inserite pompe che permettono di inviare il refluo in base alle necessità:

- alle vasche dell'area 10;
- alla vasca V1;
- allo scarico nell'attuale vasca di equalizzazione.

Le prime due opzioni sono utilizzate esclusivamente in situazioni di anomalia, mentre il normale funzionamento prevede il deflusso nella vasca di equalizzazione preesistente.

L'insufflazione dell'aria è garantita mediante installazione di un numero adeguato di soffianti posizionate nel cunicolo di ispezione. L'eventuale sedimento formato viene rimosso periodicamente e gestito come rifiuto. Il rumore generato dalle soffianti è di 75 dB. Il posizionamento delle stesse al di sotto del piano campagna nel vano tra la vasca in vetroresina e la soletta in cemento armato (spessore di 30 cm) fanno sì che il rumore generato sia trascurabile. L'areazione forzata ha le seguenti funzioni:

- controllo della formazione di odori;
- migliorare l'omogeneizzazione del refluo e la qualità del refluo scaricato;
- evitare la formazione di sedimenti.

Trattamento di evaporazione

Le acque che presentano inquinanti superiori al valore limite per lo scarico in fognatura che possono essere trattate con l'evaporatore sono avviati a tale fase di trattamento. A seguito di tale attività le stesse acque sono avviate alla vasca 10A5 per lo scarico in fognatura (vedasi paragrafo precedente relativo alle acque chiarificate) o se necessario al trattamento chimico fisico.



Macro area 5

La “macro area 5” a seguito dell’ampliamento sarà interamente spostata nel capannone sud e suddivisa in un’area denominata 5.1 e una denominata 5.2. L’area 5.1 dedicata al trattamento di triturazione di rifiuti speciali e urbani non pericolosi e pericolosi solidi (R12, D13 e D14), mediante due trituratori utilizzati in maniera alternata dotati di cassone di raccolta a tenuta. Il cassone è dotato di rubinetto per lo svuotamento di eventuali rifiuti liquidi di risulta, che vengono trasferiti in contenitori idonei allo stoccaggio e/o trasporto. I rifiuti in trattamento possono provenire dalle diverse aree di deposito presenti nell’impianto. Per comodità logistica, i rifiuti che sono in fase di trattamento sono depositati in area 5.2. Trattasi di rifiuti compatibili con le caratteristiche di tali aree.

Quest’area è presidiata sia per le emissioni di polveri (confluite in E1) che per le emissioni di COV (confluite in E2): mediante comando selettore è possibile indirizzare il flusso emissivo.

L’area complessiva risulta pari a 162 m².

Macro area 6

Tale macro area è adibita a messa in riserva (R13) e distillazione (R2/R12) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi e pericolosi liquidi e/o fangosi.

A seguito dell’ampliamento l’area resterà interamente nel capannone nord ma sarà così suddivisa:

Area 6.1 e 6.2:

Tali aree sono adibite alla messa in riserva che viene effettuata in cisternette e/o contenitori vari a tenuta posti all'esterno del capannone sotto tettoia adiacente allo stesso. Due lati della tettoia sono confinati con pareti di contenimento di caratteristiche conformi a quanto previsto dalle norme antincendio, mentre gli altri due sono delimitati alla base con un cordolo per il contenimento di eventuali sversamenti. Inoltre la quota del piano di messa in riserva è situata a – 10 cm dalla quota del piazzale.

La aree sono state distinte in 6.1 e 6.2 per mantenere la differenziazione tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

Nelle immediate vicinanze dei contenitori sono inoltre stoccati, in quantità e modalità adeguate, idonei materiali ad alto potere adsorbente, quali segatura, resine o altro.

Area 6.3

Nell’area 6.3, posta all’interno del capannone, sono posizionate le due apparecchiature per la distillazione e recupero.

Il trattamento di distillazione in area coperta, effettuato tramite due apparecchiature a ciclo chiuso, è realizzato attraverso le seguenti fasi:

- riscaldamento del liquido in contenitore termostato;
- condensazione del solvente evaporato;
- stoccaggio del solvente recuperato e dei reflui di risulta in contenitori idonei allo stoccaggio e/o al trasporto.

Il trattamento medio giornaliero è di 2 t/g e 500 t/anno (pari a 500 m³/anno).

I rifiuti decadenti dalla macro area 6, a seguito di distillazione, possono essere:

- ancora gestiti come rifiuti nella medesima area. L’attività svolta si configura di conseguenza come R12;
- utilizzati internamente, ad esempio per il lavaggio nella lavatrice in macro area 7 e in tale caso il recupero effettuato si configura come R2.

Macro area 7

La “macro area 7” **a seguito dell’ampliamento sarà spostata nel capannone sud e suddivisa in 7.1 e 7.2.** Nell’area avviene il lavaggio di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi solidi (materiali tessili e simili) e imballaggi (R3/R4 e R12).



Una volta destinato a questa zona, il rifiuto viene sottoposto ad una analisi e/o ad un esame visivo accurato al fine di decidere se procedere:

- con un lavaggio tramite la lavatrice a solvente o impianto di lavaggio per imballi;
- ad uno stoccaggio per l'invio a recupero o a smaltimento presso impianti di terzi;
- a una riduzione volumetrica.

Per comodità logistica, i rifiuti che sono in fase di trattamento sono depositati in area 7.2.

Nell'area è presente una lavatrice a solvente per il lavaggio di stracci sporchi. L'impianto è di tipo a secco, cioè con ciclo di lavaggio che non prevede l'espulsione di vapori, ma opera a ciclo chiuso. Il lavaggio del materiale in tale area garantisce l'ottenimento di un materiale che può essere: riutilizzato internamente o venduto a terzi.

Sempre nella medesima area viene effettuata l'attività di recupero degli imballaggi. In particolare, dopo una verifica visiva gli imballi in buone condizioni sono:

- lavati con acqua e soluzione detergente fino ad ottenere la rimozione di qualsiasi residuo.
- riverificati al fine di assicurare il perfetto stato di conservazione, l'assenza di danneggiamenti o rotture, il corretto funzionamento dei dispositivi di chiusura presenti. Tali controlli sono descritti in appositi documenti del sistema di gestione qualità. Il materiale può quindi essere riutilizzato in azienda o venduto a terzi. I reflui decadenti da tali attività sono raccolti in vasche a tenuta presenti nell'area e sono gestiti come rifiuti liquidi afferenti all'impianto.

Quanto descritto sopra è conforme alla normativa che permette di definire la cessazione della qualifica di rifiuto. Inoltre, è presente un impianto in grado di effettuare il lavaggio di imballaggi triturati nell'area 5. Tale impianto è costituito da un serbatoio nel quale vengono posti gli imballaggi triturati, all'interno del quale viene fatta scorrere acqua che ha la funzione di asportare eventuali inquinanti. L'acqua viene ricircolata più volte per aumentare l'efficienza del lavaggio. Al termine del ciclo, l'acqua, che si è caricata di inquinanti è avviata al trattamento in area 4, mentre i rifiuti, a seguito di caratterizzazione analitica sono avviati al recupero rifiuti non pericolosi. La soluzione utilizzata è costituita da acqua ed eventualmente prodotti sgrassanti. Questo secondo tipo di trattamento non fa cessare la qualifica di rifiuto del materiale in uscita.

Macro area 8A

Nella "macro area 8A" avviene il deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi solidi, liquidi e fangosi.

Il deposito preliminare di rifiuti avviene in big-bags, fusti, cassonetti o cisternette e cassoni da 30 m³. **Allo stato di fatto è composta da due aree per D15 di cui una posta sotto aspirazione (E1) e una per R13.**

A seguito dell'ampliamento sarà suddivisa in area 8A.1 e 8B.1 nel capannone nord e area 8A.3 nel capannone sud tutte poste sotto aspirazione.

Area 8A.1 e 8A.2:

Tali aree si trovano nel capannone nord e sono presidiate da punti di aspirazione per il convogliamento delle emissioni in E1.

Area 8A.3:

Tali aree si trovano nel capannone sud ed sono comprensive di una sotto-area di stoccaggio dedicata esclusivamente ai rifiuti di amianto o contenenti amianto. Tali aree saranno presidiate da punti di aspirazione per il convogliamento delle emissioni in E2.

Macro area 8B

Nella "macro area 8B" avviene il deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali e urbani pericolosi solidi, liquidi e fangosi. Il deposito preliminare di rifiuti avviene in big-bags, fusti, cassonetti o cisternette e cassoni da 30 m³. **Allo stato di fatto è composta da due aree di cui una posta sotto aspirazione (E1). A seguito dell'ampliamento sarà suddivisa in:**

- **aree 8B.1 e 8B.2 nel capannone nord** presidiate da punti di aspirazione per il convogliamento delle emissioni in E2 e in E1
- **aree 8B.3, 8B.4 e 8B.5 nel capannone sud** presidiate da punti di aspirazione per il convogliamento delle emissioni in E2.

L'area 8 occupa anche le aree denominate precedentemente area 9, le medesime caratteristiche delle superfici (pavimentazione in calcestruzzo armato con aggiunta di corazzatura superficiale composta da spolvero di miscela cemento-quarzo al fine di ottenere una superficie antiusura, antispolvero e



idrorepellente) permettono di superare la differenziazione tra le aree destinate ai soli rifiuti in colli e quelle destinate ai soli rifiuti in cassoni, permettendo in tal modo di ottimizzare l'utilizzo degli spazi e la loro gestione.

Macro area 10A

Sezione di deposito preliminare (D15) ed eventuale miscelazione di rifiuti (D13), sia “non in deroga” che “in deroga”, in vasche di vetroresina contenute in vasche interrato di cemento armato dotate di sistema di controllo delle perdite (contatti elettrici collegati a rilevatore acustico e/o lampeggiante). Le vasche presenti non sono vasche in cui viene effettuato un trattamento D9.

La “macro area 10A” è composta da una sola area denominata 10A.1, dedicata ai rifiuti non pericolosi. Tale area è composta da 5 vasche, ognuna di 36 m³ di volume dedicata ai rifiuti non pericolosi.

In tale sezione viene effettuato il deposito delle acque chiarificate provenienti dall'area 4 originatesi dal trattamento chimico fisico ivi condotto. Tali acque vengono sottoposte a verifica analitica per determinare il destino finale che sarà: il transito in vasca di equalizzazione, per il successivo scarico in fognatura o il ri-trattamento come rifiuto qualora non idonee allo scarico.

Nelle vasche utilizzate per il deposito preliminare di rifiuti non pericolosi sono stoccati a campagna soluzioni acquose di vario tipo, fermo restando la possibilità di miscelare ed omogeneizzare solo reflui compatibili tra loro. Tutte le vasche sono dotate di misuratori di portata.

Macro area 10B

Sezione di deposito preliminare (D15) ed eventuale miscelazione di rifiuti (D13), sia “non in deroga” che “in deroga”, in vasche di vetroresina contenute in vasche interrato di cemento armato dotate di sistema di controllo delle perdite (contatti elettrici collegati a rilevatore acustico e/o lampeggiante).

Le vasche presenti non sono vasche in cui viene effettuato un trattamento D9.

La “macro area 10B” è composta da una sola area denominata 10B.1 dedicata ai rifiuti pericolosi. Tale area è composta da 3 vasche, ognuna di 36 m³ di volume, dedicata ai rifiuti pericolosi.

In area 10B la miscelazione dei rifiuti è effettuata esclusivamente tra rifiuti pericolosi classificabili all'interno di una stessa categoria di cui all'All. G alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.mi.

In tale sezione viene effettuato il deposito delle acque chiarificate provenienti dall'area 4 originatesi dal trattamento chimico fisico ivi condotto. Tali acque vengono sottoposte a verifica analitica per determinare il destino finale che sarà: il transito in vasca di equalizzazione, per il successivo scarico in fognatura o il ri-trattamento come rifiuto qualora non idonee allo scarico.

Nelle vasche utilizzate per il deposito preliminare di rifiuti pericolosi sono stoccati a campagna soluzioni acquose di vario tipo, senza operare alcun tipo di miscelazione che non sia fra soluzioni compatibili tra loro.

Tutte le vasche sono dotate di misuratori di portata.

Macro area RAEE

La “macro area RAEE” è stata riservata per lo stoccaggio (R13) dei rifiuti RAEE separando pericolosi da non pericolosi. Lo stoccaggio dei rifiuti RAEE è effettuato su bancali poggiati su pavimentazione impermeabilizzata coperta all'interno del capannone.

[A seguito dell'ampliamento sarà suddivisa in area RAEE.1 riservata ai rifiuti non pericolosi nel capannone nord e area RAEE.2 riservata allo stoccaggio di rifiuti pericolosi ne capannone sud.](#)

Area contenitori vuoti

Nello stabilimento sarà inoltre presente un'area apposita per il posizionamento dei contenitori vuoti puliti.

B.1.3 Codici EER autorizzati

Nella seguente tabella sono riportati i codici EER autorizzati:

Tabella B1/e – EER autorizzati (in grassetto EER da MNS 2022)



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	AREE										RAEE				
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B			
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima							X		X									X						
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici						X	X		X									X						
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione					X			X	X															
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti						X	X		X															
02 07 99	Rifiuti liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici						X	X		X															
03 01 01	scarti di corteccia e sughero						X		X	X															
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose									X					X										
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04									X					X										
03 01 99	soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici							X		X															
03 02 01*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati									X															
03 02 02*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati									X															
03 02 03*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici									X															



CER	DESCRIZIONE	AREE																						
		R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	recupero oli emulsioni	messa in riserva	Inertizzazione	D9 I TCF	R12 D13 D14	D15	1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A	10B	RAEE	
06 09 99	soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici						X	X						X					X		X			
06 13 01*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici									X									X					
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)					X													X					
06 13 03	Nerofumo												X											
06 13 05*	Fuliggine												X							X				
06 13 99	soluzioni di lavaggio con inquinanti inorganici. Residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici													X					X		X			
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri													X					X					
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri									X									X					
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri									X									X					
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati									X									X					
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione									X									X					
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati									X									X					
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti									X									X					
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose													X					X					
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11													X					X					



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12 R13	messa in riserva	Inertizzazione	Trattamento chimico fisico	Cernita ed adeg. Volumetrico	D15	AREE										RAEE					
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B				
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17			X	X				X	X*																
08 03 19*	oli dispersi				X					X																
08 03 99	soluzioni di lavaggio con inquinanti inorganici. Rifiuti liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X				X	X		X																
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose			X			X	X		X																
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09			X			X	X		X																
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose						X			X																
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11						X			X																
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose						X			X																
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13						X	X		X																
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose						X	X		X																
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15						X	X		X																
08 04 17*	olio di resina									X																
08 04 99	Rifiuti liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici							X		X																
08 05 01*	isocianati di scarto									X																



CER	DESCRIZIONE	AREE										1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A	10B	RAEE		
		R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15																
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato												X												
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia								X											X					
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi							X																	
10 01 09*	acido solforico									X															
10 01 13*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come carburante								X																
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose								X																
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10.01.14								X																
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose								X																
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10.01.16								X																
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose								X																
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05, 10.01.07 e 10.01.18								X																
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose								X																



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 / R4	R13 R12 D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	AREE										RAEE				
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B			
10 05 99	Rifiuti liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici							X		X								X							
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria			X		X				X															
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria					X			X	X															
10 06 03*	polveri dei gas di combustione						X			X									X						
10 06 04	altre polveri e particolato						X			X									X						
10 06 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi						X			X										X					
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi						X			X										X					
10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli						X			X										X					
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09						X			X										X					
10 06 99	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici							X		X										X					
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria			X		X				X										X					
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi					X			X	X										X					
10 07 04	altre polveri e particolato					X				X										X					
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi									X										X					
10 07 07*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli									X										X					X



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	AREE										RAEE		
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B	
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose					X				X								X					
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15					X			X	X							X						
10 11 17*	fanghi residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose					X	X			X								X					
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17					X	X		X	X							X						
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose									X								X					
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19									X								X					X
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi					X	X		X	X								X					
10 12 06	stampi di scarto					X			X	X													
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09					X			X	X								X					
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti									X								X					X
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)									X								X					
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi					X			X	X								X					
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose					X				X											X		



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	AREE										RAEE				
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B			
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi						X			X								X							
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi						X			X								X							
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici					X			X	X*								X							
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)				X	X				X									X						
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)				X	X				X															
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni				X	X				X									X						
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni				X	X				X									X						
12 01 10*	oli sintetici per macchinari				X	X																			
12 01 12*	cere e grassi esauriti				X	X				X											X				
12 01 13	rifiuti di saldatura									X									X						
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose				X	X		X		X									X						X
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14				X	X		X		X									X						X
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose									X										X					
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16									X									X						
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affiatura e lappatura) contenenti olio									X										X					X
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili				X	X																			



CER	DESCRIZIONE	AREE										1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A	10B	RAEE		
		R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	D9 I	R13	R12														
16 01 22	componenti non specificati altrimenti			X			X*				X														
16 01 99	Acque con inquinanti inorganici. Residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici						X				X									X					
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB						X												X						
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209						X																		X
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC						X																		X
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere						X																		X
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2), diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12						X																		X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13						X																		X
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso																			X					
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15																			X					
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose																			X					
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03																			X					
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose																			X					
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05																			X					



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 / R4	R13 / R12 / D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 / D13 / D14	D15	AREE										RAEE					
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B				
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07)			X		X	X			X					X											
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi			X		X	X			X					X											
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti			X		X	X			X*					X											
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16.08.07)			X		X	X			X					X											
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico			X		X	X			X					X											
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori						X	X		X					X										X	
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose			X		X	X			X					X											
16 09 01*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio						X	X		X					X											
16 09 02*	Cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio						X	X		X					X											
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno						X	X		X					X											
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti						X	X		X					X											
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	X								X																X
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01	X								X																X
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X								X																X



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 / R4	R13 R12 D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	AREE										RAEE				
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B			
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati									X								X							
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06									X															
19 04 02*	ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi									X								X							
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempratura di rifiuti vetrificati					X		X	X	X														X	
19 05 99	Acque e fanghi liquidi							X		X													X		
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose					X		X		X														X	
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702					X		X	X	X														X	
19 08 01	Vaglio									X															
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia									X															
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane							X		X														X	
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite									X														X	
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico									X														X	
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose									X														X	
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili					X				X														X	
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09					X				X														X	



CER	DESCRIZIONE	R2 / R12	R3 / R12 R4	R13 R12 D14	R12	R13	D9 I	D9 TCF	R12 D13 D14	D15	AREE										RAEE				
											1	2	3	4	5	6	7	8A	8B	10A		10B			
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05						X	X		X								X							
19 12 01	carta e cartone					X			X	X															
19 12 02	Metalli ferrosi			X		X			X	X*															
19 12 03	metalli non ferrosi			X		X			X	X*															
19 12 04	plastica e gomma			X		X			X	X*															
19 12 05	vetro					X			X	X*															
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose			X		X				X*															
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06			X		X			X	X*															
19 12 08	prodotti tessili					X			X	X															
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)						X			X															
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico contenenti sostanze pericolose (limitatamente a rifiuti prodotti internamente all'impianto)			X						X								X							
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11					X				X									X						
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose					X				X									X						
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03					X				X									X						



NOTE

- i rifiuti autorizzati alla miscelazione (R12/D13) non sono riportati in tabella, ma sono indicati nelle schede di miscelazione in ALLEGATO 1
- le operazioni indicate con il simbolo X* sono effettuate unicamente quando non è possibile sottoporre i rifiuti all'attività di recupero.
- Il trattamento chimico fisico può essere svolto soltanto qualora i codici EER indicati presentino uno stato fisico liquido
- La triturazione può essere svolta solo qualora i codici EER indicati presentino uno stato fisico solido
- l'inertizzazione può essere svolta solo qualora i codici EER indicati presentino uno stato fisico solido pulverulento o fangoso.

B.2 Procedure operative dell'impianto

L'attività dell'impianto può essere suddivisa in linea generale come di seguito descritto:

- accettazione, pesatura, scarico, eventuale cernita/trattamento, messa in riserva o deposito preliminare in contenitori vari (cassoni o altro), trasbordo ed invio al recupero e allo smaltimento finale di rifiuti speciali non pericolosi, registrazione dei movimenti su registro di carico/scarico;+
- accettazione, pesatura, eventuale trattamento, messa in riserva o deposito preliminare in contenitori vari (cassoni o altro) chiusi a tenuta, trasbordo ed invio allo smaltimento finale di rifiuti speciali pericolosi, registrazione dei movimenti su registro di carico/scarico.

Vengono acquisite all'atto del ricevimento, previa verifica della validità delle stesse, le autorizzazioni al trasporto rifiuti dei conferitori.

Inoltre, per l'accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, viene previamente verificato e acquisito il formulario di accompagnamento.

Viene effettuata, per ogni movimentazione di rifiuti in ingresso, la registrazione su registro di carico/scarico per rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, sulla base dei pesi riscontrati in ingresso.

Analogamente alle procedure in ingresso, vengono acquisite all'atto della spedizione, previa verifica della validità delle stesse, le autorizzazioni al trasporto rifiuti dei trasportatori utilizzati.

Per l'invio al recupero dei rifiuti che possono essere recuperati in altri impianti autorizzati e per l'invio allo smaltimento finale dei rifiuti non recuperabili, viene predisposto e fornito al trasportatore, in uscita dall'impianto, il formulario di accompagnamento previsto dalle norme.

Viene effettuata, per ogni movimentazione di rifiuti in uscita, la registrazione su registro di carico/scarico per rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.

Le eventuali acque di dilavamento raccolte nei pozzetti e nelle griglie, classificate come rifiuti speciali, sono aspirate ed inviate, quando non risulta possibile il loro trattamento negli impianti interni, con mezzi autorizzati allo scopo, ad idonei impianti di trattamento regolarmente autorizzati.

I materiali riutilizzabili sono inviati a centri autorizzati ai sensi delle vigenti norme in materia di riutilizzo di residui di lavorazione.

Lo smaltimento finale dei rifiuti in deposito preliminare è effettuato attraverso il conferimento ad impianti autorizzati in base alle vigenti disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti.

I poli previsti di riutilizzo e smaltimento finale saranno principalmente:

- Centri autorizzati al ritiro e recupero di materiali recuperabili (metalli, carta, ecc.):
- Fonderie varie, cartiere varie, ecc.
- Consorzi nazionali di raccolta di materiali recuperabili (oli esausti, batterie, plastica, imballaggi, ecc.);
- Consorzio Nazionale Oli Usati, COBAT, REPLASTIC, CONAI ecc.



- Discariche di rifiuti non pericolosi;
- Discariche di rifiuti pericolosi;
- Forni di incenerimento per rifiuti solidi e liquidi speciali non pericolosi e pericolosi, per R.U.P., ecc.
- Impianti di trattamento depurativo di reflui.

Viene effettuato un controllo radiometrico sui rifiuti in ingresso.

Trattamento dei rifiuti liquidi

Prima della ricezione dei rifiuti in impianto allo stato liquido o comunque pompabile, viene verificata l'accettabilità degli stessi mediante idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi (formulari di identificazione e analisi chimico-fisica del rifiuto).

Tale operazione viene effettuata per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito per i quali la verifica analitica sarà semestrale. Tali analisi saranno conservate per lo stesso tempo dei registri di carico e scarico. Sarà inoltre conservato un campione rappresentativo del rifiuto per un tempo pari a tre mesi a disposizione dell'autorità. L'analisi chimico-fisica riporterà tutti gli elementi potenzialmente inquinanti presenti nel rifiuto liquido e che quindi dovranno essere eliminati o ridotti in concentrazione in modo da rispettare i valori richiesti per lo scarico in fognatura delle acque depurate.

Per i rifiuti allo stato liquido da sottoporre a processi di trattamento chimico fisico (D9) le analisi che accompagneranno i rifiuti in ingresso contengono, oltre all'indicazione delle concentrazioni degli inquinanti specifici dipendenti dalle lavorazioni di provenienza, almeno i seguenti parametri:

- pH
- conducibilità
- materiali sedimentabili
- materiali in sospensione totali
- COD
- TKN
- P totale
- Cianuri
- sostanze ex. Tab. 5 dell'al. 4 del D.Lgs. n. 152/2006, per i parametri che possono contaminare il rifiuto in relazione del processo di origine.

In funzione della composizione dei rifiuti in ingresso, prima di effettuare qualsiasi tipo di trattamento sugli stessi, vengono effettuate prove nel laboratorio aziendale per verificare le modalità operative di depurazione e i risultati ottenibili. In questa fase i rifiuti sono stoccati nelle aree di deposito preliminare dell'impianto.

Le operazioni di carico e scarico sono effettuate su area impermeabilizzata e presidiata dal personale edotto sulla raccolta di eventuali sversamenti.

A seguito delle prove di laboratorio viene formulata la ricetta di trattamento cui sottoporre ciascun tipo di rifiuto. Il trattamento è finalizzato a garantire, per il refluo depurato in uscita, il rispetto delle concentrazioni limite previste per lo scarico in fognatura dalla Tab. 3 dell' Allegato 5 del D.Lgs. n. 152/06 così come modificata dall'ente gestore dell'impianto di depurazione sulla base della tabella consortile valida per il depuratore di Mariano C.se.

Tutte le vasche sono dotate sulle condotte in ingresso e in uscita di misuratori di portata e/o contatori volumetrici. I dati rilevati da tali misuratori dovranno essere raccolti settimanalmente e riportati in allegato al registro di carico e scarico.

I fanghi in uscita dalla filtropressa sono quantificati e registrati prima di ulteriori trattamenti.

Le acque depurate in uscita dai trattamenti sono convogliate in una vasca di stoccaggio temporaneo, posizionata nell'area 10A, in attesa della verifica analitica delle caratteristiche chimico-fisiche delle stesse effettuata all'interno del laboratorio aziendale.

La verifica analitica in uscita sarà estesa a tutti i parametri chimico-fisici che in ingresso ai trattamenti mostreranno valori di concentrazione superiori a quelli indicati nel quadro prescrittivo del presente AT.



Il Gestore assicura la registrazione delle quantità di acque chiarificate che andranno a costituire gli scarichi idrici.

In caso di rispetto dei valori limite di concentrazione, le acque depurate sono inviate alla vasca di equalizzazione e da qui convogliate in fognatura con le portate di scarico indicate dall'ente gestore.

In caso contrario, le acque depurate non a norma subiranno un ulteriore trattamento di depurazione fino al raggiungimento di valori inferiori alla norma.

La vasca di equalizzazione contiene solo acque già idonee allo scarico in fognatura.

La movimentazione dei rifiuti liquidi dell'area 10 all'impianto e dall'impianto alla vasca di equalizzazione avviene tramite pompaggio in tubazioni passanti all'interno di un **manufatto interrato** di larghezza di circa un metro e profondità 80 cm, impermeabile e coperto con lastre di cemento armato carrabile. In questo manufatto si trovano:

- una linea che convoglia i rifiuti dall'area 10 all'area 4;
- una linea che convoglia le emulsioni dalla cisterna in area 3 interrata agli evaporatori;
- una linea che porta il refluo depurato in vasca 10A5;
- una linea che porta il refluo alla vasca 10A4;
- le linee che collegano la vasca 10A5 alla vasca acque di recupero e da questa vasca alla rete in impianto.

B.2.1 Attività di miscelazione

Il travaso/miscelazione dei rifiuti autorizzato è effettuato in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06. Nel rispetto delle prescrizioni dell'attuale autorizzazione possono essere operate fasi di miscelazione esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti delle medesime tipologie, ottimizzate ai fini dello smaltimento/recupero definitivo senza declassare il rifiuto.

I rifiuti da miscelare sono preventivamente controllati a cura del responsabile dell'impianto mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto effettuata in laboratorio per verificarne la compatibilità chimico-fisica.

In particolare viene tenuto sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, il riscaldamento, la sedimentazione, eventuali reazioni di ossidazione, ecc. per almeno 24 ore.

In caso di fattibilità del trattamento di miscelazione si procederà allo stesso.

Ogni partita in ingresso è registrata riportando la codifica della cisterna.

Le attività di miscelazione effettuate vengono registrate in apposito registro di miscelazione.

L'esito di tutte le prove di miscelazione è registrato su apposito modulo presente in azienda.

L'attività di miscelazione effettuata può essere schematizzata tramite le seguenti fasi:

1. Il responsabile d'impianto individua le partite di rifiuti che potrebbero essere sottoposte a miscelazione, tale attività è basata sulle necessità dell'impianto Ecochimica, sulle richieste degli impianti di smaltimento finale, e sull'esperienza del responsabile stesso.
2. Il responsabile dell'impianto contatta quindi il laboratorio per verificare, in prima analisi, che non siano presenti particolari condizioni che limitino la miscelabilità dei rifiuti individuati.
3. Ove necessario (rifiuti mai caratterizzati in precedenza) il responsabile d'impianto invia al laboratorio un campione da analizzare prima di autorizzare le fasi successive.
4. Il responsabile d'impianto richiede al magazzino il prelievo di campioni rappresentativi, con i quali viene effettuata una prova di miscelazione preventiva con quantità adeguate e proporzionate alle effettive quantità dei rifiuti interessati, per un tempo di 24 ore per verificare la presenza di polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione etc. Solo al termine della verifica, laddove non si siano manifestate reazioni anomale, si procederà alla miscelazione di tutta la partita di rifiuti.
5. A seguito della verifica dell'esito della prova il responsabile d'impianto autorizza l'effettiva miscelazione.
6. Il laboratorio sulle indicazioni del responsabile d'impianto registra in apposito modulo:
 - a. data inizio e fine prova,
 - b. il numero della prova,
 - c. EER



- d. Formulario in ingresso,
 - e. Quantità
 - f. Area di provenienza (all'interno dell'impianto)
 - g. Eventuali annotazioni sulla prova
 - h. I risultati della prova a 24 ore (nessuna reazione, sviluppo gas, polimerizzazione, riscaldamento, formazione sedimento anomalo, altro).
7. A fronte di una simulazione con esito positivo (con assenza di reazioni indesiderate) il responsabile d'impianto autorizza il magazzino ad effettuare la miscelazione effettiva dei rifiuti.
 8. Il luogo di stoccaggio definitivo della miscela dei rifiuti è comunicato dal magazzino in modo che anche questa informazione sia registrata.

La miscelazione è effettuata anche tra rifiuti e altre sostanze o materiali aventi il medesimo stato fisico (solido, liquido) e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità. A tal proposito:

- non è effettuata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti;
- non è effettuata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a reazioni esotermiche o polimerizzazione;
- la miscelazione è effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite.

Le schede di miscelazione autorizzate sono riportate in ALLEGATO 1.

B.2.2 Attività di triturazione

L'attività di triturazione viene effettuata su materiali vari metallici e non, compresi gli imballaggi, mediante due trituratori dotati di cassone di raccolta e tenuta; i due trituratori sono usati alternativamente.

Tra l'attività di triturazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi sarà effettuata idonea pulizia dei macchinari per evitare la contaminazione dei rifiuti non pericolosi.

B.2.3 Rifiuti contenenti amianto

I rifiuti contenenti amianto per i quali l'impianto è autorizzato al deposito preliminare sono i seguenti:

- 17 06 01 * materiali isolanti contenenti amianto;
- 17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto.

I rifiuti contenenti amianto devono pervenire all'impianto già imballati secondo quanto previsto dal D.M. 06.09.1994 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto", dal D.M. 14/05/1996 e dalla D.G.R. n° VI/36262 del 22 maggio 1998.

L'accettazione del rifiuto è subordinata anche all'acquisizione della copia del Piano di Lavoro (redatto ai sensi del d.lgs 257/2006) e/o del progetto di bonifica in particolare per la parte relativa delle modalità di messa in sicurezza e di imballaggio dei rifiuti onde verificare l'effettiva applicazione dei disposti di legge.

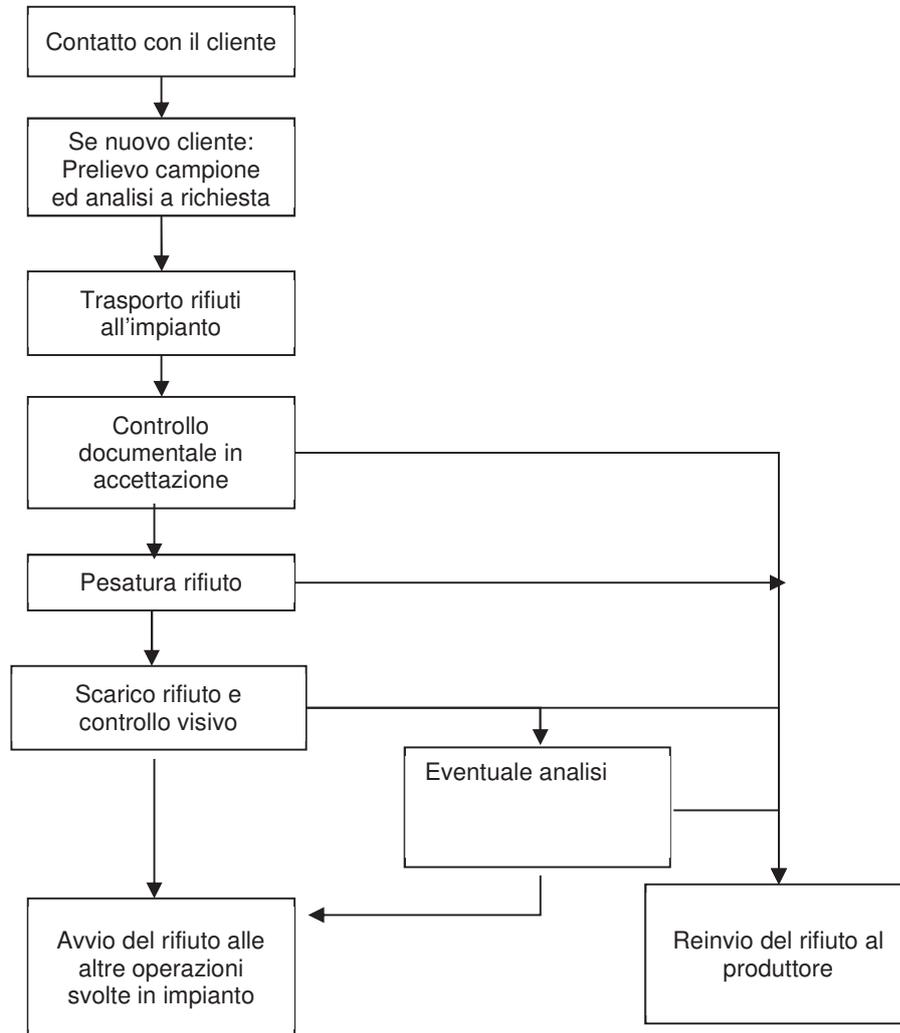
I rifiuti accettati sono collocati in area 8B o in area 9B, a seconda delle dimensioni del tipo di contenitore. I rifiuti contenenti amianto sono depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e le diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto sono tenute separate.

Per i rifiuti contenenti amianto è previsto il solo stoccaggio (D15) per il periodo di tempo strettamente necessario a formare un carico idoneo al trasporto in discarica.



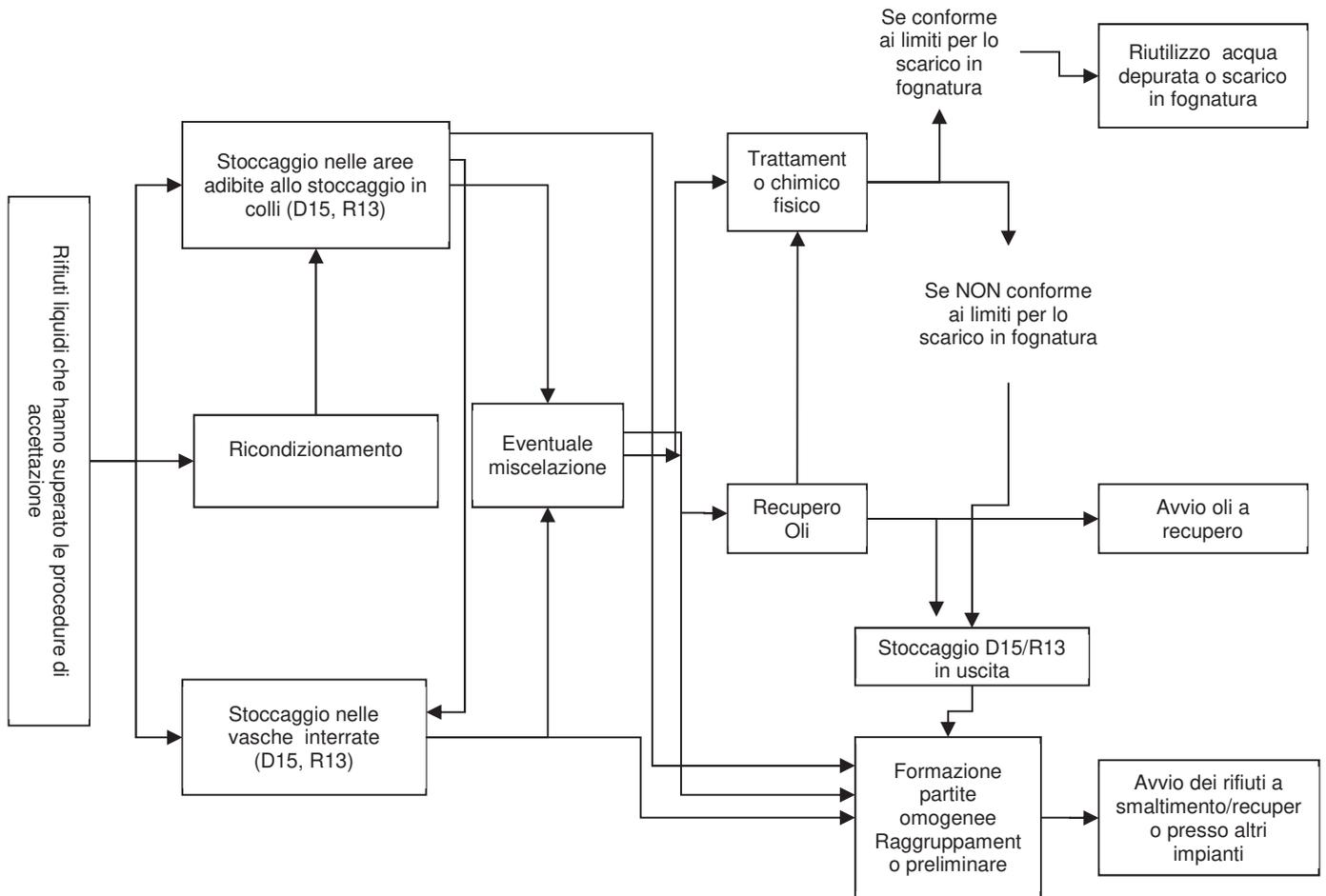
B.2.4 Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti

ACCETTAZIONE RIFIUTI ALL'IMPIANTO



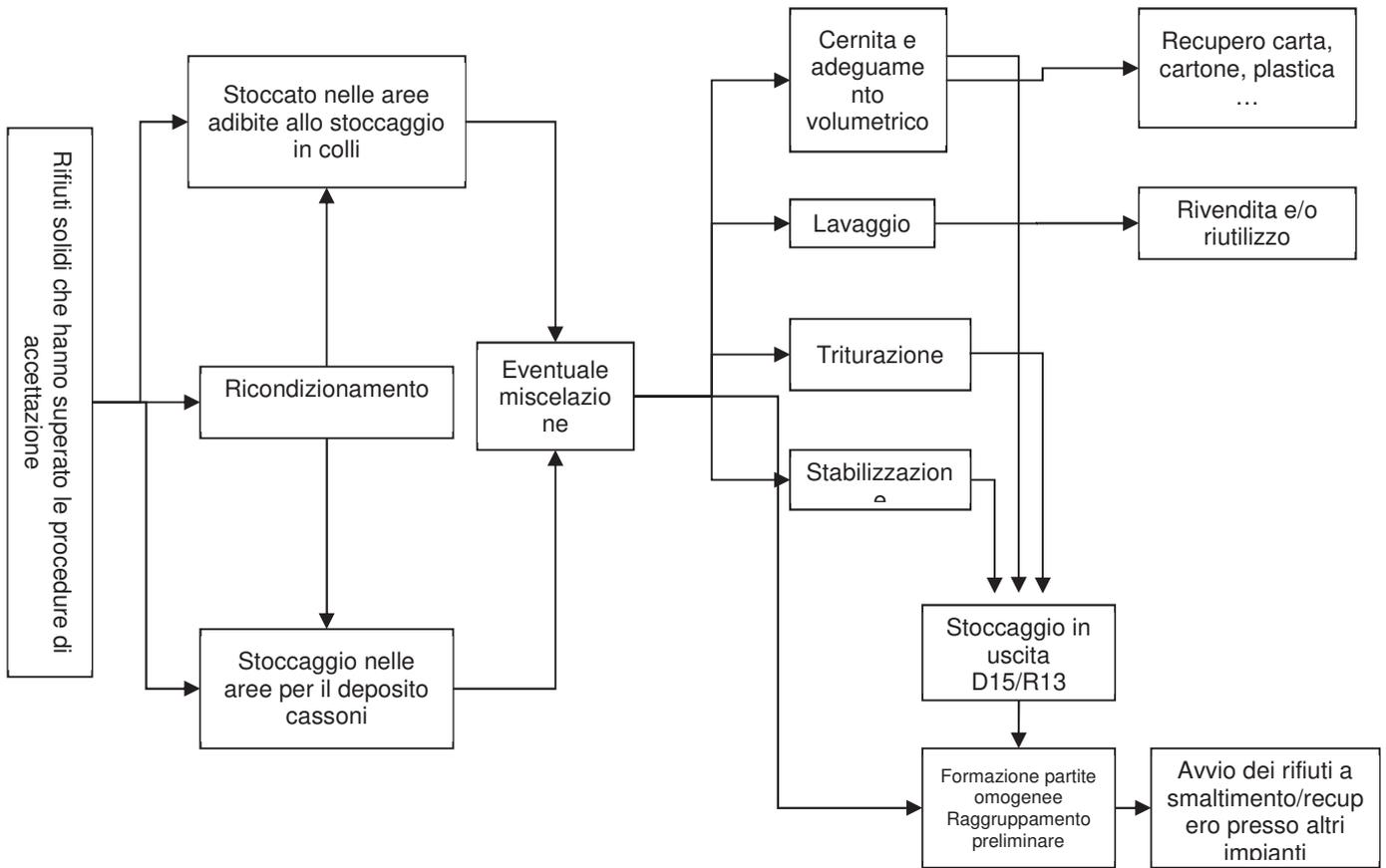


GESTIONE RIFIUTI LIQUIDI



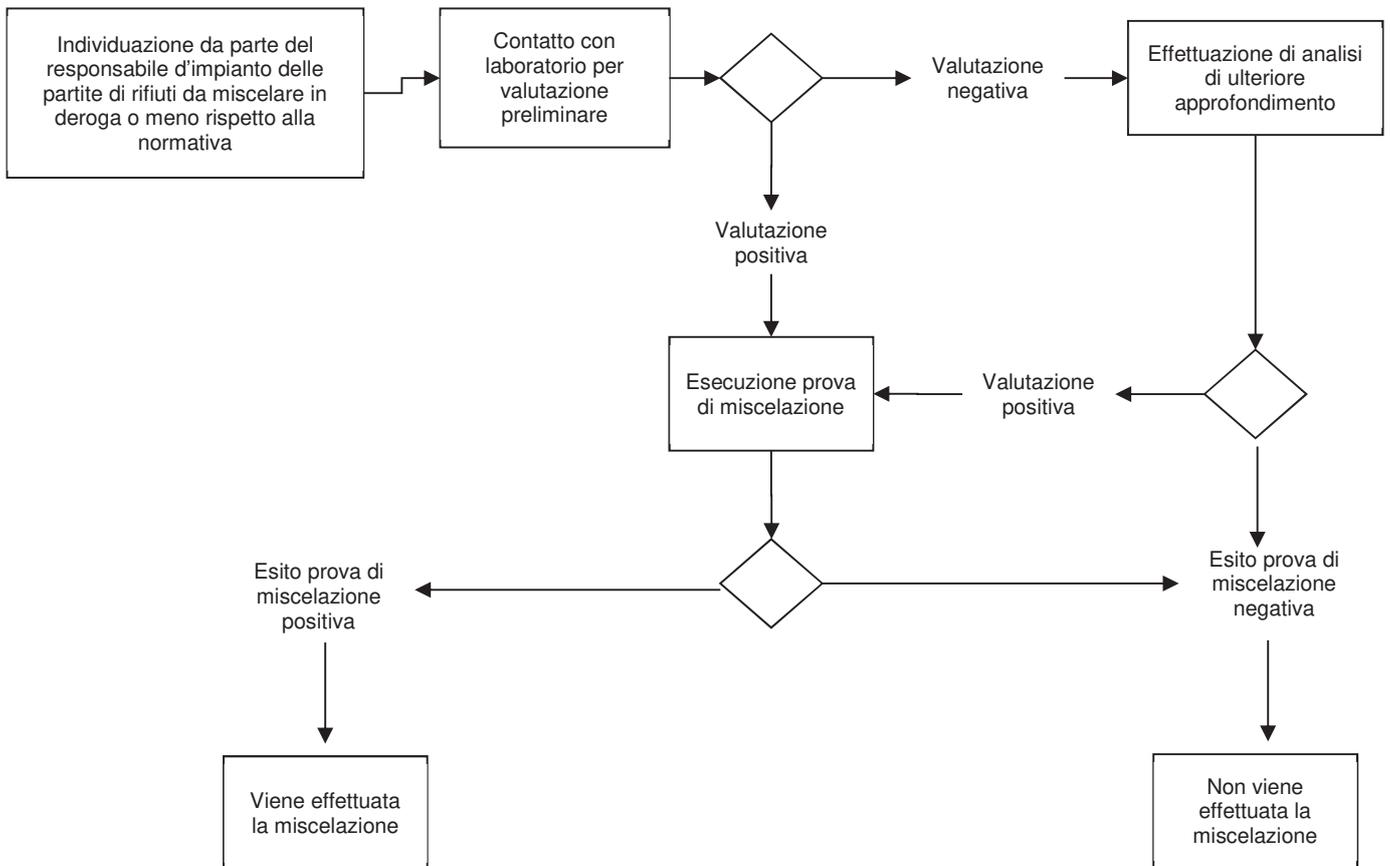


GESTIONE RIFIUTI SOLIDI e FANGOSI



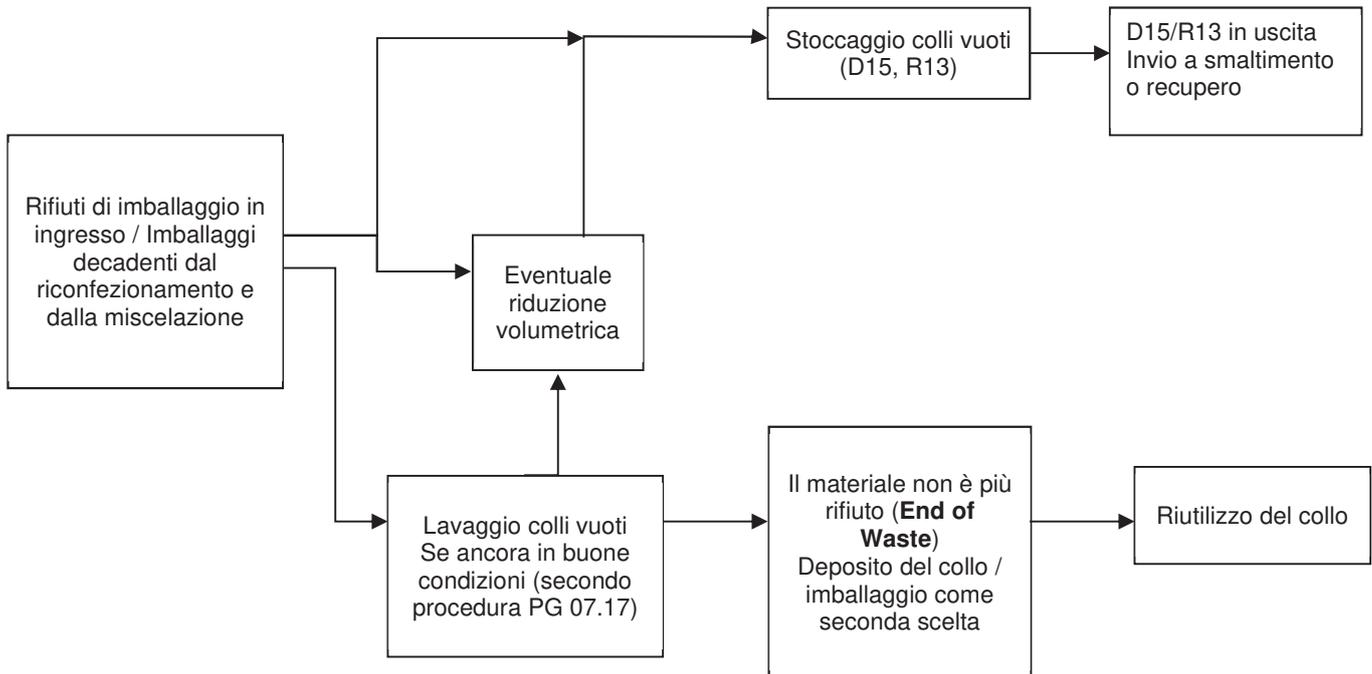


MISCELAZIONE

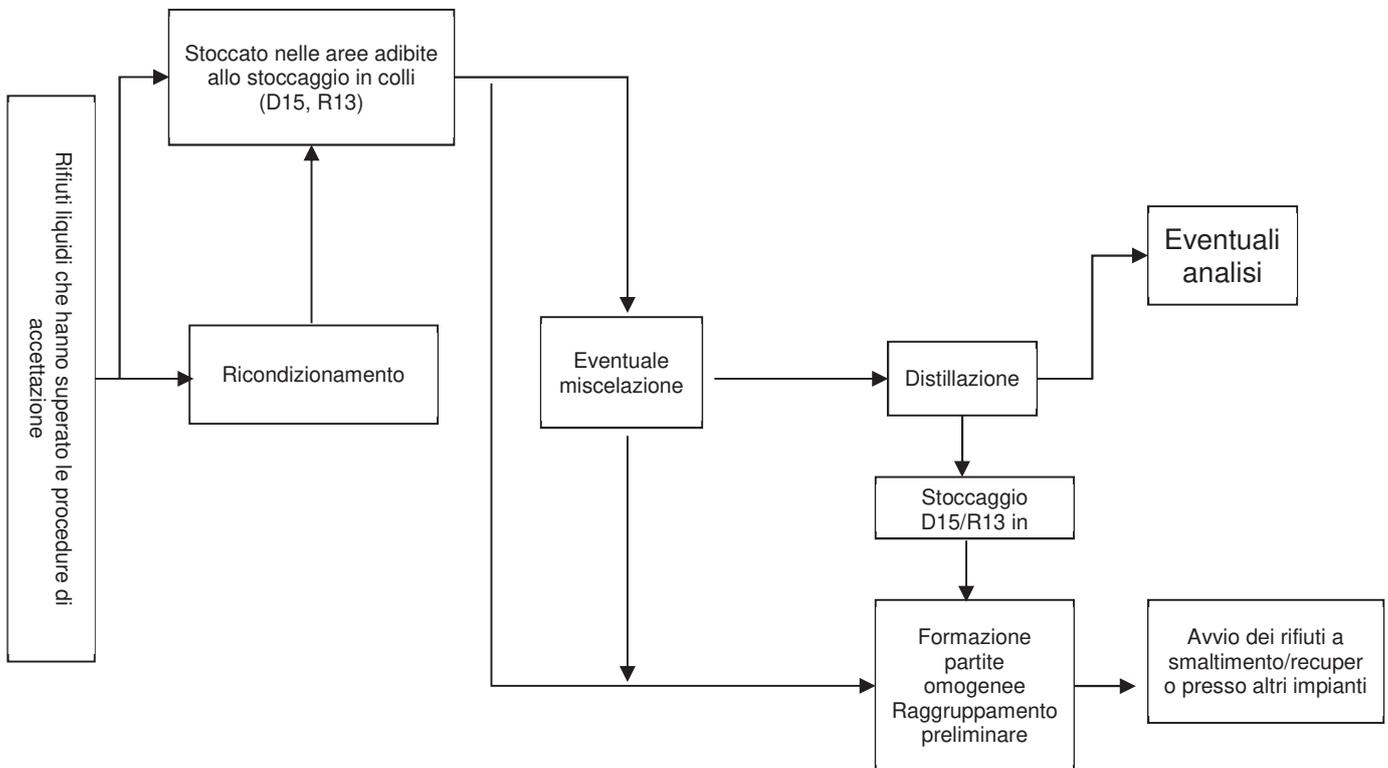




LAVAGGIO COLLI/IMBALLI



GESTIONE RIFIUTI LIQUIDI (SOLVENTI/ACQUE CON SOLVENTI)



**B.3 Materie Prime ed Ausiliarie**

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie (dati relativi al 2020), intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie.

Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità specifica (kg di materia prima/t di rifiuti trattati)*	Pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
Area (1) di cernita - adeguamento volumetrico	-	-	-	-	-	
Area (2) di stabilizzazione solidificazione	Calce	400Kg/t	H315 – H318 – H335	Solido polverulento	Silos/sacchi in Area pavimentata	20
	Cemento	300Kg/t	H315 – H317 - H318 – H335	Solido polverulento	Sacchi Area pavimentata	20
	Acqua	300 l/t	Non pericoloso	liquido	Da vasca di recupero acque/ rete idrica	n.q.
Area (3) di trattamento recupero delle emulsioni oleose	Acido cloridrico in soluzione	10Kg/t	H290 – H314 – H318 – H335	liquido	Tank Area pavimentata	5
	Acido solforico	10Kg/t	H290 - H314	liquido	Tank Area pavimentata	5
Area (4) di trattamento chimico fisico	Calce	20 Kg/t	H315 – H318 – H335	Solido polverulento	Silos - area pavimentata	10
	Cloruro ferrico	10 Kg/t	H290 – H302 – H315 – H317 - H318	liquido	Tank - Area pavimentata	5
	Solfato ferroso	10 Kg/t	H302-H315-H319	Solido	In sacchi - Area pavimentata	5
	Sodio bisolfito	4 Kg/t	H302	liquido	Tank - Area pavimentata	5
	Sodio ipoclorito	4 Kg/t	H314-H318-H400-H411-H290	liquido	Tank - Area pavimentata	5
	Soda in soluzione	10 Kg/t	H290-H314	liquido	Tank - Area pavimentata	10
	Carbone attivo	10 Kg/t	Non pericoloso	Solido	In sacchi - Area pavimentata	5
Area (5) di triturazione	Acqua	Non quantificabile	Non pericoloso	liquido	Da vasca di recupero acque/ rete idrica	n.q.
Area (6) distillazione	Acqua	Non	Non pericoloso	liquido	Da vasca di	n.q.

Inoltre, in ottemperanza alle BAT possono essere utilizzati anche i rifiuti durante le diverse fasi del processo.

**B.4 Risorse idriche ed energetiche**

L'acqua è approvvigionata dall'acquedotto comunale.
Nella tabella seguente sono indicati i consumi idrici dell'impianto:

Tabella B4/a – Approvvigionamenti idrici relativi all'anno 2020.

Fonte	Prelievo annuo 2020		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	//	//	//
Acquedotto	2988	//	199

All'interno dell'impianto la risorsa idrica è utilizzata per:

- usi civili;
- usi di processo, cioè lavaggio mezzi e pulizia aree pavimentate, di raffreddamento (presenza di n.2 evaporatori in area 3), lavaggio imballaggi.

I macchinari dotati di approvvigionamento diretto sono la lavatrice ad acqua e l'impianto di inertizzazione.

B 4.1 Produzione di energia

All'interno dell'insediamento non è effettuata produzione di energia e sono presenti in stabilimento n. 2 caldaie di cui una attiva per uso riscaldamento uffici con una potenzialità di 50 kW ed una da 580 kW che è utilizzata oltre che per riscaldamento capannone anche per il funzionamento dell'impianto evaporatore (di affinamento del trattamento chimico fisico dell'area 4).

La caldaia di maggiori dimensioni è stata installata all'inserimento dell'evaporatore tristadio per la produzione di acqua surriscaldata a servizio dell'area 4, come da progetto presentato e autorizzato.

B 4.2 Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso dell'anno 2020, suddivisi per fonte energetica:

Tabella B4/b – Consumo energia per rifiuti trattati nell'anno 2020.

Fonte energetica	Anno 2020		
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità di metano consumata (mc)	Impianto o linea di produzione
Energia elettrica	1.024.306	-	Trattamento rifiuti + ufficio
Metano	-	12.016	Uffici (riscaldamento)

N.B: I consumi di energia elettrica sono stati ricavati dalla lettura delle bollette.

Nel corso degli anni si è verificato un incremento dei consumi energetici dovuto a:

- acquisto di un carrello elettrico per lo spostamento dei materiali/rifiuti all'interno dello stabilimento;
- inserimento di un evaporatore in parallelo per l'impianto di emulsione;
- installazione di un impianto pilota per la gestione dei solventi;
- installazione di un nuovo compressore;
- entrata a regime dell'impianto di trattamento chimico fisico;
- installazione di pompe di rilancio per le acque che devono essere avviate al trattamento chimico-fisico;
- maggior utilizzo del trituratore;



- installazione del sistema di insufflazione aria nella vasca di equalizzazione.

Nonostante l'aumento del consumo dell'energia elettrica durante il corso degli anni, in azienda si cerca di prestare particolare attenzione alla scelta di eventuali macchinari valutando sia le prestazioni tecniche degli stessi, sia la componente energetica puntando verso soluzioni ad alta efficienza e con minore spreco di energia (esempio: le soffianti installate nella vasca di equalizzazione hanno un consumo minore di energia rispetto a quelle precedenti). Tale scelta risulta in accordo anche con la norma UNI EN ISO 147001:2004 e con le BREF energetiche, in ottica di un miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali. Si precisa che l'uso dei macchinari viene inoltre razionalizzato in modo da non incorrere in eventuali sprechi di energia.

Il consumo di metano è utilizzato esclusivamente per il riscaldamento dell'ambiente di lavoro (uffici): negli ultimi anni si è verificata una riduzione dei consumi di metano approvvigionato, al contrario dell'energia elettrica, con un conseguente risparmio energetico.

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile espresso in TEP (ton equivalenti di petrolio) riferito agli anni 2018-2020 per l'intero complesso IPPC:

Tabella B4/c – Consumo totale di combustibile.

Fonte energetica	Consumo totale di combustibile espresso in TEP		
	2018	2019	2020
Energia elettrica	195	204	202
Metano			



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le operazioni di recupero e/o smaltimento autorizzate, sono effettuate all'interno del capannone. Il controllo delle emissioni provenienti dai trattamenti effettuati all'interno del capannone è previsto mediante aspirazioni localizzate con idoneo presidio di abbattimento scelto in base al tipo di inquinante considerato.

Nel punto di emissione E1 sono convogliati, provenienti dal CAPANNONE NORD:

- emissioni provenienti dalle aree di lavorazione: 1 (cernita ed adeguamento volumetrico), 2 (stabilizzazione/solidificazione rifiuti), 8A e 8B (aree di deposito preliminare di rifiuti in contenitori vari) area 3 (recupero emulsioni oleose), area 4 (trattamento chimico fisico), per una portata di 15.000 Nm³/h;

Sono inoltre convogliate le eventuali emissioni da area 5 del CAPANNONE SUD qualora le lavorazioni prevedano emissioni di polveri.

L'emissione in atmosfera nel Punto E1 è continua durante il periodo lavorativo e di trattamento ed è quindi prevista per una media di 14-16 h/g.

Nel punto di emissione E2 sono convogliati SIA DA CAPANNONE -NORD CHE DA CAPANNONE -SUD:

- emissioni eventualmente generatesi nelle aree di lavorazione e stoccaggio aree CAPANNONE NORD
 - 3 e 4 (vasca di miscelazione, sedimentazione e filtropressa, serbatoi ed evaporatori per recupero emulsioni),
 - 6 (impianto di trattamento recupero solventi tramite distillazione. E' un impianto di emergenza in quanto il ciclo si svolge in un sistema chiuso),
 - 8A e 8B (aree di deposito preliminare di rifiuti in contenitori vari),
 - sfiati generati durante le operazioni di carico/scarico delle vasche interrato utilizzate per il deposito preliminare dei rifiuti liquidi (area 10A e 10B) e dei serbatoi di messa in riserva di oli usati e emulsioni oleose (area 3)
 - locale deposito campioni di laboratorio,
 - area di carico/scarico rifiuti liquidi,
 - area di ri-confezionamento,
 - sfiati dei reattori di ossidoriduzione e di neutralizzazione posti in area 4, previo trattamento in sistema a guardia idraulica, per una portata inferiore a 10 Nm³/h.
- emissioni eventualmente generatesi nelle aree di lavorazione e stoccaggio aree CAPANNONE SUD
 - 5 (triturazione rifiuti con materiale organico),
 - 7 (aspirazione dall'impianto di lavaggio "a circuito chiuso"),
 - 8A e 8B (aree di deposito preliminare di rifiuti in contenitori vari),
 - 2 (stabilizzazione)

L'emissione E2 è mantenuta attiva 24 h al fine di ridurre la formazione di odori.

L'Area 5 è presidiata sia per le emissioni di polveri (confluite in E1) che per le emissioni di COV (confluite in E2) usate alternativamente mediante comando selettore.

Il travaso viene effettuato in prossimità della zona olii all'interno del capannone presso la zona ri-confezionamento: tale area è dotata di cappa aspirante che permette di effettuare l'attività con le necessarie cautele previste per la tutela ambientale, la salute e la sicurezza degli operatori.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:



Tabella C1/a - Emissioni in atmosfera

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	Descrizione	DURATA	TEMPERATURA	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
Presidi ai trattamenti effettuati all'interno del capannone	E1	Emissioni da aree 1,2, 4, 5, 8A, 8B, da area di travaso e riconfezionamento	Emissione continua durante le operazioni di trattamento. Durata media giornaliera 14-16 h/g Frequenza delle emissioni continua durante l'orario lavorativo	ambiente	COV Cloro Fluoro Ammoniaca Acido solfidrico Acido cloridrico Acido fluoridrico Ossidi di zolfo Ossidi di azoto Polveri	Filtro a cartucce	7,8 m	600 mm
Presidi ai trattamenti effettuati all'interno del capannone	E2	Emissioni da aree 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8A e 8B, da locale deposito campioni di laboratorio, da area di carico/scarico rifiuti liquidi, da area di riconfezionamento; sfiati serbatoi evaporatore Sfiati da vasche interrate di deposito preliminare rifiuti liquidi (10A e 10B) e da serbatoi di messa in riserva di oli usati ed emulsioni oleose (area 3) e da vasche di equalizzazione Emissioni da guardie idrauliche di trattamento degli sfiati dei reattori posti in area 4. < 10Nm ³ /h	Durata media giornaliera 24 h/g Nei periodi in cui non sono presenti lavorazioni, è attiva a regime parziale, mediante il funzionamento di un motore con potenzialità ridotta.	ambiente	COV Cloro Fluoro Ammoniaca Acido solfidrico Acido cloridrico Acido fluoridrico Ossidi di zolfo Ossidi di azoto	i fumi dal reattore di neutralizzazione sono pre-trattati da guardia idraulica e quindi inviati a Filtro a carboni attivi	7,8 m	450 mm

Tabella C1/b – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Sigla emissione	E1	E2
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h; acqua: m ³ /h)	15000	8000



Sigla emissione	E1	E2
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a cartucce	Le emissioni dal reattore di neutralizzazione sono pre-trattati da parte di un sistema di guardia idraulica e quindi inviati a Filtro a carboni attivi
Inquinanti abbattuti	COV Cloro Fluoro Ammoniaca Acido solfidrico Acido cloridrico Acido fluoridrico Ossidi di zolfo Ossidi di azoto Polveri	Vapori acidi (Scrubber ad umido) COV Cloro Fluoro Ammoniaca Acido solfidrico Acido cloridrico Acido fluoridrico Ossidi di zolfo Ossidi di azoto
Rendimento medio garantito (%)	99,9%	90%
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	Produzione rifiuti trascurabile (Non prodotti rifiuti dal 2009 ad oggi)	n.d. kg/g 0,4 t / anno
Ricircolo effluente idrico	Non applicabile	Non applicabile
Perdita di carico (mm c.a.)	260 mm H ₂ O	300 mm H ₂ O
Consumo d'acqua (m ³ /h)	Non presente	Non presente
Gruppo di continuità (combustibile)	Non presente	Non presente
Sistema di riserva	Non presente	Non presente
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Non presente	Non presente
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1 ora / settimana (controlli funzionalità)	1 ora settimana (controlli funzionalità)
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	80 ore/anno (controlli e manutenzioni)	80 ore/anno (controlli e manutenzioni)
Sistema di Monitoraggio in continuo	Presente controllo perdite di carico	Presente controllo perdite di carico

Vengono descritte di seguito le attività svolte all'interno dell'insediamento della ECOCHIMICA s.r.l. con particolare riferimento alle possibili emissioni in atmosfera e al loro trattamento.

Messa in riserva e deposito preliminare

I rifiuti solidi sono stoccati in cumuli, contenitori vari, cassoni, fusti e/o big-bags.

I rifiuti fangosi palabili sono stoccati in cassoni chiusi a tenuta o, se in quantità limitata, in fusti e/o cisternette chiusi a tenuta.



I rifiuti liquidi e/o fangosi pompabili se in quantità limitata sono stoccati in fusti e/o cisternette chiuse a tenuta.

Queste operazioni di messa in riserva e deposito preliminare non comportano, secondo quanto dichiarato dal gestore, in generale alcuna emissione rilevabile. In ogni caso è stata prevista l'installazione di alcune cappe/bocchette di aspirazione localizzate in corrispondenza delle zone di stoccaggio dei fusti, delle cisternette e dei cassonetti, in modo da garantire una buona circolazione di aria. L'aria prelevata viene inviata al trattamento in un filtro a carboni attivi.

I rifiuti liquidi e/o fangosi pompabili se in quantità elevata sono invece stoccati in vasche interrata a doppia parete (area 10A e 10 B), con parete esterna di calcestruzzo armato e vasca interna, contenente il refluo, in vetroresina, con sistema di controllo delle perdite nell'intercapedine.

Le autocisterne in arrivo sono posizionate nell'area prevista per il carico/scarico dotata di griglia e pozzetto di raccolta per il contenimento di eventuali sversamenti. Lo scarico è effettuato all'interno di due vasche, una per i rifiuti pericolosi e una per i rifiuti non pericolosi, dalle quali in seguito i liquidi vengono prelevati a mezzo pompa e trasferiti nelle vasche di deposito preliminare vero e proprio.

Lo scarico nelle due vasche viene effettuato attraverso pozzetto dotato di griglia in modo da evitare il passaggio di eventuali corpi grossolani presenti nel refluo che sarebbero dannosi sia per le pompe e per gli impianti di trattamento.

Per il deposito preliminare dei rifiuti liquidi sono previste n. 8 vasche interrata (oltre alle due vasche di scarico) di cui n. 5 vasche per i rifiuti non pericolosi e n. 3 vasche per i rifiuti pericolosi. Il volume utile di stoccaggio di ciascuna vasca è di 36 m³ per un volume totale di stoccaggio di 288 m³.

Ogni vasca è provvista di tubo per il convogliamento a filtro a carboni attivi degli sfiati prodotti durante la movimentazione dei liquidi (punto di emissione **E2**).

Sempre nella zona di stoccaggio interrata dei rifiuti liquidi, all'interno di due vasche in calcestruzzo, sono posizionati anche n. 2 serbatoi per la messa in riserva di oli (M4) usati ed emulsioni oleose (M5) rispettivamente. Gli sfiati sono convogliati al filtro a carboni attivi (punto di emissione **E2**).

Cernita manuale o con caricatore con benna a polipo ed adeguamento volumetrico per compattazione (area 1)

L'operazione di cernita manuale e/o con caricatore con benna a polipo, interessa solo rifiuti solidi non pericolosi, a grossa pezzatura, non polverulenti.

Per il loro stato fisico i materiali presenti in area 1 di per sé non danno luogo a emissioni né gassose, né polverose, né liquide. Durante la movimentazione per la formazione/rimozione di cumuli o per la compattazione, potrebbe prodursi polvere in quantitativi limitati e solo per il tempo di movimentazione. L'esposizione a tali polveri può interessare esclusivamente l'operatore di movimentazione ed è riducibile con l'utilizzo dei normali DPI quali mascherine e occhiali previsti dalla D. Lgs. 81/08 (maschere antipolvere, ecc.).

A tutela della salute dei lavoratori sono comunque installate delle cappe/bocchette di aspirazione in corrispondenza della zona di cernita manuale. L'aria aspirata è inviata al trattamento in filtro a cartucce prima di essere immessa in atmosfera nel punto di emissione E1.

La compattazione di carta, cartone, plastica, metalli leggeri e rifiuti assimilati agli urbani viene effettuata in due container-prensa mobili (M1 e M2) sempre in area 1.

Trattamento di stabilizzazione/solidificazione di rifiuti speciali non pericolosi e/o pericolosi, solidi e/o fangosi (area 2).

La movimentazione dei materiali prima del trattamento ed in particolare il loro caricamento in tramoggia può determinare la produzione di emissioni polverulente.

Il trattamento vero e proprio viene invece effettuato in un miscelatore chiuso, così come il caricamento dei reagenti (M3).

Per il controllo delle emissioni sono installate delle cappe di aspirazione in corrispondenza alle zone di scarico/movimentazione materiali ed in corrispondenza della tramoggia di carico; l'aria aspirata è convogliata al sistema di trattamento costituito da filtro a cartucce. Il filtro a cartucce ha una potenzialità di 15.000 Nm³/h e viene utilizzato anche per l'abbattimento delle emissioni polverose provenienti dal



trattamento di triturazione in area 5 e dall'area 1 di cernita. Le lavorazioni sono effettuate in alternativa con conseguente parzializzazione dell'aspirazione dalle diverse cappe.

Messa in riserva delle emulsioni oleose ed oli usati e trattamento di recupero delle emulsioni oleose tramite trattamento fisico di separazione centrifuga (area 3).

I serbatoi di stoccaggio delle emulsioni oleose e degli oli usati, posti in vasche interrato all'esterno del capannone, come già visto, hanno sfiati liberi convogliati a filtro a carboni attivi (Emissione 2). Il trattamento delle emulsioni oleose (con separatore centrifugo), non comporta emissioni in atmosfera in quanto l'apparecchiatura è completamente chiusa (M7).

Trattamento chimico-fisico di rifiuti liquidi e fangosi speciali non pericolosi e pericolosi, finalizzato allo smaltimento (area 4).

I trattamenti chimico-fisici sono effettuati all'interno di apparecchiature completamente chiuse. Le apparecchiature dedicate ai trattamenti chimico-fisici sono le seguenti:

- reattore di neutralizzazione M13
- reattore di ossidoriduzione M12
- vasca di miscelazione M8
- vasca di sedimentazione M9
- centrifuga M15
- filtropressa M14

I reattori di neutralizzazione e di ossidoriduzione sono chiusi e l'unica fuoriuscita possibile per gli eventuali gas prodotti è attraverso la valvola di sicurezza (sfiato); lo sfiato è collegato a un sistema di trattamento a doppia guardia idraulica, con interposto rilevatore in continuo di gas. La soluzione acquosa riesce ad assorbire le principali sostanze inorganiche gassose che lo attraversano.

All'uscita delle guardie idrauliche gli sfiati di queste due apparecchiature vengono inviati al punto di emissione E2.

La vasca di miscelazione e quella di sedimentazione sono chiuse e provviste di sfiato collegato alla rete di raccolta sfiati convogliata al filtro a carboni attivi (E2).

A presidio della filtropressa è installata una cappa di aspirazione. L'aria aspirata è convogliata al filtro a carboni attivi prima di essere emessa in atmosfera nel punto di emissione E2.

Trattamento di triturazione di rifiuti speciali non pericolosi e/o pericolosi (fusti, contenitori vari, filtri, ecc.) (area 5).

Nell'area 5 sono installati due trituratori (M16 e M16a) a cesoie rotanti per la triturazione di plastica, metalli e altri rifiuti simili. Il Gestore precisa al riguardo che:

- i rifiuti triturati non sono putrescibili né maleodoranti.
- l'operazione di triturazione è effettuata in modo discontinuo sia giornalmente che settimanalmente;
- i materiali da tritare sono esclusivamente rifiuti solidi, quali plastica, metalli o materiali simili, che saranno triturati per tipologie omogenee;
- la triturazione verrà effettuata "a campagna" ed in ogni caso separatamente per rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi;
- i rifiuti allo stato iniziale non sono polverulenti e con l'operazione di triturazione vengono ridotti ad una pezzatura variabile di 3-10 cm; durante tale operazione non si prevede pertanto produzione di polvere in quantità significativa.

Il trituratore è presidiato da una cappa di aspirazione con derivazione che permette di inviare gli effluenti al sistema di abbattimento più idoneo in base alla tipologia di rifiuto in lavorazione: quelli contenenti sostanze organiche volatili sono convogliati al filtro a carboni attivi (emissione E2) quelli polverulenti al filtro a cartucce (emissione E1) per il completo abbattimento delle emissioni polverose.

Trattamento per il recupero di solventi tramite distillazione (area 6).



Il trattamento di recupero dei solventi viene effettuato all'interno di due apparecchiature (M17 e M18) che sono completamente a circuito chiuso e senza emissioni in atmosfera.

A maggiore tutela della salute dei lavoratori, in prossimità delle apparecchiature è installata una cappa di aspirazione. L'aria aspirata è inviata al trattamento in filtro a carboni attivi prima di essere immessa in atmosfera (E2).

Trattamento di lavaggio per il recupero e riutilizzo di materiali tessili usati e simili (area 7).

Il lavaggio viene effettuato in una lavatrice industriali a solvente (M20). L'impianto di lavaggio a secco è del tipo "a circuito chiuso": non prevede cioè l'espulsione di vapori nell'ambiente, ma è provvisto di un sistema di aspirazione del solvente direttamente dal cestello e recupero verso il circuito interno della macchina.

A maggiore tutela della salute dei lavoratori, in prossimità della lavatrice a solvente e della cisternetta di stoccaggio è installata una cappa di aspirazione. L'aria aspirata è inviata al trattamento in filtro a carboni attivi prima di essere immessa in atmosfera (E2).

Ri-confezionamento

Operazioni sporadiche di ri-confezionamento si possono rendere necessarie a seguito di deterioramento dei fusti o per costituire carichi omogenei ottimizzati per il trasporto. Queste operazioni vengono svolte all'interno dell'area di ri-confezionamento appositamente predisposta in prossimità della zona di stoccaggio in cisternette e fusti. Le operazioni riguardano quantità limitate di rifiuti, solidi, fangosi e/o liquidi e comprendono svuotamento di fusti o altri contenitori, ammalorati o semipieni, per riempimento completo di nuovi fusti o contenitori, o travaso in cisternette.

L'Area di riconfezionamento è indicata in planimetria nel capannone nord in prossimità dell'evaporatore Veolia, dove sono presenti bracci aspirati che possono convogliare all'emissione E1 ed all'emissione E2. Viene utilizzata una linea o l'altra in funzione della tipologia di inquinante.

Nell'impianto produttivo è presente un punto di emissione scarsamente rilevante derivante dal laboratorio di analisi.

In planimetria sono stati evidenziati i punti di emissioni delle centrali termiche e del laboratorio.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo (capannone nord e sud) sono descritte nella seguente tabella:

Tabella C 2– Emissioni idriche

SIGLA SCARICO	UBICAZIONE	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	VOLUMI ANNUI	RECETTORE
S1	1512354-5962950	Acque derivanti dal trattamento chimico-fisico (rifiuti, acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne, acque lavaggio automezzi, acque da laboratorio analisi), valutate conformi ai limiti di accettabilità alla fognatura	15000 m ³	Fognatura acque nere
S2	1512355-5962948	Acque di seconda pioggia	4500 m ³	Fognatura acque bianche (e poi in C.I.S. torrente Terrò)
S3	1512392-5062986	Acque reflue domestiche	250 m ³	Fognatura acque nere



SIGLA SCARICO	UBICAZIONE	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	VOLUMI ANNUI	RECETTORE
S4	512410 5062864	Acque reflue domestiche, nuovo capannone sud	150 m ³	Fognatura acque nere
S5	512421 5062874	Acque di seconda pioggia e pluviali piazzale sud	2500 m ³	Fognatura acque bianche (e poi in C.I.S. torrente Terrò)
S6	512420 5062877	Acque prima pioggia piazzale di pertinenza capannone sud	100 m ³	Fognatura acque nere
S7	512420 5062870	Acque reflue domestiche capannone sud	100 m ³	Fognatura acque nere

Per il capannone nord:

Le acque che danno origine a scarichi di tipo industriale (scarico indicato con S1) derivano dalle acque in uscita dal trattamento dei rifiuti liquidi che sono state valutate conformi ai limiti di scarico in fognatura.

Le acque di condensa degli impianti di distillazione solventi sono raccolte in apposita cisterna e trattate nell'impianto chimico-fisico.

I reflui derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi, previo controllo della compatibilità con i limiti per lo scarico, sono avviati nella vasca di equalizzazione e da qui allo scarico S1. Una parte di tali acque può essere eventualmente riutilizzata nell'impianto in un'apposita rete di acque industriali al fine di ridurre l'entità degli scarichi stessi.

Nel caso in cui i reflui derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi presentino invece valori superiori a quelli previsti per lo scarico in fognatura, le stesse sono gestite come rifiuti e ritratte o avviate ad altri impianti autorizzati.

Il lavaggio dei mezzi di trasporto viene effettuato su platea e le acque decadenti da tali attività sono raccolte in vasca interrata dedicata: da qui sono avviate direttamente all'area 10 e quindi inviate al trattamento chimico fisico. Tale lavaggio risulta essere scollegato dalla rete di raccolta delle acque meteoriche.

Le acque decadenti dal laboratorio sono convogliate in una vasca a tenuta interrata, da qui sono inviate all'area di stoccaggio e smaltite come rifiuti presso impianti autorizzati, qualora non avviabili a trattamento interno in area 4.

Per la difficoltà tecnica di affinamento di ulteriori trattamenti oltre a quelli già normalmente applicati per l'incremento di rendimento dell'abbattimento è stata richiesta ed ottenuta una deroga per il parametro boro a 10 mg/l. Tale difficoltà è da ricercarsi nell'elevato suo utilizzo: esso è presente nelle sue varie forme in gran parte dei settori produttivi e conseguentemente risulta tra le sostanze normalmente presenti nei rifiuti industriali liquidi conferiti presso l'impianto e sottoposti a trattamento chimico-fisico.

Non sono prodotte acque di raffreddamento.

Si precisa che i rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi in ingresso all'impianto tramite autocisterna o in colli, previa procedura di accettazione, sono scaricati per gravità nelle due vasche interrate di scarico poste nell'area 10 (una vasca per rifiuti pericolosi e una per rifiuti non pericolosi). Da tali vasche potranno essere allocati, tramite pompaggio, in una delle vasche deputate al deposito preliminare. Dall'area 10 i rifiuti possono essere inviati, tramite un sistema di pompe collegato a tubazioni poste nel "manufatto interrato per reti tecnologiche", all'impianto di trattamento (area 4) in particolare alla vasca di miscelazione. Subito il trattamento chimico fisico (miscelazione con reagenti e decantazione) le acque chiarificate saranno avviate:

- se adatte ad essere scaricate in fognatura alla vasca 10A5 posta nell'area 10. Da qui potranno essere avviate alla vasca di equalizzazione e quindi allo scarico. Da questa vasca le acque possono essere avviate ad una rete di riutilizzo delle acque per usi di processo.
- se non adatte allo scarico saranno invece avviate alla vasca 10A4 e quindi smaltite come rifiuti.

Nel progetto approvato in sede di riesame per adeguamento BAT di settore, le acque meteoriche provenienti da tutti i piazzali e da parte della copertura del capannone nord dell'impianto (rete pluviali lato ovest e tettoia sopra gli ingressi) sono raccolte da un'unica rete drenante e quindi separate: esse sono



tutte convogliate all'interno di un pozzetto di separazione delle acque di prima e seconda pioggia. Tale pozzetto è collegato ad una tubazione in ingresso e a due in uscita.

La prima delle due tubazioni in uscita è collegata alla vasca di prima pioggia; una valvola posizionata su detta tubazione impedisce, quando la vasca viene completamente riempita, il riflusso delle acque contenute e l'ingresso in vasca della seconda pioggia.

La seconda tubazione è collegata allo scarico nella rete delle acque di seconda pioggia: quando la vasca di prima pioggia ha raggiunto il livello massimo, la seconda tubazione permette lo scarico delle acque di seconda pioggia alla fognatura delle acque bianche.

Le acque provenienti dalla rete dei pluiviali lato est e centrale vengono inviate direttamente in fognatura bianca tramite lo scarico S2 e quindi non rientrano nelle acque di prima e seconda pioggia.

Il volume della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, regolato da gallaggianti e sensori presenti nella vasca stessa, è pari a 11 m³.

- le **acque di prima pioggia**, per un volume pari a quello corrispondente ai primi 5 mm di pioggia caduti sulla superficie impermeabilizzata, sono inviate in testa all'impianto di trattamento rifiuti liquidi direttamente o previo stoccaggio in area 10; questa tipologia di acque non sono mai avviate allo scarico tal quale, ma sono gestite come rifiuti all'interno dell'impianto. Esiste una procedura interna sullo svuotamento della vasca e verrà istituito un registro in cui sarà annotato lo svuotamento della vasca di prima pioggia.

Al sistema di separazione di questa tipologia di acque sono convogliate anche quelle dilavanti le coperture dell'impianto come detto sopra. Tali acque quindi defluiscono poi come prima pioggia nella fognatura acque nere e come seconde piogge nella fognatura acque bianche. Questa soluzione adottata è volta a garantire la raccolta di tutti gli eventuali inquinanti che possono essere stati depositati sulle coperture, evitando di scaricarli in fognatura senza presidi di abbattimento. Inoltre, evitando la realizzazione di pozzi perdenti nell'insediamento, viene garantita la massima tutela degli strati del suolo e sottosuolo.

Il gestore si è attivato al fine di dotare la vasca di prima pioggia di un sensore di pioggia in grado di segnalare al sistema di gestione informatico dell'impianto il termine di 96 ore entro il quale è necessario garantire lo svuotamento della vasca. Tale modifica permetterà il corretto rispetto dei tempi previsti dal Regolamento Regionale n.4

- le **acque di seconda pioggia** sono scaricate nella fognatura di acque bianche (scarico S2).

Le acque di tipo civile, previo passaggio in fossa biologica, sono convogliate in una rete posta sul lato est del capannone ed avviate allo scarico S3.

L'avviamento delle acque allo scarico finale avviene attraverso il pompaggio delle acque contenute nella vasca 10A5 alle vasche di equalizzazione. In queste ultime, l'afflusso di nuova acqua comporta lo sfioro fino alla vasca di equalizzazione finale. Da tale vasca le acque sono convogliate ad un pozzetto dove, tramite una pompa, sono inviate alla vasca del misuratore di portata di scarico e al pozzetto identificato in planimetria con la sigla "CI" (campionamento acque industriali) da dove preleva il campionatore automatico.

L'equalizzazione/omogeneizzazione è garantita da:

- 6 vasche da 45 mc l'una collegata alle altre in serie;
- 1 vasca finale da 60 mc.

Vengono effettuate diverse analisi del refluo addirittura prima della vasca 10A5; da questo punto in poi, all'interno delle vasche di equalizzazione, è presente acqua conforme ai limiti. Viene effettuata in ogni caso un'ulteriore analisi sulla vasca di equalizzazione finale prima dello scarico. Effettuata tale analisi, che conferma che nella vasca ci sono acque conformi ai valori limite, viene avviato allo scarico in fognatura.

Per il capannone-sud:

Non sono presenti acque che danno origine a scarichi di tipo industriale nel capannone sud.



E' presente un area esterna verde permeabile e un area esterna pavimentata impermeabile divisa in due piazzali: piazzale nord e piazzale sud.

L'area esterna al capannone è suddivisa in area verde e area impermeabilizzata. L'area a verde (scolante) comprende alcuni tratti perimetrali.

L'area scolante impermeabilizzata invece, è dotata di:

- pavimentazione impermeabile;
- posa di vasche interrate a tenuta del volume di 1 m³, con relativa griglia per raccolta sversamenti sugli ingressi del capannone;
- caditoie per la raccolta delle acque meteoriche;
- una vasca sotterranea per la raccolta e separazione delle acque di prima e seconda pioggia.

Le acque meteoriche provenienti dai due piazzali, del capannone sud, sono raccolte mediante due reti acque di raccolta che vengono poi unite in concomitanza della vasca di prima pioggia, presente alla fine del piazzale nord prima del confine con la strada. Esse sono tutte convogliate all'interno di un pozzetto di separazione delle acque di prima e seconda pioggia. Dalla vasca è presente una linea (scarico S6), che raccoglie le acque di prima pioggia post trattamento e le convoglia alla rete fognaria acque nere, in uscita con le acque reflue domestiche del piazzale nord provenienti dallo scarico S7. Le acque reflue domestiche sono raccolte, nel piazzale sud, tramite linea in uscita nella rete acque nere tramite scarico S4, mentre le acque reflue domestiche del piazzale nord sono raccolte e convogliate con lo scarico S7 alla linea acque nere della fognatura.

La seconde piogge del piazzali, separate dalla prima pioggia, e le acque pluviali sono raccolte su due linee dei due piazzali ed unite alla seconda pioggia, a seguire mandate alla rete fognatura bianca con scarico S5.

La vasca di prima pioggia presente per la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia è di 5 m². E' presente un pozzetto selezionatore in grado di convogliare le prime acque di pioggia alla vasca. Al riempimento di questa una valvola chiuderà l'accesso della stessa e le acque, dal pozzetto selezionatore saranno convogliate nella fognatura delle acque bianche.

Tutti gli scarichi idrici dell'azienda sono convogliati nella pubblica fognatura di via dell'Artigianato, collegata all'impianto di depurazione di Como Acqua srl.

L'azienda ha richiesto ed ottenuto deroghe per i limiti allo scarico per il punto S1 (vedi quadro E).

In merito alle procedure da seguire per la raccolta di sversamenti in caso di emergenza si fa riferimento all'istruzione operativa interna IG 06.11:

Norme da osservare per Sversamenti di liquidi/solidi

1. Verificare sulla scheda di sicurezza del materiale coinvolto le operazioni da compiere in caso di incidente (punto 6 della scheda di sicurezza).
2. Circoscrivere l'area in modo da non far espandere la zona allagata e/o contaminata con sistemi idonei e coprire le caditoie o griglie dedicate alla raccolta delle acque meteoriche.
3. Ove possibile neutralizzare la sostanza per evitare l'evaporazione che possa dare origine a miscele esplosive e/o danno ambientale.
4. Tamponare la falla del serbatoio o fusto ove possibile effettuare il travaso.
5. Neutralizzare le sostanze acide con sepiolite.
6. Utilizzare solo attrezzatura e abbigliamento antistatico (solo per sversamenti di liquidi/polveri infiammabili o miscele esplosive).
7. Eseguire la bonifica dell'area coinvolta e verificare le cause che hanno creato l'emergenza.
8. Smaltire i prodotti raccolti facendo richiesta al responsabile di reparto.



C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Cantù ha approvato il piano di zonizzazione acustica del proprio territorio con deliberazione del Consiglio Comunale n° 9 dell'11.03.2013 in base al quale l'impianto risulta inserito in Classe V – Aree Prevalentemente Industriali.

I limiti di riferimento sono quelli previsti dal D.P.C.M. 14.11.1997 (tab. B e C). Risultano inoltre applicabili i limiti d'immissione differenziali (L. 447/95).

Le principali sorgenti sonore dell'attività, responsabili della diffusione di rumore nell'ambiente esterno e/o abitativo e connesse alle lavorazioni svolte nell'impianto, sono rappresentate dai carrelli elevatori, ragni per la movimentazione dei materiali, dagli automezzi in entrata e uscita dall'insediamento e dagli impianti di aspirazione trattamento e convogliamento alle emissioni in atmosfera.

E' stata realizzata nel 2021 una barriera fonoassorbente sul lato ovest dell'insediamento, si prevede al fine contenere il possibile rumore generato nel nuovo capannone (capannone sud) la realizzazione di una barriera fonoassorbente anche sul lato sud e sud-ovest dello stesso. L'intervento sarà realizzato previa esecuzione di analisi fonometriche e previo accordo con i proprietari delle aree attigue.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le zone per il trattamento, la messa in riserva e il deposito preliminare dei rifiuti sono tutte ubicate in zona coperta:

- o parte all'interno del capannone avente pavimentazione in calcestruzzo armato con aggiunta di corazzatura superficiale composta da spolvero di miscela cemento-quarzo al fine di ottenere una superficie antiusura, antispolvero e idrorepellente;
- o parte sotto tettoia (area 6 di messa in riserva rifiuti liquidi/fangosi contenenti solventi).

In una parte del piazzale sono ubicati due serbatoi interrati contenenti oli ed emulsioni oltre ad alcune vasche interrate, come di seguito riportato, per il deposito di rifiuti. Tali vasche sono previste con pareti in calcestruzzo, controvasca in resina e copertura impermeabilizzate. Lo scarico dei rifiuti in tali vasche è previsto per gravità all'interno di griglie poste sulle "vasche interrate di scarico". L'area in cui si posizionano i mezzi per effettuare lo scarico è impermeabilizzata e dotata di cordolo di contenimento e griglia collegata a vasca interrata a completa tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti. In nessuna area esterna scoperta è previsto il deposito dei rifiuti. Nelle aree verdi ed altre aree costituite da pavimentazione con autobloccanti si verificherà unicamente il passaggio di pedoni.

C.4.1 Serbatoi

La tabella che segue riporta lo stato del parco serbatoi dell'installazione.

Tabella C 3– Serbatoi

AREA	TIPO	Dimensioni m ³	Sostanza contenuta	Vasca di contenimento
Area antistante laboratorio	Serbatoio interrato in polietilene cilindrico orizzontale, contenuto in cassaforma in calcestruzzo	3	Reflui liquidi	sì
Area 3.2	Serbatoio interrato in acciaio interrati in cassaforma in cemento impermeabile e ispezionabile	36	Emulsioni oleose	sì



AREA	TIPO	Dimensioni m ³	Sostanza contenuta	Vasca di contenimento
Area 3.2	Serbatoio interrato in acciaio interrati in cassaforma in cemento impermeabile e ispezionabile	60	Oli	sì
Area 3.1	Serbatoio in acciaio	1	Oli contaminati	no
Area 4.1	Serbatoio in plastica con bacino di contenimento	9	Additivi per impianto chimico-fisico	sì
Area 4.1	Serbatoio in plastica con bacino di contenimento	3	Additivi per impianto chimico-fisico	sì
Area 4.1	Serbatoio in plastica con bacino di contenimento	2	Latte di calce	sì
Area 3.3	Serbatoio in acciaio inox con vasca contenimento sversamenti	22	A servizio degli impianti dell'area 3	sì
Area 4.2	Serbatoio in vetroresina	19,5	A servizio dell'evaporatore tristadio	sì
Area 4.2	Serbatoio in vetroresina	19,5	A servizio dell'evaporatore tristadio	sì
Area 4.2	Serbatoio in vetroresina	19,5	A servizio dell'evaporatore tristadio	sì
Area 3.3	Serbatoio in acciaio inox con vasca contenimento sversamenti	22	A servizio degli impianti dell'area 3	sì
Area 3.4	Serbatoio in acciaio inox	14	Stoccaggio liquidi decadenti dal trattamento emulsioni	sì
Area 3.4	Serbatoio in acciaio inox	15	Stoccaggio liquidi decadenti dal trattamento emulsioni	sì
Area 3.2	Vasca in vetroresina	30	Pre - stoccaggio delle emulsioni	no

C.4.2 Rete interna di collegamento

I rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, in ingresso all'impianto tramite autocisterna o in colli, previa procedura di accettazione sono scaricati per gravità nelle due "vasche interrate di scarico" poste nell'area 10 dalle quali, tramite pompaggio, possono essere allocati in una delle vasche deputate al deposito preliminare. Dall'area 10 i rifiuti possono essere inviati, tramite un sistema di pompe collegato a tubazioni poste nel "manufatto interrato per reti tecnologiche", all'impianto di trattamento (area 4) in particolare alla vasca di miscelazione. Subito il trattamento chimico fisico (miscelazione con reagenti e decantazione), le acque chiarificate sono avviate alla "vasca interrata delle acque chiarificate" posta in area 10.

Una volta verificate le caratteristiche analitiche delle acque chiarificate, in particolare la loro accettabilità allo scarico in fognatura, tali reflui sono posti nella vasca di equalizzazione. Da tale vasca le acque potranno essere avviate ad una rete di riutilizzo delle acque per usi di processo, oppure potranno essere scaricate per tracimazione allo scarico S1.

I fanghi derivanti dal processo di decantazione sono avviati a filtropressa o alla centrifuga per una ulteriore riduzione della frazione liquida e quindi saranno avviati allo smaltimento come rifiuti. La frazione liquida in uscita dalla filtropressa o dalla centrifuga è riavviata tramite pompe e tubazioni fisse alla vasca di miscelazione posta in Area 10A.



I rifiuti liquidi che presentano necessità di trattamenti o ossidoriduzione arrivati in colli all'impianto sono trattati negli appositi reattori in area 4. In questo caso il rifiuto è caricato nel reattore direttamente dal collo. Il surnatante generato nei reattori viene avviato tramite tubazioni fisse alla vasca di miscelazione dell'impianto chimico fisico.

I rifiuti costituiti da emulsioni oleose saranno scaricati in apposita cisterna posta in area 3 quindi avviati al separatore centrifugo tramite tubazione posta nel manufatto interrato per reti tecnologiche. Dopo il trattamento gli oli interni saranno avviati sempre tramite tubazione posta nel manufatto interrato per reti tecnologiche, mentre le acque depurate potranno essere avviate in area 4 o alla vasca di stoccaggio acque chiarificate in area 10.

L'alimentazione dei distillatori dei solventi avviene tramite carico diretto dagli imballaggi che contengono il solvente stesso, e lo scarico di acque e solventi separati avviene sempre in contenitori mobili, non sono quindi previste tubazioni di collegamento ad altre aree dell'impianto.

Le lavatrici scaricano i reflui prodotti in imballaggi posti in prossimità della macchina. La lavatrice a solvente è approvvigionata da cisterna posta in prossimità della stessa. Non sono anche in questo caso previsti collegamenti fissi ad altre aree dell'impianto.

Le griglie che perimetrano l'impianto sono collegate con vasche interrate completamente impermeabili ed a fondo cieco. Tali vasche sono preposte a raccogliere unicamente sversamenti accidentali. Il loro svuotamento avviene tramite aspirazione con mezzi esterni.

C.4.3 Piezometri

I piezometri sono stati realizzati in accordo con quanto richiesto dalla Provincia di Como Settore Ecologia e Ambiente, con Provvedimento Dirigenziale n. 46/A/ECO di registro del 24/11/05.

Sul terreno dell'impianto produttivo sono stati realizzati due piezometri di controllo della falda idrogeologicamente a valle dell'impianto. I piezometri hanno diametro 3", profondità di 50 m (Pz1) e 51 m (Pz2) e sono stati eseguiti con tecnica a distruzione di nucleo e rivestimento delle pareti del foro utilizzando tubi con diametro di 127 mm. In fase di perforazione è stata intercettata l'acqua di falda alla profondità di circa -40 m dal piano campagna.

Nel maggio 2009 è stato realizzato un terzo piezometro (Pz3) posto idrogeologicamente a MONTE dell'impianto, come da prescrizioni. Il piezometro ha diametro 3", profondità di 60 m ed è stato eseguito con tecnica a distruzione di nucleo e rivestimento delle pareti del foro utilizzando tubi con diametro di 152 mm. In fase di perforazione è stata intercettata l'acqua di falda alla profondità di circa -50 m dal piano campagna.

I piezometri sono stati approfonditi oltre la profondità di intercettazione della falda, per tenere conto di possibili oscillazioni del livello statico e per disporre di un franco sufficiente per consentire il prelievo dei campioni d'acqua ed eventuali spurghi preventivi al campionamento.

La tabella seguente indica le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Tabella C4 – Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m da p.c.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m da p.c.)
Pz1	Valle	1512365 - 5062895	-40 dato storico	50	34
Pz2	Valle/laterale	1512335 - 5062920	-40 dato storico	51	35
Pz3	Monte		-50,85	60	38

Si precisa che negli ultimi anni si è rilevato un abbassamento del livello della falda e di conseguenza episodicamente si riscontra la presenza di acqua nei pozzi a valle dell'impianto mentre la si ritrova nel pozzo a monte.

**C.5 Produzione Rifiuti**

Nella tabella seguente si riporta in un elenco indicativo e sicuramente non esaustivo in merito ai rifiuti in uscita dall'impianto.

Tabella C 5 – Rifiuti in uscita

E.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico
06 02 05*	altre basi	Liquido
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Fangoso/ liquido
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	Liquido/Fangoso
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto	liquido
07 01 01*	Acque di lavaggio e acque di piazzale	liquido
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido
07 01 04*	altri solventi organici , soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	Liquido/Fangoso
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Liquido
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Liquido
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	Liquido
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	Liquido
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	Liquido
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	Liquido
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
13 01 05*	emulsioni non clorate	Liquido
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	Liquido
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	Fangoso/ liquido
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	Solido
15 01 04	imballaggi metallici	Solido
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	Solido
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Solido
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido
16 01 03	pneumatici fuori uso	Solido
16 01 04*	veicoli fuori uso	Solido
16 01 07*	filtri dell'olio	Solido
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto	Solido



E.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi ⁽²⁾ diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Solido
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	Solido
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Solido
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	Solido
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Liquido
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	Liquido
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	Liquido
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	Liquido
16 06 01*	batterie al piombo	Solido
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	Liquido
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	Solido
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	Solido
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	Solido
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Liquido
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Liquido
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	Liquido
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	Liquido
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Solido
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	Solido
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	Solido
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	Fangoso
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	Fangoso
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	Liquido
19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	Liquido
19 02 09*	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	Solido
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	Liquido
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	Liquido
19 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	Liquido/fangoso
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente ⁽⁵⁾ stabilizzati	Solido/fangoso
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	Solido/fangoso
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	Solido/fangoso
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	Solido/fangoso
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	



E.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	Liquido/fangoso
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	Liquido/fangoso
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	Liquido/fangoso
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	Liquido/fangoso
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	Liquido/fangoso
19 01 10*	Carbone attivo esaurito	Solido non polv.
19 12 01	carta e cartone	Solido non polv.
19 12 02	metalli ferrosi	Solido non polv.
19 12 03	metalli non ferrosi	Solido non polv.
19 12 04	plastica e gomma	Solido non polv.
19 12 05	vetro	Solido non polv.
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose	Solido non polv.
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido non polv.
19 12 08	prodotti tessili	Solido non polv.
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Solido non polv.
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	Solido non polv.
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	Solido non polv.
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido non polv.
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polv.
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	Liquido/fangoso
20 03 07	rifiuti ingombranti	Solido non polv.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato ne è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

**D. QUADRO INTEGRATO****D.1 Applicazione delle MTD**

Con riferimento alla Decisione della Commissione Europea (UE) 2018/1147/UE del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n data 17 agosto 2018 e alla DGR n.3398 del 20/07/2020: "Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD - BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C (2018) 5070], nell'ambito dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali A.I.A." è stata fatta un'analisi sullo stato di applicazione delle stesse, i risultati sono riportati nella seguente tabella.

Tabella D1/a - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

BA T n.	BAT	STATO DI APPLICAZION E	NOTE
Sezione 1 - BAT GENERALI			
1.1 PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</p> <ol style="list-style-type: none">I. Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;II. Definizione a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;III. Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;IV. Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:<ol style="list-style-type: none">a) Struttura e responsabilità,b) Assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,c) Comunicazione,d) Coinvolgimento del personale,e) Documentazione,f) Controllo efficace dei processi,g) Programmi di manutenzione,h) Preparazione e risposta alle emergenze,i) Rispetto della legislazione ambientale,V. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:<ol style="list-style-type: none">a) Monitoraggio e misurazione,b) Azione correttiva e preventiva,c) Tenuta di registri,d) Verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;VI. Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace,VII. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite,VIII. Attenzione agli impianti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto di fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;IX. Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	APPLICATA	Presente sistema di gestione conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e certificato da ente terzo



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	X. Gestione dei flussi di rifiuti; XI. Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi; XII. Piano di gestione dei residui; XIII. Piano di gestione in caso di incidente; XIV. Piano di gestione degli odori; XV. Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		
2	Migliorare prestazione ambientale complessiva dell'impianto predisponendo e attuando: a) procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti b) procedure di accettazione dei rifiuti c) un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti d) un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. e) Inoltre garantire: f) la segregazione dei rifiuti, g) la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura, h) cernita dei rifiuti solidi in ingresso.	APPLICATA	Presenti: <ul style="list-style-type: none">Istruzioni operative per regolamentare le principali attività (pre-accettazione, caratterizzazione, accettazione, gestione aree rifiuti, prove per miscelazione)Sistema informatico di tracciabilità dei rifiutiProcedure che descrivono le modalità di effettuazione delle prove di miscelazioneSchemi di flusso, piano d'emergenza
3	Istituire e mantenere, nell'ambito del SGA, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52); iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	APPLICATA	Presente Piano di monitoraggio delle emissioni e degli scarichi idrici e relativi referti analitici. Presenti schemi di flusso. Presenti informazioni relative agli impianti di trattamento. Tutti dati sono riportati in AIDA e disponibili anche agli enti di controllo.



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare le tecniche indicate. a) Ubicazione ottimale del deposito b) Adeguatezza della capacità del deposito c) Funzionamento sicuro del deposito d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	APPLICATA	Impianto già esistente ubicato distante da recettori sensibili quali corsi d'acqua e predisposto al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti all'interno. Capacità massima di deposito e tempo di permanenza stabiliti e monitorati tramite sistema informatico. Presenti presidi a tutela della falda (doppia camera per il deposito dei rifiuti liquidi, vasche di raccolta sversamenti). Presenti indicazioni e procedure di sicurezza, relative anche alle macchine presenti. I rifiuti pericolosi sono stoccati all'interno e in contenitori e fusti idonei. Presenti aree separate per i rifiuti pericolosi.
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	Presenti procedure per la movimentazione e il trasferimento rifiuti. Le operazioni sono eseguite da personale formato. Presenti procedure di emergenza. Presenti precauzioni operative e di progettazione (ad esempio cappa aspirante, sistemi di raccolta sversamenti, impianto di spegnimento tipo sprinkler).
1.2 MONITORAGGIO			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	Durante il trattamento chimico-fisico vengono eseguiti controlli su alcuni parametri sensibili. Le analisi sono effettuate settimanalmente per le acque allo scarico finale S1.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Settimanalmente viene eseguito controllo qualitativo delle acque prima dello scarico.
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (semestrale per CFC, PCB, Polveri, HCl, HF, Hg, H ₂ S, NH ₃ , conc. Di odori, TVOC e frequenza annuale per PCDD, Metalli e metalloidi tranne mercurio, PCB diossina-simili, ritardanti di fiamma bromurati, frequenza ogni tre mesi per PCB nella decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB) e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Effettuate analisi annuali per i punti E1, E2, come da monitoraggio richiesto in AIA.
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Misurazione b) Fattori di emissione c) Bilancio di massa	APPLICATA	E' autorizzata l'attività di recupero solventi in area 6, in funzione delle attività che saranno svolte si valuterà il calcolo e monitoraggio delle emissioni diffuse tramite bilancio di massa.
10	Monitorare periodicamente le emissioni di odori	APPLICATA	In passato riscontrate segnalazioni esterne in merito alla problematica. Sono stati effettuati interventi atti a migliorare la gestione dei rifiuti in azienda quali - Verifiche in accettazione anche sull'odore - Ossigenazione vasche interrate - Miglioramento delle aspirazioni - Realizzazione di barriere fisiche a separazione dai recettori più prossimi.



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			Sulla base di quanto riportato non si è reso necessario un monitoraggio diretto degli odori. Vedere anche quanto indicato nella BAT n. 12
11	Monitorare almeno una volta all'anno il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue	APPLICATA	Presente file di monitoraggio per consumo idrico, energetico, materie prime, rifiuti e acque reflue.
1.3 EMISSIONI NELL'ATMOSFERA			
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10 un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	APPLICATA	In passato riscontrate segnalazioni esterne in merito alla problematica. Sono stati effettuati interventi atti a migliorare la gestione dei rifiuti in azienda quali - Verifiche in accettazione anche sull'odore - Ossigenazione vasche interrate - Miglioramento delle aspirazioni - Realizzazione di barriere fisiche a separazione dai recettori più prossimi. In particolare, le procedure aziendali prevedono di evitare l'accettazione di materiale che possono generare molestie olfattive. Sono previsti protocolli di verifica e manutenzione degli impianti di ossigenazione delle vasche interrate e degli impianti delle emissioni in atmosfera. In caso di segnalazione l'organizzazione si adopera per indagare le potenziali cause del disturbo e procedere con i necessari riscontri agli enti.
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) ridurre al minimo i tempi di permanenza, b) uso di trattamento chimico, c) ottimizzare il trattamento aerobico	APPLICATA	In passato è stato svolto un revamping dell'impianto di insufflazione dell'area delle vasche. Si precisa che l'impianto vasche viene mantenuto in depressione convogliando esalazione in impianto di abbattimento a carboni attivi.
14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera, in particolare di polveri, composti organici e odori, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate: a) ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse, b) selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità, c) prevenzione della corrosione, d) contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse, e) bagnatura, f) manutenzione, g) pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti, h) programma di rilevazione e riparazione delle perdite	APPLICATA	Sono presenti in azienda: - cappe di aspirazione a presidio di tutte le operazioni che potenzialmente possano generare emissioni in atmosfera, - utilizzo di contenitori chiusi, - bracci aspiranti per le operazioni che potenzialmente generano emissioni, - portoni sezionatori, - utilizzo di sistemi di abbattimento per polveri mediante filtro a maniche e per sostanze organica mediante filtro carboni attivi.
15	Ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) attraverso: a) sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. b) bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	NON APPLICABILE	Non necessaria la combustione in torcia



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è possibile evitare questa pratica, usare entrambe le tecniche riportate in seguito: a) corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia, b) monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	NON APPLICABILE	Non necessaria la combustione in torcia
1.4. RUMORE E VIBRAZIONI			
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito di SGA, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenza adeguate, II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni, III. un protocollo di riposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze, IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificare la o le fonti, misurate/stimate l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	APPLICATA	In passato sono state effettuate campagne di misurazione del rumore che hanno attestato la conformità ai limiti. Nell'ottica del miglioramento continuo è stata realizzata una barriera fono assorbente sul lato Ovest dell'insediamento, al fine migliorare l'impatto sui recettori più prossimi. Le lavorazioni attuate non generano vibrazioni significative.
18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici, b) misure operative, c) apparecchiature a bassa rumorosità, d) apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e) attenuazione del rumore	APPLICATA	Gli interventi necessari sono stati svolti in passato.
1.5. EMISSIONI NELL'ACQUA			
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a) Gestione dell'acqua (es. riduzione dei consumi) b) Ricircolo dell'acqua, c) Superficie impermeabile, d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti, f) La segregazione dei flussi di acque, g) Adeguate infrastrutture di drenaggio, h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite, i) Adeguata capacità di deposito temporaneo	APPLICATA	I consumi idrici sono oggetto di monitoraggio periodico. Tutte le superfici dell'impianto sono impermeabili. Presenti sistemi di contenimento di potenziali sversamenti dimensionati con principi cautelativi. I rifiuti sono posizionati in aree coperte o in cassoni chiusi / coperti. Sono presenti strutture interrato per la separazione delle acque di prima e seconda pioggia e le vasche di raccolta sversamenti.
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua per il trattamento delle acque reflue utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate in seguito. a) Trattamento preliminare e primario, ad esempio: equalizzazione, neutralizzazione, separazione fisica, b) Trattamento fisico-chimico, ad esempio: adsorbimento, distillazione/rettificazione, precipitazione, ossidazione chimica, riduzione chimica, evaporazione, scambio di ioni, stripping, c) Trattamento biologico, ad esempio: trattamento a fanghi attivi, bioreattore a membrana, d) Denitrificazione: nitrificazione/ denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico e) Rimozione dei solidi, ad esempio: coagulazione e flocculazione, sedimentazione, filtrazione, flottazione	APPLICATA	Tecniche applicate per acque di processo, in particolare sono presenti: a) griglie per separazione solidi grossolani. b) impianto trattamento chimico-fisico, c) evaporatore, d) vasche di omogenizzazione / equalizzazione.
1.6. EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI			



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente. a) Misure di protezione (sistema di protezione antincendio, apparecchiature di controllo, etc.) b) Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti (procedure e disposizioni tecniche) c) Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti (registri)	APPLICATA	Presenti recinzioni e sistemi di allarme per la protezione da atti vandalici. Presenti sistemi di protezione antincendio. Sono presenti procedure per la gestione di incidenti e malfunzionamenti, che ricomprendono anche indicazioni in merito alle comunicazioni da effettuare agli enti. Redatto Piano di Emergenza interno per impianti trattamento rifiuti trasmesso alla locale Prefettura. Presente registro incidenti / non conformità e rilievi e procedura di gestione specifica.
1.7. EFFICIENZA NELL'USO DEI MATERIALI			
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, sostituire i materiali con rifiuti	APPLICATA	Tale BAT è applicata nell'impianto di trattamento chimico-fisico dove, quando possibile vengono utilizzati rifiuti al posto di prodotti chimici nuovi.
1.8. EFFICIENZA ENERGETICA			
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a) Piano di efficienza energetica (consumi annui, pianificazione obiettivi) b) Registro del bilancio energetico (consumo, flussi di energia con diagrammi o bilanci)	APPLICATA	Presenti calcolo consumo energetico e indicatori specifici. Presente bilancio energetico riportante consumi energetici suddivisi per fonte e utilizzo.
1.9. RIUTILIZZO DEGLI IMBALLAGGI			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, riutilizzare al massimo gli imballaggi nell'ambito del piano di gestione dei residui	APPLICATA	Effettuato riutilizzo degli imballaggi in buone condizioni e puliti.
Sezione 2 - TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
Le conclusioni delle BAT illustrate da questa sezione in poi sia applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle riportate nella sezione 1			
2.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ciclone, b) Filtro a tessuto, c) Lavaggio a umido, d) Iniezione d'acqua nel frantumatore	APPLICATA	Presente: - cappe di aspirazione in aree ove possano verificarsi situazioni di emissioni pulverulenti; - filtro a cartucce autopulenti
2.2 TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici, in aggiunta della BAT25			
2.2.1 PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14g e tutte le seguenti richieste: a) attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione, b) rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, le bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo) c) trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	Attività ricomprese nelle procedure di accettazione, che prevedono la verifica dei rifiuti in ingresso (non arrivano rifiuti in balle, ma sempre in cassoni o colli). Nel trituratore non sono introdotti elementi quali bombole o RAEE o altri oggetti contaminati.
2.2.2 DEFLAGRAZIONI			



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, applicare la tecnica a) e una o entrambe le tecniche b) e c) indicate di seguito. a) Piano di gestione in caso di deflagrazione, b) serrande di sovrappressione, c) pre-frantumazione	APPLICATA	Il filtro delle emissioni in atmosfera a presidio della linea polveri è dotato di portelli anti-deflagrazione.
2.2.3 EFFICIENZA ENERGETICA			
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	APPLICATA	Trituratore collegato alla rete elettrica nazionale.
2.3 TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC, in aggiunta della BAT25			
2.3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, applicare la BAT14d, la BAT14h e utilizzare la tecnica a) e una o entrambe le tecniche b) e c) indicate in seguito. a) Piano di gestione in caso di deflagrazione, b) Condensazione criogenica, c) adsorbimento	NON APPLICABILE	Non effettuato il trattamento dei RAEE.
2.3.2 ESPLOSIONI			
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC utilizzare una delle seguenti tecniche: a) atmosfera inerte, b) ventilazione forzata	NON APPLICABILE	Non viene effettuata attività di trattamento dei RAEE.
2.4 TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO In aggiunta alla BAT 25, le conclusioni sulle BAT della presente sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE			
2.4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento, b) biofiltro, c) ossidazione termica, d) lavaggio a umido	APPLICATA	Presente sistema di adsorbimento a carboni attivi.
2.5 TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio, in aggiunta della BAT 25			
2.5.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
32	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle	NON APPLICABILE	Non viene effettuata attività di trattamento dei RAEE.
Sezione 3 – TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI Le conclusioni sulle BAT illustrate dalla presente sezione si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali delle BAT sezioni 1. Le conclusioni sulle BAT della presente sezione non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.			
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
3.1.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, selezionare i rifiuti in ingresso	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento biologico dei rifiuti
3.1.2. EMISSIONI IN ATMOSFERA			
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Filtro a tessuto d) Ossidazione termica e) Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento biologico dei rifiuti



BA T n.	BAT	STATO DI APPLICAZION E	NOTE
3.1.3. EMISSIONI NELL'ACQUA E UTILIZZO D'ACQUA			
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate. a) Segregazione dei flussi di acque (percolato in acque di dilavamento superficiale) b) Ricircolo dell'acqua (di condensazione, di lavaggio, di dilavamento superficiale, etc.) c) Riduzione al minimo della produzione di percolato	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento biologico dei rifiuti
3.2 TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento aerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali delle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
3.2.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
36	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi, quali: - caratteristiche dei rifiuti in ingresso (es. rapporto C/N, granulometria), - temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, - aerazione dell'andana (es. frequenza di rivoltamento, [O2] e/o [CO2], temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), - porosità, altezza e larghezza dell'andana.	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento aerobico dei rifiuti
3.2.2. EMISSIONI ODORIGENE ED EMISSIONI DIFFUSE NELL'ATMOSFERA			
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamenti all'aperto, applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. a) Copertura con membrane semipermeabili b) Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento aerobico dei rifiuti
3.3. TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento anaerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
3.3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
38	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento anaerobico dei rifiuti
3.4. TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti sezione 3			
3.4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, applicare entrambe le tecniche di seguito indicate. a) Segregazione dei flussi di scarichi gassosi b) Ricircolo degli scarichi gassosi	NON APPLICABILE	Non effettuato trattamento meccanico biologico dei rifiuti
Sezione 4 - TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI Le conclusioni sulle BAT illustrate dalla presente sezione si applicano al trattamento fisico-chimico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT sezione 1			
4.1. TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
4.1.1 PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione	APPLICATA	Presente procedura per l'accettazione ed il controllo dei rifiuti in ingresso.
4.1.2. EMISSIONI IN ATMOSFERA			
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH3 nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Filtro a tessuto d) Lavaggio a umido	APPLICATA	Tutte le emissioni diffuse sono aspirate e convogliate ad impianti di abbattimento. Le emissioni polverulente sono avviate ad un apposito impianto ad abbattimento a tessuto.
4.2. RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			



BA T n.	BAT	STATO DI APPLICAZION E	NOTE
4.2.1 PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione	APPLICATA	Presente procedura per l'accettazione ed il controllo dei rifiuti in ingresso
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito. a) Recupero di materiali b) Recupero di energia	APPLICATA	I rifiuti in ingresso vengono ritirati con R13.
4.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Ossidazione termica c) Lavaggio a umido	APPLICATA	Si applica la BAT 14d per ridurre eventuali emissioni generate.
4.3 TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
4.3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Condensazione criogenica c) Ossidazione termica d) Lavaggio a umido	APPLICATA	Tutte le emissioni diffuse sono aspirate e convogliate ad impianti di abbattimento. Le emissioni polverulente sono avviate ad un apposito impianto ad abbattimento a tessuto.
4.4. RIGENERAZIONE DEI SOLVENTI ESAUSTI			
4.4.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito. a) Recupero di materiali b) Recupero di energia	APPLICATA	Presente impianto per la distillazione del solvente in area 2. In caso non possa essere attuato il recupero di materia il materiale viene avviato presso impianti terzi per essere termovalorizzato.
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore b) Adsorbimento c) Ossidazione termica d) Condensazione o condensazione criogenica e) Lavaggio a umido	APPLICATA	Il sistema opera a circuito chiuso in caso di necessità le emissioni sono convogliate a impianto di abbattimento a carboni attivi
4.6. TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
4.6.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a) Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni b) Forno a riscaldamento indiretto c) Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	NON APPLICABILE	Attività non effettuata
4.6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ciclone b) Precipitatore elettrostatico c) Filtro a tessuto	NON APPLICABILE	Attività non effettuata



BAT n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	d) Lavaggio a umido e) Adsorbimento f) Condensazione g) Ossidazione termica		
4.7. LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
4.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Filtro a tessuto c) Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Attività non effettuata
4.8. DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
4.8.1 PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a) Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti b) Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione c) Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio d) Controllo e monitoraggio delle emissioni in atmosfera e) Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti f) Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi	NON APPLICABILE	Attività non effettuata
Sezione 5 - TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
Le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento dei rifiuti a base acquosa in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT sezione 1			
5.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione	APPLICATA	Presente procedura per l'accettazione ed il controllo dei rifiuti in ingresso
5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA			
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Ossidazione termica d) Lavaggio a umido	APPLICATA	Presente filtro a carboni attivi (adsorbimento) preceduto da guarida idraulica

D.2 Criticità

A seguito della richiesta formulata dall'A.C. nell'ambito del riesame per adeguamento alle BAT del settore gestione rifiuti il gestore ha proposto il bilancio quantitativo dei rifiuti in ingresso avviati a trattamento chimico-fisico (D9) dei reflui depurati avviati alla fognatura e dei reflui non conformi con i limiti scarico in fognatura ed avviati a smaltimento su impianti esterni.

Dalle analisi effettuate si evince un peggioramento progressivo negli anni a partire dal 2018 fino al 2021 della resa depurativa dell'impianto chimico-fisico tali per cui nel 2018 la quantità di reflui con caratteristiche conformi allo scarico in fognatura era pari all'88% di quanto in ingresso, mentre nel 2021 tale percentuale scende al 52%. Da tale criticità discende una specifica prescrizione nel quadro E10.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Nessuna

**E. QUADRO PRESCRITTIVO**

Il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni del presente quadro, nonché quelle impartite con Decreto regionale n.6920 del 9/5/2005 e smi di valutazione di impatto ambientale.

E.1 Aria**E.1.1 Valori limite di emissione**

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera per i punti emissivi E1 ed E2:

Tabella E1.1 – Emissioni in atmosfera

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA (Nm³/h)	INQUINANTI	LIMITI ALLE EMISSIONI
E1	Emissioni da aree 1,2, 4, 5, 8A, 8B, da area di travaso e riconfezionamento	15000	COV Cloro Fluoro Ammoniaca Acido solfidrico Acido cloridrico Acido fluoridrico Ossidi di zolfo Ossidi di azoto Polveri	100 g/h complessivi per tutte le classi (20 [*] / ^{**} mg/Nm ³) 5 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³ 10 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³ 10 mg/Nm ³ (5 [*] mg/Nm ³)
E2	Emissioni da aree 4, 5, 6, 7, 8A e 8B, da locale deposito campioni di laboratorio, da area di carico/scarico rifiuti liquidi, da area di riconfezionamento; sfiati serbatoi evaporatore Emissioni da guardie idrauliche di trattamento degli sfiati dei reattori posti in area 4.< 10Nm ³ /h	10000	COV Cloro Fluoro Ammoniaca Acido solfidrico Acido cloridrico Acido fluoridrico Ossidi di zolfo Ossidi di azoto Polveri*	100 g/h complessivi per tutte le classi (20 [*] / ^{**} mg/Nm ³) 5 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³ 10 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³ 5 mg/Nm ³

* A partire dal 17/08/2022 (data di applicazione delle BAT di riferimento) in sostituzione del limite previgente

** Il valore massimo è 45 mg/Nm³ quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione



Il mancato rispetto dei valori limite sopra riportati e/o la presenza di fenomeni di molestia olfattiva, comporta la modifica/integrazione dell'impianto di abbattimento/contenimento delle emissioni esistente.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
4. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³; flusso di massa in g/h laddove richiesto
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K (0°C) e 101,323 kPa (1 atm));
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O_2 = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

5. E' inoltre autorizzato il posizionamento di uno stadio di pre abbattimento vapori acidi provenienti dal reattore di neutralizzazione prima dell'ingresso dei fumi al filtro carboni attivi.
6. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale e gestionale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
7. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.



Qualora l'Azienda disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, potrà considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

8. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
9. Le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza d'eventi meteorologici sfavorevoli (es. pulizia, umidificazione, mantenimento in buono stato dell'asfaltatura o altri tipi di pavimentazione).
10. L'Azienda dovrà garantire l'assenza di fenomeni di molestie olfattive per tutte le fasi di lavorazione. Nel caso in cui siano rilevate molestie olfattive causate dall'Azienda in fase di esercizio degli impianti, valgono le modalità operative contenute nella DGR n. 3018 del 15.02.2012.
11. La macchina di lavaggio a circuito chiuso dovrà essere dotata di un ciclo frigorifero che fornisca le frigorifiche necessarie per ottenere la massima condensazione del solvente ed una batteria riscaldante che fornisca il calore nella fase di deodorizzazione. La macchina a circuito chiuso dovrà essere dotata di un sistema refrigerante capace di far raggiungere all'aria, durante la fase di condensazione, temperature inferiori a -10°C per il percloroetilene e $-20/30^{\circ}\text{C}$ per gli altri solventi.
12. L'aspirazione nel locale per lo stoccaggio campioni di laboratorio dovrà sempre essere tenuta in funzione in presenza di personale nel locale. Il Gestore ha implementato in prossimità dell'accesso al locale un interruttore per l'accensione e lo spegnimento del sistema di aspirazione dell'aria ambiente dall'esterno. **Il sistema è integrato con un segnalatore visivo (es. accensione luce verde) collegato ad un timer tarato sui tempi di ricambio d'aria del locale.**

E.1.4 Prescrizioni generali

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
14. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
15. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
16. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.



17. Qualora si rendesse necessaria la sostituzione o l'installazione ex novo di sistemi di abbattimento, gli stessi dovranno essere conformi alla D.G.R. IX/3552 del 30/05/2012. Quelli esistenti potranno essere utilizzati fino alla loro sostituzione.
18. Al fine di evitare fenomeni di molestia olfattiva si dovrà:
- Mantenere sempre in funzione il sistema di areazione dei reflui nelle vasche di omogeneizzazione, di equalizzazione e di riutilizzo delle acque depurate per prevenire fenomeni di ristagno e l'insorgere di condizioni anossiche;
 - Svuotare completamente e pulire le vasche di omogeneizzazione e di equalizzazione in occasione di fermate prolungate;
 - Mantenere sempre in funzione il sistema di aspirazione sulle vasche interrate anche in periodo notturno;
 - Far sostare le autocisterne piene solo per i tempi strettamente necessari alle operazioni di scarico: la sosta delle autocisterne vuote e con sfiati chiusi è consentita solo ed esclusivamente se dalle stesse non fuoriescono esalazioni moleste connesse ai rifiuti trasportati. Le eventuali soste per tempi prolungati dovranno essere precedute da adeguate operazioni di lavaggio e bonifica (interno ed esterno) da effettuarsi presso impianti debitamente attrezzati ed autorizzati;
 - Eseguire eventuali operazioni di manutenzione sulle cisterne in aree coperte attivando i presidi di aspirazione. Inoltre i materiali e le attrezzature utilizzati dovranno essere adeguatamente lavati prima di essere depositati sui piazzali;
 - Eventuali travasi di liquidi effettuati con pompe mobili sono consentiti esclusivamente in caso di avaria dei sistemi di pompaggio fissi e costituiscono interventi di carattere straordinario da comunicare tempestivamente a Comune, Provincia e ARPA.

E.1.5 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione

19. Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, deve darne comunicazione in via telematica e firmata digitalmente alla Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio).
20. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il Gestore dovrà presentare direttamente alla Provincia una richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga s'intende concessa qualora la Provincia di Como non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
21. Entro 20 giorni dalla data di messa a regime degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, il Gestore è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche in campo volte a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.
22. Il ciclo di campionamenti dovrà essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni e così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, così da sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e consenta di cogliere l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate.
23. Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, in via telematica e firmati digitalmente, a Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo



produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate.

24. Le verifiche successive devono essere eseguite con la frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio a partire dalla data di messa a regime degli impianti.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il Gestore dovrà assicurare per gli scarichi **S1 ed S6** (fognatura acque nere) il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato V, relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in fognatura. A partire dal 17 Agosto 2022 dovranno essere rispettati i valori BAT-AEL pertinenti previsti dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. I valori limite in deroga **per il solo scarico S1** sono riportati in grassetto nella tabella sotto riportata:

Tabella E2 – Limiti allo scarico

Parametri	U.M.	Scarico in P.F.	Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 BAT 20 tab. 6.2 (1)(2)(3) Valori limite applicati a partire da 17/08/2022 in sostituzione dei limiti previsti nella colonna precedente. Nel caso delle celle vuote valgono i limiti della colonna precedente
pH		5,5 – 9,5	
Temperatura	°C		
Colore		Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		Non deve essere causa di molestie	
Materiali grossolani		Assenti	
Solidi sospesi totali	mg/l	500	
BOD ₅	mgO ₂ /l	1500	
COD	mgO ₂ /l	3.000	
Alluminio	mg/l	2	
Arsenico (As) e composti	mg/l	0,5	0,1
Boro	mg/l	10	
Cadmio (Cd) e composti	mg/l	0,02	Nota (3)
Cromo (Cr) e composti	mg/l	4	0,3
Cromo VI	mg/l	0,2	Nota (2)
Ferro	mg/l	4	
Manganese	mg/l	4	
Mercurio (Hg) e composti	mg/l	0,005	
Nichel (Ni) e composti	mg/l	4	1



Parametri	U.M.	Scarico in P.F.	Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 BAT 20 tab. 6.2 (1)(2)(3) Valori limite applicati a partire da 17/08/2022 in sostituzione dei limiti previsti nella colonna precedente. Nel caso delle celle vuote valgono i limiti della colonna precedente
Piombo (Pb) e composti	mg/l	0,3	
Rame (Cu) e composti	mg/l	0,4	
Selenio	mg/l	0,03	
Zinco (Zn) e composti	mg/l	1	
Cianuri	mgCN-/l	1	Nota (2)
Cloro attivo libero	mg/l	0,3	
Solfuri	mgH ₂ S/l	2	
Solfiti	mgSO ₃ ²⁻ /l	2	
Solfati	mgSO ₄ ²⁻ /l	1.000	
Cloruri	mgCl-/l	1.200	
Fluoruri	mg/l	12	
Fosforo totale	mgP/l	10	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	mgN-NH ₄ ⁺ /l	30	
Azoto nitroso (come N)	mgN-NO ₂ /l	0,6	
Azoto nitrico (come N)	mgN-NO ₃ /l	30	
Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	40	
Idrocarburi totali	mg/l	10	
Indice degli idrocarburi	mg/l		10
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	mg/l		Nota (3)
Fenoli	mg/l	1	
Aldeidi	mg/l	2	
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4	
Solventi organici azotati	mg/l	0,2	
Tensioattivi totali	mg/l	4	
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1	
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,05	
Tra cui:			
aldrin	mg/l	0,01	
dieldrin	mg/l	0,01	
endrin	mg/l	0,002	
isodrin	mg/l	0,002	
Solventi clorurati	mg/l	2	



Parametri	U.M.	Scarico in P.F.	Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 BAT 20 tab. 6.2 (1)(2)(3) Valori limite applicati a partire da 17/08/2022 in sostituzione dei limiti previsti nella colonna precedente. Nel caso delle celle vuote valgono i limiti della colonna precedente
Escherichia coli*	UFC/100 ml		
Saggio di tossicità acuta **		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è \geq del 80% del totale	

(*) In sede di autorizzazione allo scarico dell'impianto per il trattamento di acque reflue urbane, da parte dell'autorità competente andrà fissato il limite più opportuno in relazione alla situazione ambientale e igienico sanitaria del corpo idrico recettore e agli usi esistenti. Si consiglia un limite non superiore ai 5000 UFC/100 mL.

(**) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia*, *Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

(1) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147.

(2) Il BAT-AEL non si applica in quanto l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle abbatta gli inquinanti in questione, a condizione che ciò non determini un livello più elevato di inquinamento nell'ambiente.

(3) Ad esclusione dell'Indice degli idrocarburi il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

1. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
2. Fatte salve le limitazioni di cui alla nota 2 della tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., eventuali deroghe ai limiti di cui sopra devono essere richieste alla Provincia di Como, previa acquisizione di parere tecnico favorevole del Gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. La Provincia si esprime in merito ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Fino a tale espressione rimangono vigenti i limiti non derogati ed elencati nella tabella sopra riportata.
3. In caso di criticità sugli impianti di depurazione delle acque reflue fognarie o sulla rete a valle dello scarico dell'azienda, le deroghe alla tab. 3 del D.lgs 152/06 potranno essere revocate in qualsiasi momento di validità dell'atto, previa comunicazione scritta da parte del Gestore dell'azienda alla Provincia, all'ARPA e all'Ufficio d'Ambito, senza che la medesima ditta possa avanzare richiesta di risarcimento danni. Potrà essere eventualmente concesso un tempo congruo, qualora non vi sia pericolo per l'ambiente, per il raggiungimento del rispetto dei limiti fissati dal D.lgs 152/06; la deroga potrà inoltre essere revocata, senza alcun diritto ad indennizzo, qualora esternalità ambientali lo rendano necessario e anche in questo caso con eventuale concessione di un tempo congruo, qualora non vi sia pericolo per l'ambiente, per il raggiungimento del rispetto dei limiti fissati dal D.lgs 152/06.



4. Negli scarichi S2 ed S5 potranno essere scaricate sole acque di seconda pioggia.
5. Nello scarico S1 potranno essere scaricati esclusivamente i reflui provenienti dall'impianto chimico fisico di trattamento dei rifiuti liquidi per una quantità massima pari a 15.000 m³/a con portata massima istantanea pari a 10 m³/h.
6. Condizione necessaria al mantenimento delle deroghe è l'effettiva necessità da parte dell'Azienda di avvalersi delle stesse, in funzione delle concentrazioni rilevate nello scarico, dell'andamento del ciclo produttivo e delle lavorazioni svolte, da riportare in dettaglio nella relazione di cui alla seguente prescrizione;
7. **Per i primi 6 mesi** dalla notifica del presente atto di modifica devono essere svolti controlli con periodicità mensile con analisi conformi alle metodiche previste dal Piano di Monitoraggio a cura di laboratorio esterno accreditato nel punto di campionamento "CI".
8. **Entro 7 mesi** dalla notifica del presente atto di modifica deve essere trasmessa una relazione contenente gli esiti del monitoraggio, i rapporti di prova e le valutazioni delle rese depurative raggiunte;
9. L'autorità competente si riserva di valutare il mantenimento delle deroghe per i parametri COD, BOD₅, SST e Boro a seguito degli esiti del monitoraggio mensile di cui al punto precedente mediante specifico procedimento; le deroghe ai valori limite allo scarico per i suddetti parametri attualmente in essere restano autorizzate sino al completamento del procedimento di valutazione.
10. **Qualora a seguito delle valutazioni di cui al punto precedente vengano confermate le deroghe, con cadenza quadriennale** dalla data di notifica del presente atto deve essere trasmessa a Provincia, Ufficio d'Ambito, Como Acqua Srl e ARPA, una relazione finalizzata a valutare la necessità o meno di mantenere le deroghe ai limiti di Tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs 152/2006 e s.m.i. – seconda colonna, tale relazione dovrà comprendere:
 - valutazione dettagliata della tipologia di inquinanti (sostanze pericolose o meno) scaricate dall'insediamento, quantitativi relativi in termini di flussi di massa e volumi;
 - analisi costi benefici sugli interventi di natura gestionale e/o impiantistica che l'azienda dovrebbe realizzare per garantire il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura fissati dal D.lgs 152/2006 e s.m.i. - Tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte terza;
 - copia dei referti analitici sulle acque reflue scaricate (riferiti del periodo).**debitamente aggiornata e completa di copia dei referti analitici e dei relativi verbali di campionamento attestanti le analisi effettuate.**

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare i controlli degli inquinanti nei reflui in uscita dal trattamento dei rifiuti liquidi dovranno essere eseguiti:
 - a. al termine di ogni ciclo di trattamento chimico-fisico per determinare il successivo recapito degli stessi nelle vasche 10A5 o 10A4 (come analisi interne di verifica che non devono essere riportate nell'applicativo AIDA, ma che devono essere comunque tenute a disposizione degli Enti di controllo);
 - b. in corrispondenza del pozzetto identificato in planimetria con la sigla "CI" (campionamento acque industriali) per verificare la compatibilità dei reflui con i limiti di scarico in fognatura (analisi da eseguire presso laboratorio esterno certificato come da Piano di monitoraggio e i cui esiti devono essere inseriti sull'applicativo AIDA);
2. Se a seguito delle analisi interne di verifica i reflui derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi presentano valori superiori a quelli previsti per lo scarico in fognatura, gli stessi devono essere



inviati alla vasca 10A4 per poi essere ritrattati nell'impianto o inviati a smaltimento presso impianti autorizzati.

3. Se a seguito delle analisi interne di verifica i reflui derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi presentano valori compatibili con quelli previsti per lo scarico in fognatura, gli stessi devono essere inviati alla vasca 10A5 per successivo passaggio alle vasche di equalizzazione e quindi allo scarico oppure inviati alla rete di riutilizzo per usi di processo.
4. Per le acque depurate derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi, per le quali risulta accertata la compatibilità con i limiti per lo scarico (avviati pertanto alla vasca di equalizzazione) potrà essere previsto l'eventuale riutilizzo nell'impianto all'interno dell'apposita rete di acque industriali; in tal senso dovranno essere adeguate tutte le documentazioni e procedure ai sensi del D.lgs. 81/08 e s.m.i. Tale procedura dovrà essere espletata prima del riutilizzo di tali acque.
5. Alle vasche di equalizzazione potranno essere avviate solo le acque depurate derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi per i quali risulta accertata la compatibilità con i limiti per lo scarico.
6. Trattandosi di uno scarico intermittente ed esistendo vasche di accumulo di idonee dimensioni, il campionamento dei reflui industriali nel punto CI, ai fini del controllo qualitativo, potrà anche essere di tipo istantaneo.
7. Il campionamento eseguito in modalità istantanea **deve essere** effettuato sul punto d'ispezione posto immediatamente a valle del campionatore; detto punto dovrà essere opportunamente individuato sulla planimetria della rete delle acque reflue e meteoriche con la sigla CI ("campionamento istantaneo").
8. Il Gestore deve compilare un registro ove riportare:
 - le date di effettuazione delle analisi interne con evidenza dell'esito delle medesime e quindi del successivo destino dei reflui (invio a equalizzazione per scarico in fognatura o invio alla vasca 10A4 per essere ritrattati nell'impianto o inviati a smaltimento presso impianti autorizzati);
 - la data di attivazione dello scarico in pubblica fognatura e la quantità dei reflui scaricati a batch.
9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti e dovrà essere garantita in ogni momento la campionabilità degli scarichi.
10. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
11. Il gestore dovrà effettuare il monitoraggio delle acque di seconda pioggia (scarichi S2 ed S5) in occasione di almeno 2 fenomeni meteorici significativi nell'arco di un anno dal rilascio del presente atto. Il prelievo dovrà essere effettuato entro 30 minuti dall'inizio dell'evento meteorico e i parametri da analizzare dovranno essere quelli presenti nel quadro di monitoraggio F nella tabella F 3.5 e i limiti da rispettare dovranno essere quelli riportati nella tabella 3, Allegato 5 alla parte III del D.Lgs.152/06 – 1° colonna - scarico in corso d'acqua superficiale. Decorso tale periodo, sulla base dell'esito delle analisi, la frequenza di campionamento e i parametri da ricercare, potranno essere rivalutati da parte dell'Autorità Competente.
12. Il gestore dovrà assicurare la registrazione di quantità e volumi delle acque chiarificate derivanti dai singoli trattamenti dei rifiuti che originano acque reflue da avviare allo scarico, allo scopo di correlare i quantitativi dei rifiuti in ingresso, con il volume dello scarico in fognatura. I valori di emissione dello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente allo scopo.
13. Per valutare la rilevanza e la stabilità del livello di emissione di alcuni dei parametri indicati nel PdM ai sensi della BAT 7, si prevede il loro monitoraggio per un periodo non inferiore a 2 anni a valle del quale verrà rivalutato il relativo piano di monitoraggio.



E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2. Il sistema di separazione delle acque meteoriche dovrà garantire che il collegamento alla vasca di seconda pioggia sia attivato solo ad avvenuto riempimento della vasca di prima pioggia; quest'ultima dovrà essere svuotata entro 96 ore dal termine dell'evento piovoso.
3. Le determinazioni analitiche svolte da ARPA ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali potrà essere riferito ad un campione medio prelevato nell'arco di 24 ore tramite il campionatore.
4. Le acque di lavaggio che confluiscono alla vasca dell'impianto di separazione delle acque di prima pioggia dovranno essere obbligatoriamente inviate alla vasca di stoccaggio per il successivo trattamento chimico-fisico e non inviate direttamente in fognatura.
5. Dovrà essere redatto un piano di manutenzione di eventuali dispositivi di pretrattamento delle acque coerente con le istruzioni d'uso fornite dai costruttori e corrispondente tenuta di un registro di manutenzione, elettronico o cartaceo, contenente operazioni effettuate, date, nominativi e firme del personale coinvolto.
6. In caso di guasti o disservizi, anche temporanei che comportino il mancato rispetto dei limiti consentiti allo scarico, gli stessi dovranno essere sospesi, dandone tempestiva comunicazione all'Autorità competente ed al Gestore di raccolta e depurazione acque.
7. Il lavaggio dei mezzi di trasporto dovrà essere effettuato nell'area di scarico della zona 10 in modo da raccogliere le acque decadenti da tali attività nelle vasche di raccolta rifiuti. Tali acque saranno gestite come ogni altro rifiuto liquido afferente all'impianto e avviate a trattamento in area 4 o a smaltimento presso altri impianti autorizzati.
8. Le acque decadenti dal laboratorio dovranno essere convogliate nella vasca a tenuta interrata e smaltite come rifiuti presso impianti autorizzati, qualora non avviabili a trattamento interno in area 4.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento del Gestore del servizio idrico integrato. Deve essere garantita l'ispezionabilità e la possibilità di campionamento sulle singole reti fognarie distinte per tipologia a monte dei recapiti finali e prima della confluenza con altre reti.
2. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, lo scarico dovrà essere sospeso.
3. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
4. Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, sia nelle aree coperte sia in quelle scoperte, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi. I materiali derivati dalle operazioni suddette devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.



5. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi che precedono, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.3 Rumore

E.3.1 Requisiti e modalità di controllo

1. Il Comune di Cantù ha approvato il piano di zonizzazione acustica del proprio territorio con deliberazione del Consiglio Comunale n° 9 dell'11.03.2013, in base al quale l'impianto risulta inserito in Classe V – Aree Prevalentemente Industriali. Il Gestore dell'installazione dovrà rispettare i limiti assoluti di emissione e di immissione nonché i limiti d'immissione differenziali di cui al DPCM 14/11/97, previsti per l'area in oggetto dal piano di zonizzazione.
2. Tutte le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale.

E.3.2 Prescrizioni generali

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità Competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici secondo le modalità indicate al Paragrafo F. del presente allegato tecnico, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
4. In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale, la ditta dovrà verificare la propria posizione alla luce di quanto disposto da tale piano. Nel caso ricorressero le condizioni dovrà essere presentato un piano di risanamento acustico ai sensi dell'art. 15 della L. 447/95 e dell'art.10 della L.R. 13/01 nella tempistica prevista (entro 6 mesi dall'approvazione della classificazione del territorio comunale).

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di evitare la contaminazione del suolo con sostanze potenzialmente inquinanti.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.



5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
7. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Il Gestore deve garantire il monitoraggio delle acque di falda attraverso i piezometri di controllo realizzati a valle dell'impianto. La frequenza dei controlli delle acque sotterranee i dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio (Paragrafo F.) e i limiti a cui fare riferimento sono quelli della tabella 2 dell'allegato V alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. I dati del monitoraggio dovranno essere inviati all'ente di controllo (Arpa).
9. Le operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuati in apposita sezione attrezzata. I residui derivanti da tali operazioni sono da considerarsi rifiuti.
10. Il Gestore dovrà aggiornare, nei casi previsti, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art.5 comma 1 lettera v-bis) del D.Lgs 152/06, presentandone gli esiti all'Autorità competente nei tempi e con le modalità stabilite dalla d.g.r n. X/5065 del 18.04.2016

E.5 Rifiuti

E.5.1 Tipologia di rifiuti e attività di gestione autorizzata

1. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel quadro B.
2. Le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di gestione dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel quadro B.

E.5.2 Prescrizioni controlli rifiuti in ingresso/uscita

3. Per i rifiuti in entrata e/o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare l'accettabilità dei rifiuti in ingresso dovrà essere verificata mediante idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati formulario di identificazione e/o risultanze analitiche). La verifica di accettabilità, effettuata mediante analisi, deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. I risultati delle analisi devono essere conservati unitamente ai registri di carico e scarico di cui all'art.190 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.; dei suddetti rifiuti deve essere inoltre prelevato un campione significativo, che deve essere conservato per un periodo di tre mesi a disposizione dell'autorità di controllo.

Per i rifiuti allo stato liquido da sottoporre ai trattamenti chimici/fisici - D9 di area 4 dell'impianto, le analisi devono accertare almeno i seguenti parametri:

- pH;
- Conducibilità;
- Materiali sedimentabili;
- Materiali in sospensione totali;
- COD;
- TKN;



- P totale;
 - Cianuri
 - Sostanze ex tab. 5 dell'allegato 4 del D.L.vo 152/2006 s.m.i., per i parametri che possono contaminare il rifiuto in relazione al processo di origine del rifiuto;
 - Altri inquinanti specifici in relazione al processo di origine del rifiuto;
- Per i rifiuti chimico/fisici - D9 di area 2 dell'impianto, le analisi devono accertare almeno i seguenti parametri:
- percentuale di carbonio organico;
 - inquinanti specifici in relazione del processo di origine del rifiuto..
4. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
5. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione. Nel caso di invio a smaltimento come rifiuto del refluo non conforme allo scarico in fognatura, dovrà essere mantenuta traccia (sul registro di c/s) dei movimenti di carico dei rifiuti in ingresso che compongono il rifiuto in uscita, in modo da garantirne la tracciabilità.

E.5.3 Trattamento rifiuti

6. Tutti i rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento ma sono accettati presso l'impianto per le sole operazioni di stoccaggio (deposito preliminare D15 e messa in riserva R13) devono mantenere le medesime codificazioni EER anche nelle registrazioni in uscita all'impianto.
7. I trattamenti chimico/fisici - D9 di area 4, sono soggetti alle seguenti prescrizioni:
- a. i rifiuti dovranno essere allo stato liquido o comunque pompabile e preliminarmente conferiti obbligatoriamente nelle aree di deposito preliminare dell'impianto;
 - b. le operazioni di scarico devono essere effettuate su area impermeabilizzata e presidiata.
 - c. le acque depurate derivanti dalla fase di depurazione non devono essere utilizzate per diluire i rifiuti;
 - d. sulle linee di alimentazione dei rifiuti all'impianto devono essere installati idonei misuratori di portata e/o contatori volumetrici:
 - * all'uscita di ciascun serbatoio e/o vasca di stoccaggio;
 - * su ciascuna linea di alimentazione alle diverse sezioni (reattori e vasca di miscelazioni/flocculazione);
 - e. settimanalmente dai contatori volumetrici e/o misuratori di portata deve essere rilevato e riportato, in allegato al registro di carico e scarico ex D.L.vo 152/2006, il dato progressivo del volume dei rifiuti avviati a smaltimento;
 - f. al termine di ogni ciclo di trattamento D9 devono essere analizzati i parametri ritenuti significativi per il refluo in trattamento secondo valutazioni effettuate dal responsabile di impianto al fine di determinare il successivo recapito nelle vasche 10A4 o 10A5 (come analisi interne di verifica in applicazione della BAT 6 che non devono essere riportate nell'applicativo AIDA, ma che devono essere comunque tenute a disposizione degli Enti di controllo);
 - g. qualora le analisi interne effettuate a seguito del trattamento D9 evidenziassero la non conformità della qualità del refluo ai limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura (Tab.3 all.5 alla parte III colonna fognatura + deroghe rilasciate), i rifiuti liquidi dovranno essere inviati alla vasca 10A4 per poi essere ritrattati nell'impianto o inviati a smaltimento presso impianti autorizzati.
 - h. compilazione da parte del gestore di un idoneo registro ove riportare le date dell'effettuazione delle analisi interne con evidenza:
 - ✓ della conformità dell'invio delle acque reflue alla vasca di equalizzazione;
 - ✓ della necessità di invio al trattamento o smaltimento come rifiuto;



- i. i reflui conferiti ed accettati devono essere stoccati distintamente per tipologie omogenee in funzione del trattamento loro applicato.
 - j. il controllo di tenuta delle vasche di stoccaggio dei rifiuti da sottoporre a trattamento deve essere almeno semestrale;
 - k. I fanghi prodotti dopo il processo di filtropressatura, devono essere quantificati e registrati prima dell'ulteriore gestione in regime di stoccaggio o trattamento di smaltimento autorizzato;
8. I trattamenti chimico/fisici di inertizzazione, stabilizzazione, solidificazione - D9 di area 2 sono soggetti alle seguenti prescrizioni:
- non sono ammessi al trattamento di inertizzazione rifiuti con contenuto di sostanza organica superiore al 5% o che in ambiente alcalino producano processi esotermici pericolosi, sviluppino gas o che risultino comunque incompatibili con il processo;
 - il rifiuto in uscita dall'area dovrà conseguire l'aspetto di materiale palabile e non gocciolante, il cui eluato deve rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente in relazione alle caratteristiche dello smaltimento definitivo a cui il rifiuto verrà destinato;
 - prima del conferimento dei rifiuti in uscita dall'area, ad impianti autorizzati la ditta deve provvedere alle analisi dell'eluato in conformità alla normativa vigente (DM 03/08/2005);
 - i sistemi di trasferimento a nastro e di lavorazione dei rifiuti sottoposti o da assoggettare a inertizzazione/stabilizzazione/solidificazione condotta in area 2, dovranno essere adeguatamente dotati di sistemi di abbattimento e/o contenimento (ad es. chiusura completa con carter e/o aspirazione delle polveri e/o dotazione di spruzzatori), idonei ad evitare la dispersione del rifiuto all'interno e in uscita dall'impianto; le operazioni di scarico del rifiuto trattata dovranno, altresì, essere condotte in modo tale da evitare la dispersione del rifiuto in uscita e all'interno dall'impianto.

E.5.4 Miscelazione

9. Il Gestore può operare l'attività di miscelazione dei rifiuti nel rispetto delle schede di miscelazione autorizzate e riportate nell'**ALLEGATO 1**;
10. Tutti i rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento ma sono accettati presso l'impianto per le sole operazioni di stoccaggio (deposito preliminare D15 e messa in riserva R13) mantengono le medesime codificazioni EER anche nelle registrazioni in uscita all'impianto.
11. Con la messa in riserva o il deposito preliminare di rifiuti (R13-D15) potranno essere accorpati rifiuti di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (EER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico fisico e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso codice EER (il cambio di una delle due caratteristiche diviene "miscelazione").
- L'accorpamento non deve comunque comportare la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero.
12. L'attività di miscelazione (R12-D13) dovrà essere svolta nel pieno rispetto delle prescrizioni di cui alla normativa di riferimento art 187 del D.Lgs 152/2006; in particolare dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
- a. la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'Allegato I alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 e smi), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche chimiche e fisiche sostanzialmente simili;
 - b. è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente e incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;



- c. la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo le tipologie (codice EER e per i rifiuti, le sostanze o i materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.lgs.152/06) e le quantità originarie dei rifiuti e delle sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
- d. sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice EER attribuito alla miscela risultante, secondo le seguenti indicazioni: il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs 152/2006; nel caso in cui la miscela comprenda almeno un rifiuto pericoloso, il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso;
- e. deve sempre essere allegata al formulario la scheda di miscelazione
- f. sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- g. le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione e anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- g.1 L'operazione di miscelazione dei rifiuti costituiti da fanghi con rifiuti polverulenti (scheda di miscelazione n.200) si configura come miscelazione di rifiuti aventi diverso stato fisico e potrà essere effettuata esclusivamente nel rispetto delle ulteriori seguenti condizioni:
 - l'operazione di miscelazione potrà avvenire esclusivamente fra codici EER derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante;
 - sia dimostrato che tale operazione di miscelazione produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale;
 - il rifiuto derivante da tale operazione di miscelazione dovrà essere avviato a recupero e/o smaltimento presso impianti terzi senza subire ulteriori operazioni di miscelazione;la miscelazione e lo stoccaggio delle miscele ottenute dovranno essere effettuati in area 2.
- h. la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- i. in conformità al divieto di cui all'art.184 c.5-ter del D.Lgs 152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
- j. in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D Lgs. 36/03;
- k. non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso EER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste;
- l. la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27/9/2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;



- m. ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- n. le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs. 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di smaltimento/recupero finale;
13. Per le miscele autorizzate in deroga all'art.187 del D.lgs 152/06 devono essere rispettate le seguenti specifiche condizioni, integrative rispetto a quelle sopra indicate:
- a. Il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione ecc. per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
- b. Il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:
- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
 - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
 - la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative a operazioni di miscelazione pertanto non effettuate;
 - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
 - ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento (salvo che le partite di rifiuti che hanno originato la miscela provengano da un ciclo tecnologico continuo ben definito, nel qual caso le analisi saranno effettuate con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio);
 - le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale
- c. I codici EER 190203 "*Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi*" e EER 190204* "*Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso*" sono ammessi alla miscelazione con altri rifiuti purché sia sempre garantita la possibilità di risalire ai codici EER dei singoli rifiuti originari che compongono il "miscuglio", che comunque dovranno appartenere alla stessa scheda di miscelazione. Ciò vale anche per i carichi respinti;
- d. Non sono autorizzate miscele in deroga all'art.187 del D.Lgs.152/06 di rifiuti caratterizzati dalle classi HP1, HP2, HP9 o HP12 o **HP15** con altri rifiuti che non possiedono tali caratteristiche di pericolo;
- e. I rifiuti caratterizzati dalle caratteristiche di pericolo "*HP7 cancerogeno*", "*HP10 tossico per la riproduzione*" o "*HP11 mutageno*" (così come definite dal regolamento (UE) n.1357/2014 della Commissione del 18/12/2014) possono essere miscelati esclusivamente tra loro o con altri rifiuti aventi almeno una delle medesime caratteristiche HP;
- f. In ogni caso, indipendentemente degli esiti dalle prove di miscelazione, non si effettuano miscelazioni di:
- Rifiuti in fasi differenti;



- Rifiuti acidi concentrati con rifiuti basici concentrati;
- Rifiuti contenenti acidi concentrati (in particolare acido solforico) diluiti con altri rifiuti acquosi;
- Rifiuti acidi con rifiuti contenenti cianuri o solfuri;
- Sostanze ossidanti con riducenti;
- Sostanze comburenti con sostanze organiche;
- Riducenti forti con rifiuti umidi.

E.5.5 Prescrizioni generali

14. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
15. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
16. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R. (o da un codice aziendale che possa ricondurre rapidamente e in modo inequivocabile al codice EER), in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; deve essere garantita, all'interno della stessa tipologia, la separazione tra rifiuto pericoloso e rifiuto non pericoloso; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
17. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
18. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
19. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392 e s.m.i.. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392 e s.m.i..
20. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi o ad uno dei consorzi costituitosi ai sensi dell'art.235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
21. La gestione dei rifiuti sanitari deve avvenire nel rispetto del D.P.R 254 del 15/07/03; i rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione (farmaci scaduti o inutilizzabili-medicinali citotossici e citostatici per uso umano o veterinario ed i materiali visibilmente contaminati che si generano dalla manipolazione ed uso degli stessi) e il EER 20.01.31 dovranno essere avviati a incenerimento;



22. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura
23. Le operazioni di lavaggio degli imballi per favorirne il riutilizzo nell'attività devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata.
24. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06
25. L'esercizio dell'impianto è subordinata all'acquisizione di certificato prevenzione incendi da parte dei VV.F. territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente.
26. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (estintori, ecc.);
27. L'impianto deve essere munito di apposito cancello da chiudersi al di fuori delle ore lavorative, o in caso di assenza anche temporanea del personale della Ditta. Dovrà inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi nonché la denominazione e la sede del soggetto responsabile della gestione dello stesso e dovrà essere altresì specificato il divieto di accesso al personale non autorizzato. In assenza del personale operativo i macchinari, le attrezzature, i materiali devono essere in stato di sicurezza secondo le regole d'uso specificate dai costruttori e le regole di buona pratica.

E.5.6 Prescrizioni gestione rifiuti

28. La sosta dei rifiuti nell'area di carico e scarico deve essere strettamente limitata ai necessari tempi operativi di carico e scarico o caratterizzazione analitica dei rifiuti stessi; in ogni caso la sosta dei rifiuti in tale area non dovrà essere superiore a 24 ore dalla ultimazione delle procedure di verifica analitica effettuate sui rifiuti.
29. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
30. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - a. devono riportare una sigla di identificazione;
 - b. nel caso contengano sostanze responsabili di emissioni maleodoranti devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
 - c. possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - d. devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - e. se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
31. Il quantitativo massimo di rifiuti liquidi in stoccaggio non deve superare il 90% della capacità geometrica del parco serbatoi esistenti e adibiti allo stoccaggio dei rifiuti presso l'impianto.
32. Tutte le vasche devono essere dotate sulle condotte in ingresso e in uscita di misuratori di portata e/o contatori volumetrici. I dati rilevati da tali misuratori devono essere raccolti settimanalmente e riportati in allegato al registro di carico e scarico.
33. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti



siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

34. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
35. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
36. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
37. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
38. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
39. Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il “colaticcio” e captate eventuali emissioni.
40. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste.
41. I rifiuti in uscita da un’operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell’Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell’Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all’impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un’operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all’operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l’operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all’ottimizzazione del recupero finale.
42. Viene determinato come di seguito indicato in tabella l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell’Autorità competente:

Tabella E5 – Garanzie fideiussorie

Operazione	Rifiuti	Quantità	Totale
D15	NP	452,5 mc	€ 79.920,63



Operazione	Rifiuti	Quantità	Totale
R13 (avviati al recupero entro 6 mesi dalla ricezione in impianto)	NP	204 mc	€ 3.603,06
D15	P	346,5 mc	€ 122.401,19
R13 (avviati al recupero entro 6 mesi dalla ricezione in impianto)	P/NP	167 mc	€ 5.899,28
R2-R3-R4-R12-D9 (stabilizzazione) -D13-D14 esclusa miscelazione	P/NP	22000 t/a	€ 56.521,04
R12-D13 (miscelazione)	P/NP	29000 t/a	
D9 (trattamento chimico fisico)	P/NP	2500 kg/h	€ 105.976,95
AMMONTARE COMPLESSIVO LORDO (A)			€ 374.322,14
RIDUZIONE (40%) DELL'IMPORTO (A) PER CERTIFICAZIONE ISO 14000 (B)			€ 149.728,86
AMMONTARE TOTALE (A-B) al netto della riduzione del 40%			€ 224.593,29

La fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione del provvedimento autorizzativo, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

43. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
44. Il produttore è obbligato alla tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06.
45. Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.
46. I rifiuti in uscita dall'insediamento produttivo devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento utilizzando vettori in possesso di iscrizione rilasciata ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. 152/2006.
47. Durante il trasporto, i rifiuti devono essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06; una copia del formulario deve essere conservata presso il detentore per cinque anni.
48. La ditta dovrà ottemperare agli obblighi previsti dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. relativamente alla documentazione (registri di carico e scarico, MUD, formulari), con riferimento anche ai contenuti della L. 7 agosto 2012 n. 134, del D.P.C.M. 20 dicembre 2012 e del D.M. 20/03/2013.

E.5.7 Prescrizioni per RAEE

49. I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.
50. Per i rifiuti in entrata e/o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
51. Dovrà essere predisposta una procedura scritta di gestione in emergenza degli eventuali rifiuti radioattivi e dovrà esserne fatta comunicazione ad ARPA Lombardia Dipartimento di Como, all'ATS della Provincia di Como, all'Autorità competente e agli Enti territorialmente competenti.



52. Le lampade ed i monitor devono essere stoccati e movimentati in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
53. La Ditta è autorizzata alla sola messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti contenenti C.F.C., durante il quale devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge n. 549 del 18/12/1993 recante: <<Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente>> e relative disposizioni applicative. La Ditta dovrà conferire tali rifiuti a ditte autorizzate e conformi alle disposizioni del D.M. 20/9/2002.
54. Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
55. La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.
56. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
57. Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.
58. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

E.5.8 Prescrizioni per PCB

59. Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001;
60. il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.

E.5.9 Prescrizioni per amianto

61. Fatto salvo quanto riportato nei punti successivi, in fase di accettazione e di stoccaggio dei rifiuti di amianto e contenenti amianto la ditta dovrà rispettare le seguenti procedure:

per l'accettazione:

- verifica del formulario di accompagnamento;
- verifica dell'autorizzazione al trasporto del trasportatore;
- verifica visiva delle condizioni di imballaggio e di etichettatura del rifiuto: non dovranno essere accettati rifiuti con imballaggi non integri e comunque con imballaggi a etichettatura non conformi alle norme ADR.

L'accettazione dei rifiuti sarà subordinata anche all'acquisizione di copia del Piano di Lavoro (redatto ai sensi dell'art. 34 del D.lgs 277/91 e s.m.i.) e/o progetto di bonifica in particolare per la parte relativa alle modalità di messa in sicurezza e di imballaggio dei rifiuti onde verificare l'effettiva applicazione dei disposti di legge.

I rifiuti accettati saranno collocati in area 8b o in area 9b a seconda delle dimensioni del tipo di contenitore.

I rifiuti contenenti amianto saranno depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e le diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto saranno tenute separate.



I rifiuti dovranno essere stoccati (D15) per il periodo di tempo strettamente necessario a formare un carico idoneo al trasporto in discarica.

62. Dovrà essere assicurato un adeguato monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria, all'interno dell'impianto, con una frequenza, che considerata la permanenza prolungata di personale nell'impianto, sia almeno semestrale. L'effettuazione di tali analisi è subordinata all'effettivo deposito di rifiuti contenenti amianto. Copia dei risultati di tali analisi, accompagnate da una planimetria dell'impianto in cui vengano indicati i punti di campionamento e da un verbale di campionamento, dovranno essere inviate alla Provincia, al Comune, al servizio Sicurezza nei Luoghi di Lavoro dell'ATS. competente e all'ARPA e, conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli.
63. I controlli di cui al comma precedente dovranno prevedere:
- almeno 2 punti di campionamento all'interno del capannone, di cui uno interno alle aree 8B e l'altro nella restante parte dell'impianto utilizzata per le altre categorie di rifiuti;
 - l'esecuzione dei controlli anche in concomitanza con le fasi di carico e scarico o appena successive alle stesse per valutare le concentrazioni delle fibre libere nelle fasi di maggior rischio di dispersione;
 - l'utilizzo dei dati per le necessarie valutazioni in materia di tutela dell'ambiente e dei lavoratori.

Qualora da questi controlli dovesse risultare una contaminazione dell'ambiente di lavoro superiore ai limiti di legge, il Gestore dovrà avviare le procedure previste dall'art.31 del D.L.vo 277 del 15/08/1991 e s.m.i., dandone informazione anche all'ente competente.

64. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257 e s.m.i, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L.R. 257/92 e s.m.i. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del DM 29 luglio 2004 n.248.
65. Le operazioni di trattamento D9 (incapsulamento-imballaggio) dei rifiuti di amianto e contenenti amianto, è ammessa solo in caso di gestione di eventuali emergenze o nel caso di danneggiamento accidentale degli involucri di tali rifiuti.

E.5.10 Disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

66. Gli imballaggi recuperati dovranno rispondere alle caratteristiche previste dalle norme specifiche relative al settore di reimpiego degli stessi.
67. Qualora gli imballaggi recuperati entrino nel circuito del trasporto di sostanze pericolose (trasporto in ADR) dovranno essere conformi alle disposizioni previste dalla parte 6 del regolamento ADR.
68. Dovrà essere sempre presente la documentazione attestante le caratteristiche dei rifiuti in ingresso (omologa).
69. Le procedure riportanti le modalità di accettazione dei rifiuti in ingresso debbano essere integrate con le verifiche volte ad accertare che eventuali POPs siano presenti nei rifiuti in ingresso prima del loro avvio al recupero, con riferimento ai limiti previsti nell'allegato IV del Regolamento 1021/2019/UE e in considerazione della tipologia di materiale che costituisce l'imballo.
70. Al fine di garantire che il pannello recuperato mantenga le caratteristiche fisico-chimiche originarie del pallet nuovo, si prescrive alla ditta di effettuare l'eventuale operazione di rimozione dei loghi/marchi possibilmente con mezzi meccanici (es. abrasione) e di non utilizzare vernici o altre sostanze chimiche che potrebbero contaminare, seppur localmente, il legno.



71. Dovrà essere previsto un lotto per ogni tipologia di rifiuto recuperato e compilata la relativa dichiarazione di conformità e garantita la tracciabilità, definendo la cessazione della qualifica di rifiuto prima che tale lotto venga ceduto a terzi.
72. Il lotto in attesa di dichiarazione di conformità dovrà essere ben distinto (anche mediante cartellonistica) dai lotti in lavorazione e da quelli già identificati come EoW e pronti per essere ceduti a terzi;
73. Qualora l'EoW superi il periodo di giacenza previsto, lo stesso dovrà essere considerato nuovamente rifiuto e come tale gestito;
74. Andrà implementato il sistema di gestione con procedure da adottare per la gestione e della rendicontazione delle non conformità.
75. Dovrà essere predisposta e tenuta a disposizione degli Enti in caso di controllo, la check-list allegata (adempimenti pop's-reach-clp) e la sua valutazione tecnica rispetto agli adempimenti previsti.
76. Per ogni lotto dovrà essere predisposta la dichiarazione di conformità, che dovrà rispettare quanto previsto alla sezione "criteri dettagliati" lett. e della Linea Guida SNPA 41/2022 e dal D.d.s. 23 settembre 2021 - n. 12584.
77. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che dovrà contenere le informazioni previste.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto; il Gestore informa altresì l'autorità competente in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione di rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica, comunicando, prima di realizzare gli interventi, gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia, ARPA e ATS territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ATS competente per territorio. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione del protocollo di cui all'allegato A alla DGR n. 13237 del 18/11/2008.



- V) Il Gestore è tenuto al rispetto delle prescrizioni impartite dal D.R. n.6920 del 09/05/2005 e s.m.i. di valutazione di impatto ambientale.
- VI) Il Gestore del complesso IPPC deve:
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al *Paragrafo F – Piano di Monitoraggio*.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data dell'effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA.

L'autorità competente provvede a mettere a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29 quater, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA secondo modalità e frequenze stabilite nella stessa, come previsto dal comma 13 dell'art.29-quater e dal comma 2 dell'art.29-decies del D. Lgs. 152/06 e smi.

Le attività ispettive di cui all'art.29-sexies del D.Lgs 152/06 saranno definite a livello regionale in un piano d'ispezione ambientale, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del D.Lgs. 152/06.

I risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni dell'AIA e in possesso dell'Autorità competente devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29 quater, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i, come previsto dal comma 8 art. 29 decies del D. Lgs. 152/06.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.



Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa nel più breve tempo possibile l'autorità competente, l'ARPA, il Comune e l'ATS e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e per prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone i suddetti Enti.

Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione in atmosfera, l'autorità competente deve essere informata **entro le otto ore successive** e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. All'Autorità competente è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.10 Tempistiche di ottemperanza alle prescrizioni

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella E. 10 – Tempistiche di ottemperanza alle prescrizioni



n.	INTERVENTO	TEMPISTICHE
1	Aggiornare le istruzioni operative (concernenti le attività di gestione rifiuti e gestione scarichi ed emissioni e gestione lmergenze) e le procedure, che devono essere sito specifiche e pertanto riportanti le indicazioni e informazioni esclusivamente relative al sito di riferimento.	Entro 6 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022
2	Aggiornamento del: Protocollo gestione rifiuti liquidi Protocollo gestione rifiuti Manuale di Gestione per il monitoraggio delle emissioni nell'acqua da installazioni che effettuano attività di trattamento rifiuti	Entro 6 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022
3	Aggiornare il software gestionale in modo da rispecchiare la suddivisione in aree funzionali come da ultime modifiche autorizzative.	Entro 6 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022
4	In merito alla BAT 9 il gestore presenterà annualmente calcolo e monitoraggio delle emissioni diffuse tramite bilancio di massa.	Entro 6 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022 e successivamente annualmente entro il 30 aprile
5	In merito al trattamento D9 il gestore presenterà annualmente relazione di monitoraggio della resa depurativa.	Annualmente entro il 30 aprile
6	Relazione sulla giustificazione delle deroghe allo scarico S1 (vedi prescrizione E 2.1 pt 6-7-8)	Entro 12 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022 e in seguito ogni 4 anni
7	Realizzazione opere previste dal progetto di cui al punto che precede	Entro 9 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022
8	Predisporre un'analisi costi/benefici per il miglioramento della resa depurativa dell'impianto chimico-fisico in relazione alla tipologia dei rifiuti ritirati	Entro 18 mesi dalla notifica dell'atto di riesame 495 del 28/07/2022
9	Comunicare in quali schede di miscelazione possono esserci rifiuti HP15	ENTRO 1 MESE DALLA NOTIFICA DEL PRESENTE ATTO
10	Trasmettere aggiornamento schema "flow sheet del sistema di movimentazione liquidi nelle aree di stoccaggio e trattamento" (disegno codice A473F121) con indicazione dei punti di campionamento per analisi di controllo interne e per analisi acque scaricate in fognatura	ENTRO 1 MESE DALLA NOTIFICA DEL PRESENTE ATTO



F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
	Attuali
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR, AIDA, ORSO, ecc.) alle autorità competenti	X

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Tabella F2 – Autocontrollo

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non è prevista la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel trattamento dei rifiuti, a favore di sostanze meno pericolose. Non è presente alcun monitoraggio delle sostanze utilizzate.

F.3.1.1 Recuperi interni di materia

La tabella F.3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei rifiuti:



n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Imballaggi	X	X	X	X

Tab. F3 – Recupero interno di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici per l’ottimizzazione dell’utilizzo della risorsa idrica.

Tabella F 3.2 - Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua approvigionata	X	Su tutto l'impianto	annuale	X	X		

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell’utilizzo della risorsa energetica:

Tabella F3.3/a - Combustibili

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X
Intero complesso	Energia elettrica	X	Uso Uffici	annuale	X	
Intero complesso	Gasolio per autotrazione	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X

Tabella F3.3/b - Consumo energetico specifico

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
Energia elettrica		X	X

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato (a partire dal 17 agosto 2022):



Tabella F3.4 - Inquinanti monitorati

Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo	Metodi (**)
			Discontinuo	
Ammoniaca ed ammine espresse come ammoniaca ***	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 21877
Composti organici volatili (COV) espresso come carbonio ***/****	X	X	Semestrale	UNI EN 12619
Ossidi di azoto (NO _x)	X	X	Annuale	UNI EN 14792
Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X	Annuale	UNI EN 14791
Cloro e composti inorganici	X	X	Annuale	DM 25/08/2000
Fluoro e composti inorganici	X	X	Annuale	DM 25/08/2000
Acido solfidrico	X	X	Annuale	UNI 11574
Acido cloridrico ***	X	X	Semestrale	EN 1911
Acido fluoridrico	X	X	Annuale	DM 25/08/2000
Polveri	X	X***	Annuale	UNI EN 13284-1 manuale
Ritardanti di fiamma***		X	Annuale	ND
PCB Diossina simili ***		X	Annuale	EN 1948
Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) ***		X	Annuale	EN 14385
PCDD/F***		X	Annuale	EN 1948

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) I metodi dovranno essere resi conformi alle BAT CE 2018/1147 del 10/08/2018 e alla DGR 3398/2020. Nel periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo le seguenti priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

Tali priorità andranno considerate anche per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica.

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

A tale proposito si informa che sarà richiesto in sede di visita ispettiva, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli indicati, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

(***) Rif BAT 8 - Per valutare la stabilità del livello di emissione del parametro ai sensi della BAT 8, si prevede il suo monitoraggio semestrale per un periodo non inferiore a 2 anni a valle del quale verrà rivalutato il relativo piano di monitoraggio.

(****) Si prevede il monitoraggio del flusso di massa dei TVOC in occasione delle analisi periodiche al fine dell'applicazione del limite di emissione di cui alla tab E1.



F.3.4.1 Amianto

Nella tabella successiva si riportano il monitoraggio delle concentrazioni delle fibre di amianto nell'aria:

Tabella F 3.4.1: monitoraggio fibre amianto aerodisperse

Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di campionamento	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fibre di amianto	Concentrazione delle fibre di amianto libere	All'interno dell'impianto almeno due punti di campionamento	Semestrale	Verbale di campionamento e referti del monitoraggio

da effettuare solo in presenza di effettivo deposito di rifiuti contenenti amianto

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per gli scarichi in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Tabella F3.5 - Inquinanti monitorati

Per il monitoraggio dello scarico S1:

- il campione deve essere prelevato in corrispondenza del pozzetto CI con modalità istantanea;
- deve essere tenuto un registro ove riportare la data di attivazione dello scarico in pubblica fognatura e la quantità dei reflui scaricati.
- per i primi 6 mesi dalla notifica del presente atto di modifica siano svolti controlli con periodicità mensile con analisi conformi alle metodiche previste dal Piano di Monitoraggio. Decorso tale periodo le analisi potranno essere eseguite con frequenza trimestrale come riportato nella tabella seguente;

Parametri	S1	S6	S5- S2(*)	Metodi (**)
pH	Trimestrale	Semestrale	Semestrale	EN ISO 10523
Odore	Trimestrale	Semestrale		APAT IRSA/CNR (29/2003) 2050
COD	Trimestrale	Semestrale	Semestrale	ISO 15705
BOD ₅	Trimestrale	Semestrale	Semestrale	EN 1899-1; ISO 5815 -1
Solidi sospesi totali	Trimestrale	Semestrale	Semestrale	EN 872
Alluminio	Trimestrale	Semestrale	semestrale	APAT IRSA-CNR 3050
Arsenico (As) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Boro	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 17294
Cadmio (Cd) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Cromo (Cr) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Ferro	Trimestrale	Semestrale	semestrale	APAT IRSA/CNR (29/2003) 3160
Manganese	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Mercurio (Hg) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 17852, EN ISO 12846



Parametri	S1	S6	S5- S2(*)	Metodi (**)
Nichel (Ni) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Piombo (Pb) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Rame (Cu) e composti	Trimestrale	Semestrale		EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Selenio	Trimestrale	Semestrale		
Zinco (Zn) e composti	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Solfuri	Trimestrale	Semestrale		APAT IRSA/CNR (29/2003) 4160
Solfiti	Trimestrale	Semestrale		APAT IRSA/CNR (29/2003) 4150
Solfati	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 10304 - 1; ISO 15923 - 1
Cloruri	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 10304 - 1
Fluoruri	Trimestrale	Semestrale		APAT IRSA/CNR (29/2003) 4100
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11732:2005 UNI EN ISO 11905-1:2001 ISO/FDIS 15923-1:2013
Azoto nitroso (come N)	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11732:2005 UNI EN ISO 11905-1:2001 ISO/FDIS 15923-1:2013
Azoto nitrico (come N)	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 11732:2005 UNI EN ISO 11905-1:2001 ISO/FDIS 15923-1:2013
Fosforo totale	Trimestrale		semestrale	EN ISO 15681, EN ISO 6878, EN ISO 11885
Cianuri	Trimestrale		semestrale	EN ISO 14403
Tensioattivi totali	Trimestrale		semestrale	APAT CNR IRSA 5170 + 5180 Man 29 2003
Solventi clorurati	Trimestrale		semestrale	
Idrocarburi totali	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 9377-2
Composti organici alogenati	Trimestrale	Semestrale		
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	Trimestrale	Semestrale	semestrale	EN ISO 15680
Grassi ed oli animali e vegetali	Trimestrale			APAT CNR IRSA 5160 A2 MAN 29 2003
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) (***)	Trimestrale			EN ISO 9562
Cianuro libero (CN-)(***)	Trimestrale			EN ISO 14403
Indice degli idrocarburi (HOI) (***)	Trimestrale			EN ISO 93772



Parametri	S1	S6	S5- S2(*)	Metodi (**)
PFOA-PFOS (***)	Trimestrale			nessuna norma EN disponibile, si veda Allegato 1, ISO 25101:2009 "Water quality - Determination of perfluorooctanesulfonate (PFOS) and perfluorooctanoate (PFOA)
Cromo esavalente (***)	Trimestrale			EN ISO 10304-3, EN ISO 23913

(*) Il monitoraggio dovrà essere effettuato in occasione di eventi meteorici significativi.

(**) **Gli autocontrolli devono essere effettuati da laboratori accreditati; preferibilmente deve essere accreditata anche la singola prova per la matrice presa in considerazione.**

I metodi dovranno essere resi conformi alle BAT CE 2018/1147 del 10/08/2018 e alla DGR 3398/2020. Nel periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo le seguenti priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

Tali priorità andranno considerate anche per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica.

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

A tale proposito si informa che sarà richiesto in sede di visita ispettiva, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli indicati, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

(***) Per valutare la rilevanza e la stabilità del livello di emissione del parametro ai sensi della BAT 7, si prevede il suo monitoraggio per un periodo non inferiore a 2 anni a valle del quale verrà rivalutato il relativo piano di monitoraggio.

Il gestore dell'installazione, dovrà effettuare il monitoraggio delle acque di **seconda pioggia (scarico S2-S5)** in occasione di almeno 2 fenomeni meteorici significativi nell'arco di un anno dal rilascio del presente atto. Il prelievo dovrà essere effettuato entro 30 minuti dall'inizio dell'evento meteorico e i parametri da analizzare dovranno essere quelli presenti nel quadro di monitoraggio F nella tabella F 3.5 e i limiti da rispettare dovranno essere quelli riportati nella tabella 3, Allegato 5 alla parte III del D.Lgs.152/06 – 1° colonna - scarico in corso d'acqua superficiale. Decorso tale periodo, sulla base dell'esito delle analisi, la frequenza di campionamento e i parametri da ricercare, potranno essere rivalutati da parte dell'Autorità Competente.

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

La tabella seguente indica i parametri ricercati e la frequenza di monitoraggio:

Tabella F3.5.1 – Misure piezometriche qualitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative Parametri	Frequenza
Pz1	Valle	Al, As, Cd, Cr totale, Cr VI, Fe, Hg, Ni, Pb, Cu,	PZ3 Annuale
Pz3	Monte	Se, Mn, Zn, Nitriti, Solfati, Composti organici	



		aromatici (BTEX), composti alifatici clorurati e alogenati, Idrocarburi totali	PZ1 - Analisi annuali (Rif. Prescrizione Paragrafo E.4 punto 10.)
--	--	--	---

Il piezometro PZ2 non risulta al momento campionabile

F.3.6 Rumore

Le eventuali campagne di rilievi acustici dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati:

Tabella F 3.7 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
RAEE	Rilevatore portatile di radioattività	Ogni rifiuto RAEE in ingresso all'impianto	Registro cartaceo e/o elettronico
Rifiuti ferrosi	Rilevatore portatile di radioattività	Ogni rifiuto ferroso in ingresso all'impianto	Registro cartaceo e/o elettronico
Scorie di fusione	Rilevatore portatile di radioattività	Ogni rifiuto di scorie di fusione in ingresso all'impianto	Registro cartaceo e/o elettronico
Fanghi e ceneri	Rilevatore portatile di radioattività	Ogni rifiuto di fanghi e ceneri in ingresso all'impianto	Registro cartaceo e/o elettronico

F.3.8 Rifiuti

La tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso e uscita dal complesso.

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
EER specchio non pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X



EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
		Verifica analitica non pericolosità tramite propria analisi o certificato di analisi fornito dal produttore	Semestrale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto) Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o documentazione allegata dal produttore)	Ogni carico in ingresso Semestrale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto	Registrazione cartacea/informativa	X

Tab. F3.8a– Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi non EER specchio	X	Controllo visivo + controllo documentale Caratterizzazione analitica del rifiuto	Ogni carico in uscita Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)	Registrazione cartacea/informativa	X
EER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale Verifica analitica non pericolosità	Ogni carico in uscita Semestrale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto	Registrazione cartacea/informativa	X



EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informativa	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di sicurezza da cui deriva il rifiuto)	Semestrale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Tab. F3.8b – Controllo rifiuti in uscita

(*) Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 Dm 5/02/1998).

Per i rifiuti conferiti in impianti di discarica (operazione D1) la caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (D.lgs 121/2020).

Controllo rifiuti contenenti amianto

La procedura di accettazione del rifiuto prevede:

- verifica del formulario di accompagnamento;
- verifica dell'autorizzazione al trasporto del trasportatore;
- verifica visiva delle condizioni di imballaggio e di etichettatura del rifiuto. Non sono accettati rifiuti con imballaggi non integri e comunque con imballaggi a etichettatura non conformi alle norme ADR.

L'accettazione dei rifiuti è subordinata anche all'acquisizione di copia del Piano di Lavoro (redatto ai sensi del d.lgs 257/2006) e/o progetto di bonifica in particolare per la parte relativa alle modalità di messa in sicurezza e di imballaggio dei rifiuti onde verificare l'effettiva applicazione dei disposti di legge.

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Tabella F4.1 – Controlli sui punti critici

Parametro	Tipo di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Quantità di rifiuti liquidi alimentati all'impianto chimico-fisico al netto di eventuali ripetizioni del trattamento	Lettura	Settimanale	Cartaceo e/o supporto informatico da tenere a disposizione degli organi di controllo e trasmissione a Comune e Como Acqua ogni 6 mesi
Volume acque di prima pioggia alimentate all'impianto chimico-fisico			
Verifica regolare funzionamento misuratore di portata posto sulla tubazione di mandata dello scarico produttivo in fognatura comunale, volume reflui scaricati in pubblica	Lettura/verifica funzionamento	Settimanale	Apposito registro vidimato e consegnato da Como Acqua da tenere a disposizione degli organi di controllo



Parametro	Tipo di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
fognatura e ore di funzionamento del misuratore			
Volume acqua potabile prelevata per servizi igienici	Lettura dal contatore volumetrico	trimestrale	Apposito registro vidimato e consegnato da Como Acqua da tenere a disposizione degli organi di controllo
Vasche interrato di equalizzazione	Tenuta	In continuo	Cartaceo e/o supporto informatico
	Integrità	Visivo ad ogni svuotamento	
Sistema di abbattimento	Strumentale	Quindicinale	Cartaceo e/o supporto informatico
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Strumentale	In continuo	Cartaceo e/o supporto informatico
Vasca Prima pioggia	Funzionalità	Quindicinale	Cartaceo e/o supporto informatico
linee di delimitazione delle aree di gestione rifiuti	Effettuare la periodica manutenzione mantenendole sempre ben visibili	mensile	Cartaceo e/o supporto informatico solo in caso di interventi di manutenzione
Sistema di abbattimento a carboni attivi (procedure/istruzioni operative del sistema di gestione aziendale certificato (IG 06.11/1 e PA 07.13) con guardia idraulica	Verifica saturazione carbone attivo e soluzione alcalina nella guardia idraulica	Trimestrale per carbone attivo; mensile per soluzione alcalina	Cartaceo e/o supporto informatico
Sistema di abbattimento con filtro a tessuto	Previsto sistema automatico di rilevazione in continuo di eventuali anomalie con allarme. Pulizia con sistema autopulente per scuotimento pneumatico	Verifica annuale della componente meccanica dei ventilatori.	Cartaceo e/o supporto informatico

F 4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tabella F 4.2 – Tabella aree di stoccaggio

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione



Vasche interrato raccolta prima pioggia e sversamenti	Verifica d'integrità strutturale	semestrale	Registro cartaceo e/o elettronico
Platee/bacini di contenimento	Verifica integrità e prove di tenuta	annuale	Registro cartaceo e/o elettronico
Serbatoi	Controllo livelli e verifica visiva d'integrità strutturale	giornaliero	Registro cartaceo e/o elettronico Verbali di revisione redatti a cura di azienda autorizzata
	Prove di tenuta	triennale	
Fusti/cisternette	Verifica integrità e tenuta	mensile	Registro cartaceo e/o elettronico
Vasche di stoccaggio	Verifica tenuta	semestrale	Registro cartaceo e/o elettronico

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

OGGETTO	SIGLA	DATA
Tav 1 - Aree gestione rifiuti ed emissioni in atmosfera – planimetria generale (stato di progetto post-ampliamento)	A473A128	13/06/2022
Tav.1 - Aree gestione rifiuti ed emissioni in atmosfera – planimetria generale (stato di progetto post modifica area 8A e area 1 e pre-ampliamento)	A473A125	06/02/2023
Tav.1 - Aree gestione rifiuti ed emissioni in atmosfera – planimetria generale (stato di fatto)	A473A125	31/01/2022
Tav 1 – Rete fognaria – planimetria generale	A473F120	13/06/2022
Elaborato grafico emissioni sonore	-	aprile 2022
Estratto mappa catastale riesame + modifica ampliamento	-	aprile 2022

ALLEGATO 1 - SCHEDE MISCELAZIONE RIFIUTI

ALLEGATO 2 - PARERE EOW ARPA